Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	68 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Marzo 1922 — ROMA — Martedì 7 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 57

L'ordine ristabilito a Fiume

Si riparla di Fiume

Gli ultimi avvenimenti dimostrano, se fosse ancora bisogno, l'errore fondamentale di quella che fu chiamata la sistemazione, e fu invece il dissesto della questione adriatica. L'errore: la creazione dello Stato libero di Fiume.

Come, attraverso tanti strappi e tante transazioni, si sia alla fine arrivati a questo errore, gli storici dell'avvenire peneranno a comprendere. Noi pensiamo intanto, a subirne e a pagarne gli effetti.

Sarebbe dovuta apparire chiara, fin dal primo momento, l'impossibilità della vita di uno Stato libero formato di una città che per la sua posizione politico-geografica è la città meno libera di Europa, cioè di una città di confine, fra due Stati che saranno un giorno ma che non sono oggi in buon accordo tra loro. Purtroppo, non mai come nella questione di Fiume le menti degli italiani videro meno chiaro e i sentimenti degli stranieri si agitarono più torbidi. Le vicende son note, e non è il caso di richiamarle alla memoria di alcuno. Ci fu conteso, non palmo a palmo, ma pollice a pollice, il territorio, ora sulla linea di Wilson, ora sulla linea di Tardieu, e sarebbe raccapricciante, a spiriti più profondamente consapevoli che noi non siamo, il confronto, se noi volessimo farlo, tra l'imperiale larghezza con la quale gli Alleati si attribuivano intere regioni del mondo coloniale-tedesco, e l'usuraria accortezza con cui si faceva passare attraverso una clessidra microscopica la polvere dei territori degli Absburgo, che pure era polvere italiana. Ma il peggio fu alla fine, quando si venne alla contrattazione di Rapallo, e quindi alla permuta. Non si ebbe allora il coraggio di andare a fondo. E poichè il Patto di Londra si doveva barattarlo, barattarlo almeno contro il pegno della pace definitiva. Si barattò invece contro il pegno della guerra perpetua. E Fiume fu il segno della guerra. Bisognava, ad ogni costo, cedere anche di più, se possibile, del Patto di Londra, ma annettere Fiume, e, in ogni caso, non lasciarne la questione aperta da tutte le parti. Ma ormai è inutile lamentare e fantasticare. Vi è un trattato. I trattati si devono eseguire. Occorre provvedere alla più rapida esecuzione del trattato, col minor danno morale e materiale per noi e per il nostro avvenire.

L'episodio Zanella non ha alcuna importanza. L'equivoco governo di questo equivoco personaggio non poteva avere l'onore di una più lunga considerazione. Sorto in un momento torbido e angoscioso, come contrapposto ad un governo di alta e pura poesia nazionale, esso aveva offeso tutti i sentimenti di Fiume italiana, senza difendere nessun interesse e risolvere nessun problema: senza, peggio ancora, avere la capacità e l'autorità per difendere nessun interesse e risolvere nessun problema. Era da aspettarsi quindi, che, presto o tardi, la reazione sarebbe venuta, e l'avrebbe spazzato via. E' venuta, l'altro ieri. Facciamone semplicemente la constatazione, e passiamo oltre.

Il governo di Roma deve ora cominciare a lavorare sul serio, per venire ad un accordo col governo di Belgrado. Noi sappiamo benissimo che, non ostante le intemperanze di certa stampa jugoslava e di certe popolazioni di confine, le intenzioni dei due governi sono dirette, più o meno sagacemente, verso la pacificazione. E sappiamo anche meglio che non si deve farsi eccessive illusioni, da parte nostra, sulla possibilità di un mutamento di opinione di certe popolazioni del Regno Trino. Ma noi siamo i più vecchi nella storia e dobbiamo essere i più assennati, dobbiamo, cioè, sapere aspettare, e dare al tempo il compito di restringere i freni alle passioni, e di costringere al controllo le ambizioni e le superstizioni politiche. Qualche generazione dovrà passare prima che i croati e gli sloveni acquistino un giusto senso della civiltà italiana e della missione dell'Italia nella vita europea, e si disabituino dal rappresentarsi come nemici e sopraffattori o — chi avrebbe mai imaginato? — oppressori gli immutati assertori e propagatori del diritto delle genti, nel mondo. Ma l'azione del governo potrà sopravvanzare l'opera del tempo, e anche indirizzarla ed aiutarla. Se invece di seguire, senza una preliminare discriminazione, le tendenze e le pressioni dell'opinione e della passione del nuovo regno, il governo di Belgrado si formasse un programma equilibrato da attuare in collaborazione con l'Italia nella questione di Fiume e in tutte quelle relative all'Adriatico, potrebbe realmente rendere un grande servigio, diventare un grande fattore, nel lavoro della pacificazione europea. Naturalmente, nella preparazione di questo programma dovrebbe tenere conto degli interessi dell'Italia non solo riguardo alla sua posizione nell'Adriatico ma riguardo anche alla sua posizione fra le grandi potenze d'Europa. Leggere meno i *Debats*, e un po' più la storia, a non dir altro, dell'ultima guerra.

Si diceva, una volta e forse si seguiterà a dire ancora: — Vi sono tante e tanto grandi questioni nel mondo, e l'Italia si richiude sempre nella piccola questione di Fiume e nuota sempre nel piccolo bacino dell'Adriatico! — E certo nessuno, credo, è disposto a negare che l'Oceano contiene senza possibilità di misura una più vasta quantità di acqua che no l'Adriatico; ma se l'Adriatico bagna, a oriente, le nostre rive, dovremo, sol perchè esso è piccolo e l'Oceano è grande, non occuparcene? O non ha forse anche l'Oceano le sue grandi questioni, basate sopra un punto appena visibile nell'immensità: l'isola di Yap per esempio? Ogni popolo, come ogni paese, come ogni mare piccolo o grande, ha le sue questioni. Noi abbiamo quella di Fiume. Non misuriamola in estensione, ma in entità. E se anche porto Baros, è piccolo di fronte alla baia di Hudson, esso è pur sempre importante per noi se nei suoi greti e fra i suoi moli si giuoca la partita della pace e della sicurezza di due Stati, come il nostro e quello dello della Jugoslavia.

Ora, ecco dolorose constatazioni. Così com'è lo Stato libero di Fiume non funziona e non ha la capacità di funzionare e pur avendo in potenza il massimo strumento della ricchezza e della civiltà per una città marinara, cioè il porto, Fiume si allontana ogni giorno più dal suo mare, e si interra invece nella guerra civile e nella guerriglia di confine. E intanto, così da parte dell'Italia che della Jugoslavia, nessuno si accorge che, più che un delitto, una sciocchezza, far perire e deperire il porto e la città di Fiume, e non trovare e non saper trovare il punto dell'accordo, e farli rifiorire.

Più ridicolo ancora: che l'Italia spanda tanti milioni, a getto continuo, per vedere perire e deperire il porto e la città di Fiume.

Troppe soluzioni negative.

Rastignac.

I Partiti e la realtà

Si annunzia da Fiume che i partiti locali sono concordi nel ritenere necessaria la nomina di un Commissario italiano, al quale sarebbero affidati i poteri governativi ora retti dal Comitato rivoluzionario. Questa soluzione della nuova crisi, culminata nell'espulsione *manu armata* del governo provvisorio, nonchè antigiuridica pel fatto che il trattato di Rapallo non consente un intervento di tal genere, non è nemmeno conseguente.

Per l'assistenza di Fiume, in tutto quanto riguarda l'esecuzione degli impegni già assunti e i bisogni del primo riassettamento della città, il governo italiano ha inviato il comm. Michele Castelli, munito delle credenziali di ministro plenipotenziario e col mandato più ampio per concorrere alla pacificazione del paese. Questa pacificazione è intanto la condizione prima perchè la vita di Fiume abbia la possibilità di risistemarsi, anzitutto, nei rapporti interni dei suoi partiti. E l'intesa dei partiti deve portare alla designazione di una persona che goda la fiducia di tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, la quale assuma i poteri civici e statali pel tempo necessario a preparare, in un ambiente rasserenato, le nuove elezioni di un governo legale e veramente rappresentativo, che abbia modo di esplicare, senza contrasti rivoluzionari, la pienezza delle sue funzioni.

Il precedente si ha già. L'anno scorso, prima che si venisse alla nomina dell'alto commissario, comandante Foschini, l'avv. Salvatore Bellasich aveva assunto, con forme simili, il governo della città reggendolo in modo lodevole. Alla persona che ora venga designata ad assumere questa carica con l'accordo ben definito dei partiti, i partiti stessi dovrebbero deferire un mandato il quale riflettesse in maniera concreta e precisa la sostanza di codesto accordo. E' pur naturale che si richieda loro di agire, una buona volta, responsabilmente, e non soltanto con atti negativi, che mutano per scoppi di violenza le situazioni stabilite, salvo ad invocare, subito dopo, che il ritorno alla normalità (quale normalità?) venga ristabilito da uomini nuovi ed estranei all'ambiente.

E' il difetto di questo elementare canone della pratica politica che ha portato al circolo vizioso della questione di Fiume, e non giova divagare in considerazioni di grande stile, quando si tratta di ricercare i rimedii necessarii alla realtà del male. Il male è qui, ed è, diciamo, di natura umile, sotto gli apparati d'ingrandimento delle vicende clamorose che ne manifestano gli eccessi.

Si veda di mettere le cose a posto dal punto di partenza, per non infilare, un'altra volta, la via peggiore, dopo tante e tutt'altro che gratuite esperienze d'orientamento sbagliato. Il punto di partenza è qui, nell'esigere, per quanto riguarda l'Italia, che i partiti fiumani riconoscano e determinino i limiti della loro azione politica, che non è quella di timoneggiare la politica dell'Italia, ma di servirla se mai, almeno da parte di coloro che la bandiera dell'italianità tengono come simbolo della propria fede. Se costoro considerano che il trattato di Rapallo rappresenti un trattato di transizione, di accomodamento, non possono tuttavia disconoscerne gli obblighi. Hanno dichiarato per bocca dei loro rappresentanti di subirlo, ma rispettandolo con austero senso del dovere, essi non fanno che il più alto esercizio della loro italianità.

E' stato detto giustamente che la politica fiumana è oggi determinata dall'applicazione del trattato di Rapallo, dal quale i cittadini non possono prescindere, gl'italiani, anzitutto, senza contraddire alla vera coscienza dei loro doveri verso la Patria. L'applicazione del trattato non comporta la rinuncia dell'italianità di Fiume, che anzi deve affermarsi positivamente nei rapporti indispensabili con gli Stati del retroterra, con l'aiuto potente dell'Italia, interessata a svilupparli codesti rapporti nel più vasto raggio della sua influenza. Fiume è fatta per essere un organo maraviglioso di propulsione di tale influenza, ma non si può arrivare a questo resultato, per la via opposta, come se il suo fosse invece un compito di repulsione, di distacco da tutti gli elementi che sono indispensabili ad assicurarne, anzitutto, la vitalità.

Lo stesso scoglio dell'appartenenza di Porto Baros, in ciò che rende la questione più delicata e tocca legittimamente le suscettibilità fiumane, deve e può essere superato con una soluzione che elimini le particolarità del contrasto nell'accordo degli interessi comuni, poichè la Jugoslavia, a non parlare d'altro paese, non può essere affatto indifferente al ristabilimento dei suoi traffici nel porto di Fiume, senza esclusivismi di pertinenza che praticamente romperebbero l'unità inscindibile di funzionamento dell'organo, con svantaggio di tutti.

Se la riattivazione del traffico potesse venire effettuata, a prescindere da ogni questione di altro ordine, e prendere norma dalle sue esigenze pratiche, tutto ciò sarebbe dimostrato in modo evidente.

Su tali problemi concreti i partiti fiumani non debbono limitarsi al semplice contegno dello spettatore, che interviene soltanto per buttare all'aria tutto quello che si fa, male o bene, per arrivare alla conclusione, ma hanno da partecipare responsabilmente alle soluzioni attive, da cui dipende la vita di Fiume, ristabilita sulle sue basi naturali ed aperta al suo avvenire economico.

L'ordine politico che occorre sia ristabilito a Fiume sta appunto in ciò: nel funzionamento, torniamo a dire, responsabile, dei partiti, entro i limiti logici e naturali del loro campo di azione, che è quello del problema interno del loro accordo nella subordinazione agli interessi dell'Italia e della pace conquistata con tanto sacrificio italiano.

Giuocare sullo sconfinamento da questi limiti, per la particolare situazione in cui si trova Fiume, porta a ripercussioni che ledono il prestigio e la libertà d'azione dell'Italia nei rapporti e nei consensi internazionali. Ed è il peggior servizio che si possa renderle anche se si impieghino le più belle parole del mondo ad asserire il contrario.

Al Viminale e alla Consulta

Le notizie finora giunte al Viminale e alla Consulta confermano che nessun altro incidente notevole si è verificato a Fiume.

Il Governo italiano è in attesa delle informazioni che il comm. Castelli, che è già giunto a Fiume, dovrà rimettere al più presto, non appena sarà in grado di formulare giudizi precisi e indicare provvedimenti opportuni sulla situazione.

Una Giunta di sette cittadini fiumani
assume provvisoriamente il governo della città

Il Comitato di Fiume nomina i commissari di governo.

FIUME, 4. (ritardato).

Dopo una notte trascorsa senza incidenti e perfettamente calma, la vita ha cominciato stamane a riprendere normalmente: i negozi, i caffè e tutti gli esercizi pubblici sono stati riaperti. Il Comitato ha invitato i proprietari ad osservare strettamente l'orario. Gli impiegati statali e comunali si sono presentati agli uffici per ricevere le disposizioni di servizio. E' stato deciso che non sia compiuto alcun atto di rappresaglia.

Nel pomeriggio sette membri del Comitato sono stati indicati ad assumere i poteri, perchè l'amministrazione pubblica non avesse interruzione, in attesa di rimetterli al rappresentante dell'Italia. I sette sono: Attilio Prodam, presidente; il cav. Mario Petros; Ramiro Antonini; il prof. Gino Sicala, Guido Cartesio; Giovanni Abramovich e il prof. Giacomo Pontevivo.

Si invoca l'annessione all'Italia

Il Comitato di Difesa Nazionale ha inviato al Ministero degli Interni e a quello degli Esteri italiani un telegramma firmato dal presidente, ing. Prodam, contenente il bando pubblicato ieri dopo la prima riunione del Comitato di Difesa. Il telegramma chiede inoltre al Governo d'Italia di disporre immediatamente perchè l'ordine pubblico di Fiume sia assunto senza indugio dai carabinieri e dalle regie truppe e di inviare subito un rappresentante del Governo italiano perchè assuma l'amministrazione della città.

Il Comitato ha quindi lanciato il seguente proclama:

« Il Comitato di Difesa Nazionale, costituito dai rappresentanti dei partiti nazionali di Fiume, considerate le prerogative sovrane derivanti alla città di Fiume dall'annullamento dei vincoli politici con lo Stato ungherese, in seguito al diritto di libera decisione dei popoli, sancito dalla finale vittoria dell'Intesa; considerato che, in virtù di questo diritto di libera decisione dei popoli e delle promesse giuridiche di « corpo separato » e quindi con diritti sovrani; il popolo di Fiume e territorio è autorizzato a darsi quel Governo e quella forma di Governo che sono più confacenti ai suoi interessi materiali e spirituali; considerato quindi unico e legittimo atto sovrano il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918, col quale la popolazione di Fiume ha dichiarato la sua ferma volontà di venire annessa all'Italia, dopo la magnifica insurrezione culminata in un combattimento eroico e sanguinoso, vittoriosamente concluso, e per il quale i membri del Governo autonomo si sono arresi a discrezione, rimettendo nelle mani del Comitato i pieni poteri, dichiara: sciolta irrevocabilmente l'Assemblea Costituente, decaduto il Governo costituitosi il 5 ottobre 1921, e la Città e territorio di Fiume rimessi definitivamente sotto la guardia incrollabile della Patria italiana.

« Fiume d'Italia, 4 marzo 1922.

« Per il Comitato di difesa nazionale:
Ing. Attilio Prodam ».

Il Comitato ha rivolto poi un proclama ai cittadini:

« Quella di ieri è una vittoria, ma non è ancora la vittoria. Molto rimane ancora da compiere, e sopra tutto occorre vincere completamente la diffidenza che il nuovo, doloroso, ma necessario avvenimento può suscitare in altrui sulla nostra capacità a ristabilire, nella travagliata città, l'ordine e la disciplina: facciamo assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra fermezza perchè l'ordine più assoluto e la disciplina più salda siano immediatamente e spontaneamente ristabiliti. Un dovere s'impone a tutti: la calma. Per umano e naturale che sia il perdurare di qualche agitazione negli animi dopo un combattimento, è necessario che ciascuno senta il dovere di riprendere subito le sue occupazioni e, riprendendole, si imponga di bandire da sè e, ove occorra, energicamente impedire ogni tentativo di sterile rappresaglia.

« Le piccole vendette sono un segno di debolezza e di squilibrio, e noi dobbiamo dimostrare che siamo forti ed equilibrati. Tra i cittadini di parte avversa, tanti hanno errato in buona fede, ma anche quelli cui non possa essere accordata tale attenuante, non devono, se non provochino, essere molestati nè nelle persone, nè negli averi. Ogni azione inconsulta in tal senso sarebbe un tradimento.

« Un'oculata e prudente epurazione dell'ambiente cittadino sarà necessaria; ma per riuscire efficace dovrà esser fatta legalmente, serenamente, da organi responsabili. Fiume potrà salvarsi soltanto se tutti i suoi italiani, vincendo la concitazione prodotta dagli avvenimenti, sapranno fare opera di pacificazione. Così come ieri, per vincere, è stato necessario combattere, oggi, per non render vana la vittoria è doveroso pacificare, siamo certi che, oggi come ieri, tutti i cittadini sapranno fare compiutamente il loro dovere ».

Zanella e Blasich allontanati da Fiume.

Al Comitato di Difesa Nazionale non sembrava sufficiente il primo documento col quale Zanella dichiarava semplicemente di rimettere i poteri al Comitato stesso; allora furono chieste nuove garanzie più esplicite, che Zanella diede immediatamente, rilasciando la nota dichiarazione con cui rinunciava definitivamente ed in modo assoluto al potere cittadino. V'era però un'altra scabrosa questione da risolvere: il Comitato aveva assunto, di fronte a Zanella, il categorico impegno di proteggerlo contro ogni possibile sorpresa che potesse minacciarlo nella vita.

Siccome il pericolo che Zanella fosse preso dagli elementi più accesi non sembrava essere del tutto scomparso, anzi andava aumentando, il Comitato dispose immediatamente per il suo allontanamento senza che le forze armate se ne accorgessero. Così il Comitato concretò, d'accordo coi carabinieri, un piano di fuga. Dapprima si era pensato di tenere come ostaggio tanto Zanella come Blasich, affidandoli a persona che offrisse tutte le garanzie di sicurezza e di trattamento umano. Poi si era pensato di mandarli a Trieste, infine si venne alla conclusione di portarli a bordo di un cacciatorpediniere e di farli partire per ignota destinazione. Così fu fatto. Il Presid. del Comitato, Attilio Prodam, ed i membri Cartesio e Abramovich si portarono alle 22 al Palazzo e si presentarono nella camera di Zanella, annunziandogli l'immediata partenza. Tanto Zanella come Blasich accolsero la notizia con viva commozione. Blasich, Segretario agli interni, raccomandò la sua famiglia.

Il difficile era l'uscire dal Palazzo dove si erano insediati legionari, fascisti ed arditi. Occorreva allontanarli senza suscitare sospetti. Si incaricarono della cosa i carabinieri, che avviarono le forze nazionali verso una palazzina vicina accompagnati dal maggiore Parata, dal maggiore Donati, dal capitano Colantuoni e dal legionario Berto Zanier, da Fiume; Zanella e Blasich scesero le scale del Palazzo preceduti dagli uomini del Comitato, e si diressero verso una finestra del pianterreno, dalla quale saltarono nel parco. Uscirono prima gli ufficiali italiani, poi Blasich e da ultimo Zanella, che nel salto cadde a terra. Nel parco regnavano fitte tenebre. Quando furono pronti per uscire dal cancello, mancò l'automobile. Allora per non essere veduti, tutti si appiattarono dietro le siepi del giardino. L'automobile sopraggiunse improvvisamente ed allora Zanella e Blasich, accompagnati da Prodram e da Zanier, partirono. L'automobile infilò via Pomerio, girò per via Cappuccini, sboccò in piazza Regina Elena e filò diritto fino al molo Ancona.

Quindi Zanella e Blasich scesero in un battello che li portò a bordo del cacciatorpediniere *Orsini*, col quale salparono verso l'Istria.

I funerali dei caduti

FIUME, 5 (notte).

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del legionario Fontana e del maresciallo dei carabinieri Grossi. La mesta cerimonia ha assunto una forma d'imponente manifestazione cittadina. I funerali erano stabiliti per le ore 10,30, ma già molto prima le strade del centro erano affollate. Giunsero per primi i reparti delle regie truppe e dei carabinieri; quindi le associazioni nazionali, il fascio di combattimento, il gruppo nazionalista, la sezione del partito repubblicano, il soviet patriottico, i club nautici e le società dei professionisti, impiegati e lavoratori; poi giunsero i reparti armati del comitato di difesa nazionale, e cioè il gruppo degli arditi in divisa nera, le squadre fasciste d'azione, le squadre nazionaliste « sempre pronti » in camicia azzurra, e le squadre repubblicane in camicia rossa. Queste squadre armate che sono quelle che hanno rovesciato il governo, recavano i loro gagliardetti di combattimento, salutati dalla folla riverente.

Seguivano poi infinite corone dei comandi delle truppe, delle associazioni e di umili cittadini. Alcune erano portate da fanciulle bianco vestite.

Era intervenuta al completo anche la banda cittadina. Verso le 11 giunsero i feretri e l'enorme corteo si mise in moto fra ininterrotte file di cittadini commossi. Ovunque pendevano i tricolori nazionali e fiumani abbrunati; i fanali pubblici erano accesi e pure abbrunati.

Al suono di marcia funebri, la massa del popolo e le rappresentanze attraversarono la città salendo verso il cimitero. Giunti colà i reparti armati del Comitato di difesa nazionale si schierarono attorno alle fosse.

Al calare delle bare le rappresentanze armate presentarono le armi. Un coro cantò il *miserere*. Molti piangevano e altri gettavano fiori. Fu un momento di indicibile commozione nel piccolo cimitero carsico, ove riposano tanti generosi fiori della razza italica. Il cielo era di un azzurro magnifico. Compiuta la mesta cerimonia parlò il presidente del Comitato di difesa nazionale ing. Prodam, il quale ha salutato le vittime auspicando alla pace di Fiume e al raggiungimento della secolare aspirazione italica. Seguì un ufficiale dei carabinieri, che recò il saluto alla vittima del dovere, il maresciallo Grossi. Le vibranti parole dei due oratori strapparono le lagrime a tutti i presenti. Quindi vennero deposte le numerosissime corone.

La cerimonia ebbe quindi termine. Il popolo ridiscese in città; i reparti delle regie truppe ed i reali carabinieri rientrarono nelle loro caserme ed i reparti di difesa ritornarono inquadrati alle loro sedi.

D'Annunzio telegrafa

Gabriele d'Annunzio ha inviato i seguenti telegrammi. Al maggiore Giuriati:

« La conciliazione può essere fatta fra cittadini devoti e liberi, ma non deve essere fatta coi trafficatori e i traditori di ieri e di domani. Confido nella dirittura e nella risolutezza di colui che mi fu compagno sulla nave di Zara. Arrivederci ».

Ad Armando Odenigo:

« Onore a tutti i compagni che condussero l'impresa con tanta fermezza. Sono con tutta l'anima al capezzale del mio eroico Meazzi. Quel che fu conquistato sia mantenuto. Il comandante desidera che tutto sia fatto perchè egli possa riavere in San Vittore il pugnale votivo del giuramento. Ora e sempre con voi ».

All'on. Francesco Giunta:

« Mi piace che la rivendicazione sia stata compiuta con un mas fratello del guscio di Buccari. Onore al capitano e all'equipaggio. *Memento audere semper*. La marcia di Ronchi continua e deve continuare fino a tutte le mete. Nessuna forza l'arresterà ».

Il Vescovo Costantini per la pacificazione degli animi.

Monsignor Costantini, vescovo di Fiume, ha pubblicato un nobilissimo appello ai cittadini per raccomandare ad essi la calma e per invitarli a ritornare alle loro abituali opere perchè l'auspicata pacificazione degli animi si compia in modo da impedire nuovi spargimenti di sangue e nuovi lutti.

Gli ordini del giorno: il partito autonomo...

Il Partito autonomo democratico che raccoglie tra gli iscritti la maggior parte degli abitanti del suburbio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il partito autonomo democratico fiumano constata che il governo provvisorio presieduto dal sig. Riccardo Zanella non ha potuto ridare alla città nè la quiete, nè il riassetto economico e nemmeno la sua attività commerciale, ma tendeva senza indirizzo politico a instaurare un regime quasi personale dispotico rendendo manifesta la sua incapacità di reggere le sorti di Fiume con un'infinità di errori politici.

Saluta con soddisfazione le dimissioni definitive del governo provvisorio, maturate per la decadenza per propria inettitudine.

Manda un mesto saluto alla memoria di tutte le vittime immolatesi per il bene di questa travagliatissima terra.

Auspica con tutto il fervore del cuore che con questo purtroppo inevitabile sacrificio di generoso sangue sia posto fine alla lotta fratricida.

Ricorda il quanto coraggioso, tanto nobile appello pastorale che il vescovo Costantini ha pubblicato il giorno 3 marzo.

Impone ai propri consenzienti di uniformarvisi.

E' sorta tutta la cittadinanza senza distinzione di partito e di nazionalità di aprire al cuore il sentimento di pacificazione e della riconciliazione totale per dimenticare ogni odio, e bandire ogni rancore e di accingersi all'immane lavoro di restauro.

Invoca a tal uopo dal R. Governo d'Italia l'immediato insediamento di un commissario governativo con l'incarico di governare questo paese fino a che la ritornata calma renderà possibile i provvedimenti del caso ».

L'ordine del giorno è firmato dal presidente Ruggero Gottardis e da tutti i membri della Direzione tra cui sono tre componenti della decaduta assemblea costituente e precisamente Giovanni Grohovar, Andrea, Superina Saich e Superina Antonio.

... e il gruppo nazionalista

Il gruppo nazionalista si è riunito oggi ed ha votato quest'ordine del giorno:

« La Sezione di Fiume dell'A. N. I. mentre invia il suo commosso plauso alle squadre dei « Sempre Pronti » ed ai soci che presero parte all'azione, saluta tutti i commilitoni che con essi combatterono per la causa comune, invia il suo reverente omaggio ai caduti ed ai feriti, riaffermando il voto nazionale reiteratamente ed appassionatamente espresso in ogni circostanza dalla popolazione di Fiume; invoca e sollecita l'unione concorde di tutti gli elementi dei partiti nazionali esortandoli a quella serena, calma disciplina che decide e che sola può mantenere la vittoria; attende dal Governo italiano un'opera confacente al sentimento nazionale della città ed alle supreme esigenze della politica italiana che deve oggi più che mai mantenere in Fiume il suo sovrano diritto adriatico ».

I più autorevoli cittadini per il rispetto al trattato di Rapallo.

Dopo la deposizione e la partenza di Zanella la città è divenuta tranquilla.

Ieri sono arrivati gli on. Giuriati e de Stefani che hanno preso contatto con gli amici e hanno esposto gli intendimenti del governo italiano concernenti la ricostruzione economica dello Stato fiumano.

Oggi alla loro presenza si raduneranno i più cospicui cittadini fiumani per vedere se è possibile concretare una soluzione che salvaguardando gli interessi politici ed economici della città non contrasti con lo stato di fatto creatolo dal trattato di Rapallo.

Sono sul luogo anche gli on. Giunta e Vassallo. Si nutrono fondate speranze che la situazione interna si definisca, dato che anche la popolazione dei sobborghi e parte notevole degli autonomisti sembrano persuasi dell'utilità di una conciliazione fondata su un piano concreto da concordarsi.

L'arrivo del Comm. Castelli

Ieri nel pomeriggio è arrivato il rappresentante del Governo italiano, comm. Castelli.

Proteste di jugoslavi

PARIGI, 6.

Il *Matin* pubblica che in parecchie città, specialmente a Zagabria ed a Spalato, sono avvenute violente dimostrazioni per protestare contro gli autori del colpo di Stato di Fiume.

I giornali Jugoslavi e in prima linea la *Tribuna*, organo governativo, commentano in termini vivaci gli avvenimenti di Fiume e chiedono che il governo di Belgrado intervenga energicamente a Roma perchè sia assicurato il rispetto del Trattato di Rapallo.

D'altra parte si aggiunge da fonte autorevole jugoslava che il ministro d'Italia a Belgrado conte Manzoni nel colloquio avuto con Pasic ieri ha dato assicurazione che il Governo italiano rispetterà i termini del trattato stesso.

Dimostrazioni a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri alle 11, nella sede fascista, si sono riuniti i fascisti, gli ex-legionari, gli arditi, i nazionalisti e gli ex-combattenti. Indi inquadrati con i rispettivi gagliardetti, formarono un lungo corteo che percorse via Roma e si portarono in piazza dei Martiri inneggiando a Fiume e a D'Annunzio. Alle 13 il corteo si sciolse senza incidenti.

Stamane le dimostrazioni si sono rinnovate. Gli studenti universitari hanno abbandonato le scuole ed in corteo, al grido di « Viva Fiume! » si sono recati all'Università dove alle 11 si terrà un comizio.

Ore 16. — Il comizio pro Fiume si è svolto all'Università con grande intervento di pubblico e di tutte le associazioni nazionaliste e fasciste.

Hanno parlato diversi oratori, quindi si è formato un lungo corteo al quale hanno partecipato le associazioni fasciste, nazionaliste, gli ex-legionari, gli studenti universitari e quelli delle scuole secondarie, preceduti dalle bandiere. Un incidente si è verificato sotto l'amministrazione di un giornale, dove alcuni giovani hanno urlato e fischiato, ma senza conseguenze. Il corteo ha poi percorso le vie principali della città imbandierate. In via Roma un gruppo di giovani ha tentato di impossessarsi di una bandiera nazionale, non ritenendo opportuno che fosse issata ad un certo balcone. La forza pubblica è accorsa, sciogliendo i dimostranti. Il corteo ha poi proseguito per piazza Plebiscito, dove sotto i balconi del Comando del Corpo di armata i dimostranti hanno inneggiato all'Esercito e al Re. Quindi il corteo si è diretto per via Chiaia e si è sciolto senza incidenti dinanzi al monumento della Vittoria.

DALL'INTERNO

La revisione del censimento
nell'Alto Adige

BOLZANO, 6. — Le operazioni di verifica dei fogli della nazionalità sono finalmente avviate, e dal primo esame, che si estende a circa un decimo della popolazione, è già possibile formulare un giudizio approssimativo In generale si può dire che gli ufficiali di censimento hanno proceduto con più oggettività di quanto i precedenti di integuerra lasciassero sperare. Si può calcolare che due buoni terzi degli italiani siano stati calcolati per italiani. Su 800 fogli di famiglia corrispondenti a una popolazione di circa 3000 abitanti, i nostri connazionali fuori contestazione sono 502. Se nel resto della città si mantiene la stessa proporzione, arriveremo alla cifra di 5000 italiani senza contare il presidio.

La commissione di controllo è formata dal consigliere Psenner e dal prof. Colmano. Le contestazioni sollevate finora dal rappresentante italiano si estendono a 112 fogli di famiglia, comprendenti circa 450 persone.

Dalla parte opposta, essendo stato compiuto il lavoro dei incaricati municipali, si capisce che i fogli eccepiti si riducano a un numero assolutamente trascurabile. E' stato adottato il criterio di far riesaminare le nazionalità di quei «tedeschi» che sono nati in terra italiana anche se eccezionalmente portano nome tedesco. In moltissimi casi l'errore è evidente al punto che si potrebbe correggere senza bisogno di ulteriori accertamenti.

L'inchiesta sui casi dubbi o sospetti sarà affidata a commissioni di due membri ciascuna, uno tedesco e uno italiano. Auguriamo e confidiamo che le persone prescelte abbiano a compiere il paziente lavoro d'indagine con spirito d'imparzialità non disgiunto dalla necessaria energia nell'interesse della verità e della giustizia.

Le trattative per i patti agricoli
nel Ferrarese

FERRARA, 6. — In questi giorni hanno avuto luogo qui due convegni delle rappresentanze della Federazione Agraria Ferrarese e della Camera Sindacale per discutere il patto agricolo provinciale. Tutte le zone della provincia avevano i loro rappresentanti tanto per la classe operaia quanto per quella dei datori di lavoro. Complessivamente i delegati erano una trentina.

Nel primo convegno essendosi prospettata la possibilità di prorogare il patto 6 marzo 1920, la rappresentanza della Camera Sindacale dichiarò che non era a priori contraria, purchè fossero modificati alcuni punti del patto istesso. Inoltre per i singoli patti locali di affittanza e di nuova mezzadria in corso di esecuzione, la Camera Sindacale chiese che tali patti siano esaminati e sanzionati dalle due organizzazioni provinciali, padronale e operaia.

In massima, le Commissioni riunite convennero perchè ciò sia fatto, mentre per le modifiche al patto 6 marzo i rappresentanti della Federazione Agraria chiesero che i punti da rivedere, secondo la Camera Sindacale, fossero sottoposti alla Federazione Agraria stessa. La Camera Sindacale ha aderito a questa domanda e nel secondo convegno si discusse appunto intorno alla opportunità delle suaccennate modifiche.

Al primo esame la rappresentanza padronale trovò che essendo sostanziale la modifica proposta, forse poteva essere più conveniente discutere un patto *ex-novo;* ma poichè risultò che nessun maggiore aggravio, salvo per una clausola riferentesi alla compartecipazione, era contenuto nella richiesta operaia, attraverso la discussione buona parte dei punti formulati venne chiarita. L'accordo definitivo però non si è raggiunto e le discussioni dovranno continuare.

Un lato interessante, perchè in sostanza presenta qualche ostacolo, è la scadenza della proroga che dovrebbe avvenire a fine settembre. La rappresentanza della Camera Sindacale ha osservato che — in principio — non si dovrebbe concepire alcun termine migliore della scadenza dei patti all'infuori di quello che può definirsi naturale, vale a dire alla fine dei raccolti. Ma data la posizione in cui si trovano le diverse classi e la eredità morale delle dure lotte combattute sino ad ora, molti operai temono di trovarsi in condizioni di inferiorità discutendo i patti di autunno. Naturalmente questi timori si riferiscono alla clausola del vecchio concordato che contempla l'obbligatorietà della mano d'opera.

La Camera Sindacale conviene che questa obbligatorietà è illogica ed anti-economica, ritiene anzi che sarebbe preferibile l'obbligatorietà dei lavori necessari da eseguirsi in date Aziende. Sembra però più difficile l'applicazione di questo secondo sistema.

Per tranquillizzare a tale proposito gli operai si dovrebbe perciò trovare la formula adeguata e discutere i nuovi patti prima dell'autunno.

I rappresentanti della Federazione Agraria hanno preso in considerazione le dichiarazioni degli operai e non sembra impossibile l'accordo sui punti esaminati e sulla data da fissarsi per la stipulazione dei patti nuovi, dopo che fosse accettata da ambo le parti la proroga del patto vigente.

A giorni le parti s'incontreranno ancora per fissare definitivamente le basi dell'accordo.

Un paese in Val Rendena
distrutto da un incendio

TRENTO 6 — L'altra sera, per cause ancora ignote, scoppiava nel paese di Pelugo in Val Rendena un terribile incendio, che alimentato da un vento fortissimo si propagò in meno di un'ora a quasi tutto il villaggio. Ad onta del pronto intervento dei pompieri di Tione, Breguzzo, Iavrè, Pinzolo e di altre borgate vicine, che coadiuvati mirabilmente dai carabinieri reali, dalle guardie di finanza, e dall'intera popolazione della vallata, si prodigarono con vera abnegazione, l'intero paese venne letteralmente incenerito, ad eccezione del Municipio, della chiesa e di due altre case, uniche superstiti nel grande braciere, cui erano facile esca i tetti di legno delle abitazioni.

Oltre cento famiglie si trovano senza tetto; e i danni, in gran parte scoperti di assicurazione ammontano a due milioni e mezzo di lire.

Per fortuna non si ha a deplorare alcuna vittima.

Gli abitanti dell'infelice paese sono affranti per la immane sciagura, e tentano di raccogliere le poche cose salvate, e il bestiame, che scampato dalle fiamme va scorrazzando per la campagna circostante.

Sindacati e cooperative

FIRENZE, 6. — Venerdì, proveniente da Milano, fece ritorno a Firenze il deputato socialista Gino Baldesi il quale, interrogato dai giornalisti circa le sue dimissioni da segretario della Confederazione gen. del lavoro, rispose: «La notizia che è stata pubblicata non è che la deformazione di quanto è ormai notorio, e cioè che con deliberazione del nuovo Comitato esecutivo della Lega fra le cooperative io sono stato nominato, col 1.o di questo mese, segretario generale della Lega stessa, con lo specifico compito dell'indirizzo politico della cooperazione e di coordinamento del lavoro cooperativo.

— E' avvenuta l'unificazione fra movimento sindacale e Cooperativo?

— Perfettamente. Vi sono già state in questi giorni le prime riunioni fra gli incaricati delle due parti per giungere alla consacrazione, diciamo così legale, dei primi accordi.

— Come sarà costituito il nuovo organismo?

— Vi sarà un organo superiore e cioè la vera Confederazione del Lavoro che assumerà il movimento politico nelle diverse manifestazioni di attività proletaria, che questa Confederazione si divide in due rami politicamente e tecnicamente indipendenti l'uno dall'altro, ma politicamente uniti dall'organo superiore e che potrebbero essere da una parte la Lega della Resistenza (Sindacati), dall'altra la Lega delle Cooperative completata dal patto già esistente con la Federazione delle Mutue.

— Lei ha già abbandonato il suo posto di segretario?

— Ecco, mi spiegherò più chiaramente: io sono in questo periodo il segretario generale della Lega delle cooperative, che fa da anello di congiunzione con i Sindacati per tutta quella parte che è in comune nel campo politico. Quando gli organi autorizzati avranno deciso, allora saranno prescelti gli uomini che debbono formare la vera segreteria della Conf. gen. del lavoro che sta al vertice degli organi dipendenti e sulla compilazione della quale ogni giudizio sarebbe, in questo momento, prematuro.

Possiamo aggiungere che col passaggio delle cooperative, la Confederazione ha acquistato un movimento di circa due milioni di organizzati e che l'on. Gino Baglioni ha assunto il Segretariato generale dei servizi pubblici che era tenuto, fino al mese decorso, dall'on. Baldesi.

I marinai caduti a Empoli
solennemente commemorati

EMPOLI, 6. — Ieri la commemorazione dei marinai caduti qui l'anno scorso martiri del proprio dovere, si è svolta con la più grande solennità in un ambiente di patriottismo e di italianità. Ovunque sventolava il tricolore e la città fin dalle prime ore del mattino aveva assunto un aspetto di grande animazione per il gran numero di ospiti che vi erano convenuti e che nel pomeriggio sorpassano i diecimila.

Alle 10,30 dalla Caserma dei Carabinieri si mossero le innumerevoli rappresentanze che si recavano al cimitero della Misericordia per deporre sulle tombe dei caduti corone di fiori. Alle 14,30 in piazza Curtatone si concentrarono le squadre fasciste giunte da ogni parte della Toscana di cui moltissimi componenti indossavano la caratteristica uniforme. Alle 15,30 il corteo, preceduto dal gonfalone del Municipio, con otto musiche, tra cui quella della Regia Marina, con le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le autorità, le squadre fasciste ecc. iniziò il suo sfilamento per le vie della città fra una continua pioggia di fiori. La manifestazione fu commovente.

Fatto lo sfilamento, la folla degli intervenuti si concentrò in Piazza del Duomo, che era tutta una marea di teste, una festa di gagliardetti, un frastuono indescrivibile di musiche: dal balcone di casa Castellacci parlarono il generale Fera per i carabinieri, il capitano Pontani, l'on. Ciano, l'avv. Fera e Pasella. Dopo i discorsi la cerimonia ebbe termine. L'on. Mussolini, non avendo potuto intervenire di persona, aveva inviata una bellissima lettera di adesione.

La cerimonia grandiosa si svolse senza incidenti. Solo nella ressa della folla si è avuto a deplorare uno spettatore casualmente ferito dalla baionetta di un soldato. In serata le squadre fasciste hanno fatto ritorno alle rispettive sedi.

I locali del "Lavoro„ devastati
dai fascisti genovesi

GENOVA, 6. — Ieri mattina, alle ore 10, al teatro Giardino d'Italia, ha avuto luogo un comizio indetto dal Fascio genovese di combattimento onde illustrare i capisaldi della riforma elettorale in rapporto alla odierna situazione politica. Erano presenti oltre a numeroso pubblico i membri del direttorio fascista e i componenti le squadre d'azione con fiamme e gagliardetti. Hanno parlato l'avv. Varni e Michelangelo Zimo i quali, alla fine del loro discorsi, hanno accennato all'azione dei loro compagni di Fiume.

Parlando della prossima conferenza essi hanno deciso il proposito che, in omaggio ai doveri di ospitalità, saranno tenuti nel massimo rispetto tutti i delegati esteri che qui converranno.

Terminata la riunione, i fascisti in corteo, si sono recati alla sede del Fascio dove di poi si sono sciolti nel massimo ordine.

Nel pomeriggio però, un centinaio di fascisti, si sono recati in piazza De Ferrari dove hanno dato alle fiamme alcune copie del giornale «L'Avanti!» e de «Il Lavoro». Subito dopo in massa, senza che nulla avesse fatto sospettare, si sono recati presso la direzione del «Lavoro» invadendone i locali e nei quali hanno cominciato a commettere ogni sorta di violenza distruggendo quadri e oggetti di redazione e tentando anche di danneggiare gli apparati telefonici. L'intervento della forza pubblica, dopo una vivace colluttazione, ha valso a liberare i locali degli invasori e ad allontanarli senza che si verificassero disordini più gravi.

A domani lo sciopero generale?

Ore 14. — Il grave attentato compiuto ieri dai fascisti contro la libertà della stampa, con l'invasione del giornale *Il Lavoro*, ha prodotto qui tristissima impressione, perchè Genova mal sopporta le violenze da qualunque parte esse vengano, e perchè il fatto non trova giustificazione alcuna, neanche nell'atteggiamento anti-fascista del giornale socialista. Tali atti debbono essere impediti e si ricordano le disposizioni date dal Governo ed il severo ammonimento dato nell'ultima seduta del Consiglio generale della Federazione della Stampa a Roma.

Si deplora intanto l'imprevidenza delle autorità di polizia che hanno reso possibile il fatto per non aver preso nessun provvedimento in proposito. Intanto sono state convocate le nostre associazioni giornalistiche e delle deliberazioni di protesta prenderà anche la Federazione del Libro. Se le nostre informazioni sono esatte, il fatto di ieri avrà un'altra grave conseguenza. Sono convocati i Consigli delle Leghe di resistenza ed altre organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro. Pare che la maggioranza degli operai abbia in animo di proclamare, in segno di protesta, lo sciopero generale per domani.

Ferimenti e rappresaglie nell'Aretino
tra fascisti e sovversivi

AREZZO, 6. — Ieri sei fascisti di Ponte Caliano si recarono a Subbiano per chiedere spiegazioni ai sovversivi di quella località, accusati di avar molestato due fascisti. Tra i fascisti e i loro avversari s'iniziava una discussione piuttosto vivace e ad un certo momento uno dei sovversivi, il colono Celeste Magnani, estratta la rivoltella ne sparò un colpo contro il fascista Nanneschi di anni 23, abitante in Frazione San Martino, che rimasto ferito, dovette esser trasportato all'ospedale di Subbiano ove il sanitario gli riscontrò una ferita al viso guaribile in una cinquantina di giorni.

La notizia del brutale ferimento del Nanneschi si diffuse rapidamente per il Casentino ed in breve ora si riversarono a Subbiano parecchie squadre fasciste che fecero chiudere i caffè ed ogni altro pubblico ritrovo. Un comunista incontrato per via venne bastonato. Malgrado la notte fosse divenuta alta, alcuni fascisti si recarono anche a Subbiano e qui pure bastonarono un sovversivo ed incendiarono anche un pagliaio per atto di rappresaglia.

Frattanto giunte ad Arezzo notizie esagerate di questi incidenti, i fascisti facevano chiudere i caffè, i pubblici ritrovi ed anche il Politeama Aretino e il Teatro Petrarca. Alle 21,30 i fascisti, informati che tre comunisti stavano ritornando in città da una festa avvenuta a Quarata, si recarono loro incontro, fermarono la vettura sulla quale si trovavano, e ne fecero discendere i tre viaggiatori sequestrandoli. Essi erano Alfredo Seri, Nello Basi e Gino Borgheresi. Seguì una certa confusione, durante la quale il Seri e il Borgheresi riuscirono a fuggire ai fascisti nelle cui mani rimase solo il Basi che venne bastonato, tanto che lo si dovette poi trasportare all'ospedale ove fu medicato di ferite lacero contuse dichiarate guaribili in una diecina di giorni.

Il segretario politico provinciale dei fascisti prof. Frilli si è recato a Subbiano per un'inchiesta. Anche il comandante della Stazione dei carabinieri di Subbiano sta compiendo indagini sui fatti. Intanto la calma è stata ristabilita ovunque.

Sciopero generale minerario a Catania

CATANIA, 6. — Gli operai del centro minerario «Centuripe» in seguito alla decisione presa dagli esercenti la miniera «Marmore» di ridurre le mercedi, hanno, con l'appoggio dell'Associazione dei combattenti, proclamato lo sciopero generale.

Un comunista morto e due feriti
nel Bolognese

BOLOGNA, 6. — In seguito ai fatti di Fiume, i fascisti bolognesi hanno tenuto ieri alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele un affollato comizio. Dopo il comizio si è formato un corteo che ha percorso le vie centrali al canto degli inni fascisti. Non si è avuto a deplorare il minimo incidente.

La notizia di un grave fatto perveniva invece verso le ore 20 da Anzola d'Emilia dove si è avuto a deplorare un morto e due feriti. Secondo notizie pervenute dai Reali Carabinieri del luogo, sembra che verso le ore 18 siano passati innanzi ad una osteria situata sulla strada che conduce a Persiceto tre ciclisti i quali si sarebbero fermati a rinfrescarsi nell'osteria stessa. In quella località si trovavano diversi comunisti tra i quali certi Negrini e Caselli che riconobbero nei tre ciclisti dei fascisti. Da parte dei comunisti allora furono pronunciate delle ingiurie verso i fascisti e ne nacque un vivace diverbio durante il quale i fascisti si sarebbero trovati a mal partito. Ad un certo momento i fascisti, temendo di aver la peggio, hanno sparato alcuni colpi di rivoltella. Il Caselli stramazzò al suolo cadavere e il Negrini rimase gravemente ferito per cui veniva di urgenza trasportato all'ospedale di Bologna dove i medici si sono riservata la prognosi.

Anche certo Palmegiani veniva ferito, ma non gravemente. Sul posto del conflitto si sono recati da Bologna, il Commissario Pagani con guardie e carabinieri.

Incidenti per fortuna non gravi si sono avuti a deplorare anche presso Medicina e precisamente in frazione fiorentina. Alcuni fascisti hanno imposto ad un comunista di togliersi il distintivo dei *Soviet* che portava all'occhiello della giacca, ma essendosi il comunista recisamente rifiutato, i fascisti lo hanno bastonato producendogli ferite guaribili in 15 giorni.

Il processo per le giornate rosse a Torino
L'odio di parte che anima gli imputati

TORINO, 6. — Nell'udienza pomeridiana di sabato scorso, dopo la grave e impressionante dichiarazione del Boggio accusato di avere spinto le «guardie rosse» a commettere il duplice omicidio, il quale durante la deposizione di Giacomo Piava dirigente con altri dello Stabilimento Nebiolo esclamò — come abbiamo detto allora: — il Sonzini non lo avremmo liberato nemmeno se fosse venuto il Padreterno; perchè per le sue idee politiche non doveva essere liberato; dopo codesta grave dichiarazione dunque venne interrogato Luigi Vardello, operaio nelle officine Nebiolo imputato del solo sequestro del povero Sonzini.

Egli ripete circostanze già esposte del Piava, affermando inoltre che sentì dire da uno del gruppo che trasportò fuori il Sonzini che il disgraziato giovane sarebbe stato condotto alle Subalpine ove poi si sarebbero prese deliberazioni sul sequestrato.

Un altro accusato del sequestro del Sonzini è Martino Giorgetti, anch'egli imputato a piede libero.

Quella sera si trovava sotto l'atrio delle fonderie Subalpine quando vide due individui che impugnando le rivoltelle conducevano un giovanotto: il Sonzini.

Feci allora osservare ai due — aggiunse l'accusato — che io non intendevo affatto e per nessun motivo trattenere il giovane nello Stabilimento perchè non si lavorava.

Dopo breve discussione i due si allontanarono, dopo però di aver lasciato il Sonzini in un salotto; ove io lo raggiunsi.

Ero disposto a metterlo in libertà: ma poco tempo dopo il gruppo tornò; ma con individui diversi questa volta.

— Allora lo portiamo via! — dissero; e se ne andarono. Non conobbe per la miopia ond'è afflitto nessuno dei componenti il gruppo: nè prima, nè dopo.

L'ultimo imputato a piede libero è Michele Quaranta operaio delle officine Bellada e membro della Commissione interna.

Egli è incolpato di avere trattenuto in sequestro il Scimula. Narrò con voce calma la lenta agonia della povera guardia carceraria.

Disse che quattro individui di cui due armati condussero il Scimula alle officine Bellada: riconobbe solo il Bertero.

— Parlai con la guardia — proseguì — ed egli mi disse che a mezzanotte avrebbe dovuto trovarsi in servizio. Gli feci allora osservare che lo avrebbero certamente rilasciato prima delle 24; ma non potei farlo uscire subito, come avrei voluto, perchè sparavano.

— Mi riserbavo di metterlo in libertà — aggiunse — perchè ero convinto che il sequestrato sarebbe stato lasciato nel mio Stabilimento.

Senonchè, poco dopo tornarono le «guardie rosse» e lo condussero via.

"Ma allora si comandava noi!„

— Sicchè — interruppe il presidente — anche voi lo ritenevate un arrestato. Ma non sapete che, per arrestare un individuo ci vuole il mandato di cattura?

— Ma allora si comandava noi! — esclama con uno scatto intempestivo l'imputato Sironi, provocando le proteste degli avvocati di parte civile, di parte del pubblico e dello stesso Procuratore generale, il quale minacciò il Sironi di farlo espellere dall'aula.

Cessato il baccano il presidente diede la parola alla signorina Giovanni Gadinelli, sorellastra del povero Sonzini.

Essa con voce commossa narra la notte angosciosa trascorsa dai suoi attendendo invano il ritorno del fratello, e il dolore provato da essa dalla famiglia quando fu loro recata la triste notizia.

Dopo la deposizione della Gadinelli il Presidente tolse la seduta, rinviandola a domani, martedì.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Dinanzi a un pubblico piuttosto numeroso ed elegante si è svolta ieri la settima giornata di corse.

Nel premio Melton *Feronia* ha saputo battere ottimi soggetti e con la sua vittoria ha saputo mettere in buona evidenza anche i tre anni.

Tranne *Sallustius*, che nella corsa era fuori della sua distanza e *Touvoie* ancora non del tutto *fit*, gli altri avevano lo svantaggio di trovarsi alla loro prima corsa ufficiale della stagione.

Ecco i risultati completi:

PREMIO DUCA DI MARINO (lire 8000, m. 2100): 1. *Argo* (62-Blackburn) di razza Padana; 2. *Perfida*; 3. *Indomita*. Una lunghezza, una lungh. Tot. L. 7.

PREMIO ALATRI (lire 6000, m. 120). 1. *Melaurus* (56-Takacs) di G. B. Cella; 2. *Rubiera*; 3. *Impetus*. N. P. *San Polo, Arrow*. sei lungh., mezza lungh. Tot. L. 21, 8, 6.50.

PREMIO MONTORIO (steeple-chase, lire 8000, m. 3200): 1. *Nenni* (66-Nervo) di scuderia Salaria; 2. *Soviet*; 3. *Streva*. N. P. *Valdibrane, Siberian*. Tre lungh., 7 lungh. Tot. L. 14, 7, 7.

PREMI ORIGNANO (L. 5000, m. 1600): 1. *Vanillo* (62 1/2-Blackburn) di razza Padana, 2. *Purley*; 3. *Verbena*. N. P. *La Fornarina, Moschettiere, Vinicio, Alma*. Una lungh., una lungh. Tot. L. 7.50, 5.50, 5.50, 9.

PREMIO MELTON (L. 20.000, m. 1200): 1. *Feronia* (50-Takacs) di G. B. Cella; 2. *Lamio*, 3. *Minden dròn*. N. P. *Touvoie, Sallustius, Reine Stana*. Una lungh., una lunghezza e mezza. Tot. L. 35, 11, 8.50.

PREMIO FROSINONE (L. 6000, m. 1800): 1 *Bramante* (50-Takacs) del cav. Ruggiero; 2. *Guè de l'Auine*; 3. *Vieux Tigre*. N. P. *Furina, Amaranto, Capinera, Cromarty*. Una lungh. e mezza, cortissima testa. Tot. L. 18, 7, 6.50, 7.50.

PREMIO TIVOLI (vendere, L. 4500, m. 2100): 1. *Orazio* (63-tenente Valenzano) del cav. Ruggiero; 2. *Miloche*; 3. *Queen Titania*. N. P. *Pedal, Bolini, L'Americano, Voi, Messalina, Soir d'Hiver Red Rambler*. Due lungh. due lungh. Tot. L. 27.50, 10, 11, 22.50.

Orazio, messo in vendita, veniva acquistato dai fratelli Massicci per L. 14.100.

Al ritorno dalle corse

Il pubblico più elegante, al ritorno dalle corse, si trova da Gargiulo, in piazza di Spagna, 46

I risultati dei matches

C. C. I.

Lega del Nord

GIRONE A.

Milano: U. S. Milanese e Novara 2-2.
Bologna: Bologna batte Milan 4-0.
Spezia: Spezia batte A. Doria 2-0.
Vicenza: Mantova batte Vicenza 1-0
Torino: Pro Vercelli batte Juventus 7-1.
Livorno: Livorno batte Hellas 1.0.

GIRONE B.

Milano: Padova batte Internazionale 4-3.
Genova: Genova batte Modena 7-0.
Venezia: Venezia batte Savona 2-1.
Legnano: Alessandria e Legnano 0-0.
Casale: Casale batte Brescia 4-0.
Pisa: Pisa batte Torino 4-1.

Lega del Sud

LAZIO

Roma: Fortitudo batte Alba 1-0.
Roma: Juventus Audax batte Pro Roma 3-0.
Roma: Lazio batte U. S. Romana 3-0.
Roma: Roman batte Tivoli 2-0 (forfeit).

CAMPANIA

Napoli: Puteolana batte Internazionale 3-0.
Castellamare: Italia batte Bagnolese 3-2.

MARCHE

Ancona: U. S. Anconit. batte Macerata 6-0.
Macerata: Vigor batte Helvia Recina 2-1.

F. I. G. C.

Como: Esperia e Sampierdarenese 1-1.
Novi: U. S. Novese ed U. S. Petrarca 1-1.
Reggio Emilia: Virtus batte Parma 3-0.
S. P. Arena: Spes batte U. S. Torinese 4-3.

Il campionato italiano di calcio
Fortitudo batte Alba 1-0

La giornata veramente primaverile che ha favorito la quarta giornata del girone di ritorno ha fatto accorrere sullo splendido e pittoresco campo della Madonna del Riposo, che aveva un aspetto imponente, un numerosissimo pubblico di appassionati. Ed oltre al sesso gentile che veramente era molto e ben rappresentato abbiamo notato anche autorità politiche quali gli onorevoli Mauro e Capanni nonchè tutta la famiglia dell'Italia Sportiva.

La Fortitudo ancora una volta ha battuto l'Alba!.

Con la vittoria odierna i rosso-bleu possono ormai considerarsi quasi i campioni locali per il terzo anno. Ed così ieri hanno vinto perchè hanno voluto vincere! Ben sapevano che per loro il vincere era più una vittoria morale che materiale! E sono veramente ammirevoli questi bravi giovani della Fortitudo che in ogni partita non solo s'impegnano, ma danno tutto loro stessi sino allo spasimo pur di far trionfare i loro colori!

La partita che si è svolta sotto l'ottimo arbitraggio dell'ing. Cerchia ci ha dimostrato ancora una volta l'ottima difesa della Fortitudo in cui specialmente il Vittori per classe e sicurezza di presa si è dimostrato il miglior portiere che attualmente abbiamo in Roma. Ottimi Lommi per la sua calma ed entrato di forza, e Ferraris I sempre instancabile e deciso. Splendida partita ha giocato pure la seconda linea e per il suo continuo impegno e per il ben combinato giuoco di attacco e difesa.

La prima linea ha risentito della mancanza di Bramante sostituito da Chiesi I che pur disimpegnandosi coscienziosamente non è stato all'altezza dell'assente. Le due ali sono state le migliori, buono e redditizio Guidotti che dopo parecchio tempo si è fatto nuovamente ammirare per le sue «bombe» in porta, un po' indeciso Bianchi, il bravo Totarello, che crediamo abbia bisogno di allenamento.

Dell'Alba Sironi ci è piaciuto poco, infatti ha alternato buone parate a qualche altra indecisa specialmente nel secondo tempo quando l'assalto della Fortitudo è stato più insistente. Buoni i due baks con Mattei sempre calmo e potente e Barbieri che è stato di molto superiore all'assente Lamanna.

Ci è piaciuta anche la seconda linea dai rimandi però troppo potenti e diretti tutti al centro ragione per cui la difesa rosso-bleu poteva facilmente individuare e rintuzzare. Buratti nel secondo tempo ci è sembrato a corto di allenamento. La prima linea, buona sulla destra ed un po' deficiente sulla sinistra ha giuocato una brutta partita forse in conseguenza della severa e stretta marcatura dalla difesa fortitudiana. Mattiello è stato come sempre discontinuo e scorretto, Rovida si è impegnato ma non gli è stato mai permesso di titare in porta causa l'assidua vigilanza di Sansoni III, De Giuli stanco e svogliato ha giuocato con impegno solamente negli ultimi cinque minuti, Dragoni arruffone ma redditizio, discreto Giaccone alla sinistra.

Venendo alla cronaca della partita la Fortitudo nel primo tempo ha vento e sole contro. L'Alba ne approfitta portando vari e ripetuti assalti nell'arena avversaria senza alcun risultato non essendo la sua prima linea ben sostenuta dai mediani. I rosso-bleu subiscono per circa dieci minuti il giuoco avversario, quindi si scuotono ed abbiamo modo di mirare uno splendido tiro di Guidotti da 20 metri ben parato da Sironi, ed altri di Sansoni IV, e Canestrelli. Fino al 30' poi il giuoco si alterna da un campo all'altro con discese più pericolose da parte della Fortitudo. Al 25' Canestrelli fugge e centra a fil di palo. Chiesi I raccoglie ed infila la rete avversaria. L'arbitro però annulla il goal per evidente mani di Mattei che aveva fatto precedentemente. L'inevitabile penalty concesso viene tramutato in goal dal calmo Canestrelli II.

Entusiastici e prolungati applausi del pubblico coronano il goal rosso-bleu.

Rimessa la palla al centro ammiriamo altre discese della Fortitudo. Sansoni IV centra e da un metro Chiesi I marca un goal, così anche un altro splendido traversone di Sansoni IV a porta vuota viene respinto dal palo senza alcun risultato. La fine del primo tempo trova i bianco-verdi stretti in difesa.

Nella ripresa la Fortitudo che ha campo e sole in favore assale in prevalenza e mette in serio pericolo la rete avversaria con splendidi tiri di Sansoni IV, Canestrelli II e Guidotti che Sironi para ma non sempre con sicurezza. Al 25' l'arbitro concede un penalty a favore dell'Alba su carica irregolare di Sansoni II a Dragoni che ci sembrò non intenzionale. Il calcio tirato da Buratti viene ottimamente parato dal felino Vittori che è applaudito freneticamente da tutto l'immenso pubblico.

Quindi la Fortitudo assale nuovamente e Sirono si riproduce in buone parate su due tiri consecutivi di Ferraris IV ed altri di Chiesi I e Bianchi.

La fine trova i rosso-bleu all'assalto.

Il presidente della Giuria nel match Nadi-Sassone

Ieri è stato nominato ufficialmente il presidente della giuria nel match schermistico Nadi-Sassone.

Questi è il noto dilettante avv. Pietro Speciale di Palermo che fu classificato secondo di fioretto alle Olimpiadi di Stoccolma e che è uno dei migliori campioni di fioretto d'Italia.

Il cross country internazionale di Milano

MILANO, 5. — Ha avuto luogo ieri il cross country internazionale a cui hanno preso parte valenti campioni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. SPERONI CARLO della Pro Patria di Busto, 10 km. in 32'19"2/5.
2. *Ambrosini Ernesto* della Forti e Liberi di Monza in 32'28"2/5.
3. *Coriet Louis* del Circolo Atletico di Parigi in 32'41"2/5.
4. Manhès J. del Circolo Atletico di Parigi in 33'12"4/5.
5. Marenco Giuseppe della Pro Patria di Busto in 33'14"4/5.
6. Malvicini Angelo della Iris di Milano in 33'23"3/5.
7. Schiavo Mario del Circolo Sportivo di Losanna in 33'33"1/5.
8. Martinenghi Carlo dell'Internazionale di Milano i 33'35"4/5.
9. Re Antonio dell'Unione Sportiva Legnanese in 33'46".

Escursione scolastica al Monte Scalambra

Il Club Alpino Italiano ricorda che giovedì sera improrogabilmente verranno chiuse le iscrizioni per la gita scolastica al Monte Scalambra, indetta per domenica 12 prossimo. Le tessere per la gita sono vendibili oltre che presso i singoli Istituti scolastici, presso la sede del Club Alpino, vicolo Valdina, 6.

Avverte inoltre i partecipanti che l'orario della partenza è modificato, nel senso che essa avverrà dalla stazione delle Ferrovie Vicinali (con treno speciale) alle ore 7 anzichè alle ore 8 come era stato pubblicato, e che di conseguenza anche l'ora dell'arrivo a Roma avverrà alle 21.30 anzichè alle 20.30.

La prima marcia ufficiale dell'A. P. I.

Ha avuto luogo ieri l'ultima marcia di allenamento per la prima marcia ufficiale dell'Audax Podistico Italiano che avrà luogo il prossimo 19 marzo.

S. M. il Re ha concesso il suo appoggio inviando grandissima medaglia d'argento.

Il Comune di Roma ne ha inviate altre due.

Altri cospicui premi saranno quelli di S. M. la Regina Madre, di S. E. il generale Diaz, del Comando di Stato Maggiore, della Divisione Militare, del Ministro della Marina, della Banca d'Italia e moltissimi altri.

La marcia ufficiale di km. 75 per la categoria seniores e di km. 50 per gli juniores.

Il percorso da compiersi per la prima categoria è il seguente: Roma, Frascati, Grottaferrata, Marino (ore una di fermata) Castel Gandolfo, Albano, Genzano, Nemi, Genzano (ora una di fermata) Albano, Roma.

Il percorso della seconda categoria è il seguente: Roma, Frascati (ore una di fermata) Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Albano (ore una di fermata) Roma.

Le due categorie sono formate da quella «juniores» e «seniores».

Il regolamento e la classifica dei primi si potranno ritirare presso la D. G. dell'A. P. I.

Le iscrizioni per i concorrenti saranno chiuse alle ore 18 di sabato 19.

Notiziario sportivo

A Como vi sarà domani un cross-country podistico sulla distanza di km. 5 circa; e motociclistico sul percorso di km. 15. Saranno in palio ricchi premi.

A Genova è sbarcato ier l'altro il campione italiano di fondo e recordman mondiale Enrico Tiraboschi. Egli tenterà nuovamente quest'anno la traversata della Manica, ma invece di accingersi alla prova individualmente si allenerà per partecipare insieme a molti altri alla grandiosa gara internazionale per la Coppa del «Channel Swimming Club».

A Bordeaux, al Burdigala S. C. il campione italiano dei pesi piuma Piacentini si è incontrato col campione francese dei pesi leggeri Poutet.

Dopo venti riprese il francese è stato dichiarato vincitore ai punti, nonostante la tenacia e l'aggressività del campione italiano.

Il match Italia Finlandia che era stato fissato per il giorno 9 aprile non avrà più luogo poichè la data sembra fosse stata erroneamente anticipata. Difatti il nostro 9 di aprile, nel calendario della Repubblica Baltica, corrisponde al... 5 di novembre.

Il Presidente della F. I. G. C. avv. Lombardi proporrà che il 9 aprile invece del match con la Finlandia venga accettato e disputato in quello con la Francia; che si svolgerà in Italia, possibilmente a Milano.

Il Criterium della Montagna. — Il 26 corr. sul percorso Montecarlo-Monte Agel verrà disputata la gara ciclistica denominata «Criterium» della Montagna. Gli iscritti sono già parecchi, fra cui gli italiani: Lucotti, Giuseppe Azzini e Carlo Giuchino; i nizzardi Anne, Ferrara, Broccardo, Paoli; i parigini Rebeul, Enrico e Francis Pélissier, Grassin e Lacquayre.

I matches di boxe. — A Marsiglia Prié e Gerbe hanno fatto match nullo; Gabriel ha battuto ai punti Augor.

A Liegi Charles Raymond è stato battuto ai punti da Hebrants; Audrot da Ghelues; e Ferrey da Habets.

A Bordeaux il campione francese dei welters Francis Charles ha battuto Bitche per k. o. al quarto round.

A Brescia, organizzata dalla «U. S. Ravelli» vi sarà domani una corsa motociclistica di velocità sul Circuito di Montichiari. Sarà in palio la III Coppa d'Inverno. Gli iscritti sono circa quaranta.

A Parigi in un match di boxe il negro Jack Walker è stato battuto dal campione di Francia Prunier.

In un altro match Rouquet ha battuto Pionner. Al termine della partita è risultato che Piormer aveva un polso slegato.

A Bruxelles si è disputata ieri l'Americana dai cento chilometri. La corsa è stata vinta dalla coppia Thys-Vermandel in ore 2 52' 3" con 62 punti; 2.o Fratelli Wynsdau a un giro con 42 punti.

La coppia italiana Girardengo-Belloni è giunta decima a due giri con 30 punti.

A Nizza la prima batteria Gran Premio è stata vinta da Poulain; la seconda da Leone; la terza da Moretti; la quarta da Bassi; la quinta da Verri.

La prima semifinale da Poulain, 2. Truchi, 3. Bassi. La seconda semifinale è stata vinta da Leon, 2. Ort, 3. Di Lazzaro caduto. Terza semifinale: 1. Moretti, 2. Beivald, 3. Bulgarelli. Quarta semifinale: 1. Verri, 2. Hans Ohrt. Finale: 1. Leone, 2. Poulain a mezza macchina, 3. Moretti a due lunghezze, 4. Verri rialzato.

A Parigi, il 15, campionato di Francia di Cross Country ciclo podistico organizzato dall'Unione velocipedistica di Francia su un percorso di 18 chilometri, ha dato il seguente risultato: 1. Lacolle in 42' 47" 1/2; 2. Degy; 3. Cristophe, 4. Barthelemy.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Accanto all'arte

La XC Esposizione degli Amatori e Cultori

La vecchia e gloriosa società artistica romana degli « Amatori e Cultori » alla cui presidenza è il principe Giovannelli, spalancherà tra giorni i battenti del palazzo di via Nazionale per ammettere il pubblico della Capitale a visitare la novantesima esposizione da essa organizzata. E allora il pubblico toccherà con mano quanto bene risponda alla realtà il delicato simbolismo del manifesto ideato dal pittore Ugo Ortona che, in un verde virgulto, poeticamente chinato alla terra fiorita, volle esprimere la sempre giovane vita della Società. Data l'imminenza dell'avvenimento artistico, crediamo opportuno offrire ai nostri lettori qualche interessante notizia. Scaduto il termine della presentazione delle opere, gli artisti elessero la propria giuria di accettazione nelle persone degli artisti Prencipe, Tomassi, Limongelli, Nicolini, Gerardi, De Carolis, Canevari, Nicoloff, Grassi e Di Fausto; e la presidenza elesse la propria nelle persone degli artisti Bocchi, De Luca, Cataldi, Prini e Terzi; giurie di prim'ordine per competenza e per imparzialità. Il fatto ha dimostrato che a codeste virtù le giurie seppero unire un'alacrità veramente rara, un fervore di lavoro altamente encomiabile. Alle prese con oltre settecentocinquanta opere di pittura, e con centocinque opere di scultura, senza dire del bianco e nero e delle arti decorative, esse disimpegnarono il proprio compito in assai breve tempo; e se il loro verdetto fu estremamente severo, tanto da non ammettere che circa il dieci per cento delle opere presentate, e cioè 179 opere di pittura e 18 di scultura, esso s'ispirò non tanto alla relativa angustia dei locali, quanto e assai più alle nobili tradizioni artistiche della Società e al desiderio di riservare l'onore della esposizione alle opere veramente meritevoli. Compiuto il lavoro di selezione, la presidenza elesse la « Commissione di collocamento » nelle persone degli artisti Carosi, Lamesi, Sigismondo Meyer, Terzi, Cataldi, Martini e Limongelli, che attende al suo compito mentre noi stiamo scrivendo.

Per la cronaca aggiungeremo che il catalogo, a cui dedica il suo competente fervore Guido Guida, edito da Alfieri e Lacroix, sarà pronto per l'inaugurazione, in edizione di lusso e con ottime riproduzioni.

Oltre le opere accettate e quelle degli « Indipendenti », l'Esposizione avrà alcune sale personali: una di Mentessi, con disegni per un volume di Luca Beltrami e il quadro « Settimana di Passione »; di Prini, con ceramiche e piccoli bronzi; di Greiner, con disegni, litografie e acqueforti; di A. Mancini, con soli pastelli; e del compianto Lerche, con gioielli, vetri e sculture. Avrà pure delle sale regionali di arte pura: Ciardi, Chitarin, Sibillato, Cadorin, Fragiacomo, rappresenteranno Venezia; Milano sarà rappresentata da Alciati, Anciseni, Zambelletti, Cavaleri, Wildt, Marussig; e Terzi, Irolli, Casciaro, Nicolini, Quattrociocchi, Ortone, Rondini, Camarda, Zaffuto, Cataldi, Prencipe, rappresenteranno il Mezzogiorno; infine Romiti, Rozzagata, Cipriani, Nomellini, Carlesi rappresenteranno il « Gruppo Labronico Livornese ».

Segnaliamo da ultimo, solenne tra ogni altra manifestazione, la prima mostra ufficiale dei « 25 della Campagna Romana », di un'accolta di pittori cioè che ha volto totalmente la propria opera alla illustrazione della plaga famosa: ne fan parte Carlandi, Fabri, Bernardi, Ricci, Coromaldi, A. e G. Carosi, Ortolani, Anivitti, Petiti, Cecconi, Battaglia, E. Ferrari, C. Ferrari, B. Ferrari, Ferretti, Pascarella, Montani, Aureli, Simonetti e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Non mancherà una sezione di architettura; e non mancheranno salette di arte decorativa tra le quali una *Marchigiana* che comprenderà tre sole espressioni d'arte: dei mobili per sala da pranzo di Didimo Nardini; una serie di ricami della « Feltria Ars » di Urbino, e una collezione di ceramiche di Ferruccio Mengarini di Pesaro. Adorneranno le pareti poche xilografie di Bruno da Osimo, il mistico discepolo di Adolfo de Carolis.

Potremmo aggiungere altro; ma crediamo di aver detto quanto basta per dare una visione complessiva dell'avvenimento artistico e per fare intendere ed apprezzare il silenzioso, tenace e proficuo lavoro compiuto a pro' dell'arte dalla presidenza della Società nel giro di pochi mesi.

Vice.

Il Quartetto Vocale Romano torna in Spagna

Riconfermato dopo i successi dell'anno scorso, torna in Spagna per una *tournée* di Concerti, il *Quartetto Vocale Romano* dei signori Gabrielli, Gentili, Cecchini e Dos Santos. I quattro egregi artisti eseguiranno, oltre al loro vario e ricco repertorio, alcune nuove esumazioni di musica polifonica classica, continuando la propaganda all'estero della musica italiana del XVI secolo.

Una conferenza del prof. Montesano al Lyceum

Domani, martedì, alle ore 17, l'illustre prof. Montesano terrà al « Lyceum » una conferenza su questo tema: « Valore degli affetti nella vita e nella scuola ».

L'importanza dell'argomento che ha così stretto rapporto con tutto il problema scolastico e la competenza dell'oratore richiameranno indubbiamente gran concorso di pubblico.

Il ten. colonn. Pio Americo destituito

Siamo informati che il Ministero della guerra, senza pregiudizio della ulteriore procedura disciplinare e giudiziaria già iniziata, ha immediatamente provveduto a sospendere dall'impiego il tenente-colonnello Pio Americo, delle cui immonde gesta ebbe già ad occuparsi la cronaca cittadina.

Associazione Romana fra i Liberi Docenti

Si è riunito sere fa il Consiglio direttivo dell'Associazione Romana fra i Liberi Docenti sotto la Presidenza del prof. Giudice Andrea e dopo animata discussione ha fra l'altro votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i liberi docenti constatando che non hanno portato alcun risultato le proteste inviate al Magnifico Rettore contro una recente disposizione del Consiglio Accademico che ha preteso modificare senza alcun diritto una precisa disposizione del Regolamento generale universitario abolendo la firma dei professori sui libretti d'iscrizione, delibera d'intensificare l'agitazione fra tutti i colleghi, e, prima di esperire le vie legali, di portare la questione d'innanzi all'opinione pubblica e di farla presentare anche al Parlamento affinchè non sia tollerato ulteriormente l'arbitrio nel governo delle Università ».

Cose del Campidoglio

Al Consiglio Comunale manca il numero legale

Oggi il presidente dell'Azienda elettrica, comm. Pavoni, avrebbe dovuto fare le sue comunicazioni rispondendo ai varii oratori.

Dopo la discussione del bilancio dell'Azienda dovevano essere discusse altre varie proposte iscritte all'ordine del giorno.

Alle 17.40 il sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Si procede all'appello nominale, e poichè manca il numero legale la seduta è tolta.

Le scuole all'aperto

Fra le proposte che il Consiglio comunale dovrà discutere, ce n'è una importante, specie dall'aspetto sociale e igienico.

Premesso che le sei scuole elementari all'aperto, fondate in Roma allo scopo precipuo di combattere la tubercolosi, funzionano da oltre undici anni ed hanno dati sempre eccellenti risultati, si è creduto opportuno, specialmente in questo difficile periodo del dopo-guerra, in cui maggiormente si rilevano nei fanciulli deficienze organiche, di istituirne delle altre, seguendo criteri nuovi, suggeriti dalla lunga esperienza, modificando, migliorando e perfezionando quelle esistenti.

Da un esame sommario fatto dai medici scolastici e dal sanitario preposto al servizio delle Scuole all'aperto, risulta che soltanto nelle classi 3.a, 4.a, 5.a e 6.a delle nostre scuole vi sono circa 5 mila fanciulli predisposti alla tubercolosi, ai quali la vita all'aperto, sotto la vigilanza dell'educatore, potrebbe ridare non poco giovamento così al corpo come per l'educazione intellettuale e morale.

L'Amministrazione, incoraggiata anche in ciò dal cospicuo dono fattole dal Ministero della Pubblica Istruzione di due magnifici padiglioni in *eternit*, appositamente costruiti, si propone di istituire (in aggiunta alle scuole esistenti al Gianicolo, a Villa Umberto, al Colosseo, a via Mecenate) le seguenti altre:

a) due classi (quattro in tutto) a Villa Umberto, di cui una negli acconci locali della Fortezzuola ed una nel padiglione concesso al Comune dal Ministero della P. I. A dette tre classi si concede, per le esercitazioni agrarie degli alunni, la zona di terreno, ora incolta, che trovasi a destra dello ingresso al cortile e precisamente, quella che confina con le mura dell'edificio e la strada rotabile che mena a Valle Giulia; a quella del padiglione, una congrua zona adiacente alla classe;

b) tre classi al Viale Metronio, nel terreno e nella casa comunale debitamente adattata, già sede del Giardino educativo « De Amicis », ed ora abbandonata;

c) otto classi nei padiglioni in *selenit*, e terreno annesso, sito in via di S. Sabina n. 27, dirimpetto all'Istituto dei ciechi di S. Alessio;

d) un'altra classe al Gianicolo in località detta il « Fascione » dirimpetto a Villa Lante, nell'altro padiglione concesso dal Ministero della P. I.;

e) un'altra classe nel padiglione esistente nel Monte Testaccio;

f) un'altra classe nella Passeggiata Archeologica, in uno dei due padiglioni Saffi costruiti appositamente per le classi all'aperto che trovansi nel cortile della Scuola « Cairoli ». Detto padiglione potrà essere collocato nell'area dell'ex Semenzaio comunale, nei pressi di S. Sisto Vecchio o presso il « Vecchio Rudero ».

g) un'altra classe nella zona di terreno antistante l'ospedaletto del Bambin Gesù, presso S. Onofrio, nell'altro padiglione esistente nella Scuola « A. Cairoli ».

Nelle quattro classi all'aperto di Villa Umberto dovranno convenire tutti gli alunni poveri predisposti alla tubercolosi appartenenti alle scuole: *E. Ruspoli, Regina Elena, L. Settembrini, E. Pestalozzi, XX Settembre* e di via Flaminia.

Nelle tre classi all'aperto del Viale Metronia, gli alunni delle Scuole *G. Carducci*, di Porta Metronia, di via Appia, di via Santa Croce in Gerusalemme, di via Statilia e di via Casilina.

Nelle otto classi all'aperto di via S. Sabina, n. 2°, gli alunni appartenenti alle scuole: *E. De Amicis*, via Cristoforo Colombo, S. Saba, *Felice Venezian, Filippo Cantini, Michele Coppino, Principessa Iolanda*, via dell'Umiltà, *Carlo Armellini, G. Tavani Arquati*, via Governo Vecchio, piazza del Biscione, via dei Giubbonari.

Per potere beneficare, non soltanto gli alunni appartenenti alle scuole viciniori a dette località e per costituire classi omogenee e sufficientemente numerose (non più di 30 alunni per ciascuna classe), è necessario che questa Amministrazione stabilisca concreti provvedimenti, mettendosi, anche in questo campo all'avanguardia delle città italiane, per facilitare l'adunata degli alunni nei pressi delle Scuole esistenti e di quelle che, con la presente deliberazione, si istituiscono, concedendo ai ragazzi predisposti, scelti con criterio medico, o il trasporto in speciali autobus, ovvero due appositi tagliandi giornalieri, nominativi, da rilasciarsi uno per l'andata e l'altro per il ritorno sui trams dalla Direzione Didattica Centrale previ accordi e controlli dell'Azienda Tramvie Municipali. Ciò facendo, quest'Amministrazione potrà giustamente ascrivere a suo onore di avere, prima in Italia, istituito un tipo speciale di Scuole, fornite tutte di banchi-zaino per le lezioni all'aperto, che è stato preso a modello per altre Scuole consimili sorte nella nostra Patria ed all'estero, ed ammirato specialmente dagli stranieri che ebbero occasione di studiarne il funzionamento, l'ordinamento peculiare e gli scopi.

Al personale insegnante scelto dalla Direzione Didattica Centrale, tra quello di ruolo reputato più idoneo all'ufficio, verrà corrisposto, oltre allo stipendio ordinario, un soprassoldo di duecento lire mensili, tenendo conto che esso è obbligato a scuola dalle ore 9 al tramonto, tutti i giorni, compreso il giovedì, ed anche durante un mese delle vacanze annuali.

Agli alunni poveri delle nuove Scuole verrà, al pari di quelle delle classi esistenti, somministrata a cura del Patronato la refezione gratuita.

Per il quartiere Tiburtino

La Giunta comunale tra le varie iniziative prese allo scopo di migliorare le attuali condizioni del Quartiere tiburtino, oltre alla destinazione del posto di pronto soccorso, già in funzione, ha dato mandato al competente ufficio edilizio di sollecitare i lavori stradali per l'allacciamento al Policlinico, tanto vivamente desiderato dagli abitanti del Quartiere e di applicare tutte le forme coercitive dirette ad ottenere, da parte degli obbligati, la esecuzione di opere per il miglioramento delle condizioni igieniche del Quartiere stesso.

I locali della Caserma G. Pepe destinati a scuole

La Giunta Comunale, con recente deliberazione, ha stabilito che i locali occupati dalla Caserma Guglielmo Pepe di appartenenza comunale, siano destinati ad alloggiare la Scuola Tecnica « Pietro Della Valle » e la Scuola Normale « Margherita di Savoia ».

La illuminazione della Borgata di Portafurba

L'Amministrazione Comunale, accogliendo i voti espressi dagli abitanti della borgata « Portafurba », tenuto conto dell'attuale sviluppo che va prendendo la borgata stessa, ha deliberato di proporre al Consiglio l'impianto di un ulteriore lotto di 60 fanali da collocarsi, parte lungo via Tuscolana (dai Cessati Spiriti al Quadraro), parte nelle nuove zone poste all'intorno.

Conferenze scientifiche ai maestri comunali

La Giunta comunale, aderendo alla proposta dell'assessore per la P. I. prof. Montesano, ha deliberato che siano tenute agli insegnanti comunali, una serie di conferenze di eminenti filosofi e biologici italiani. Tale proposta è stata suggerita dalla considerazione del grande impulso che in questi ultimi tempi hanno avuto gli studi pedagogici e che pertanto una volgarizzazione delle diverse teorie pedagogiche, fatta da eminenti filosofi e scienziati, propugnatori dei diversi sistemi ed indirizzi, riuscirà certamente utile non solo ai fini di estensione di coltura generale, ma di opera educativa più illuminata, più ordinata, più fattiva, dando a ciascun insegnante il modo di orientarsi e procedere da un punto di vista che risponde alle intime sue tendenze.

Il prezzo del burro

L'Ufficio Annona comunica:

« In considerazione della continua discesa del costo del burro nei principali centri di produzione, discesa che deriva dall'aumentata produzione del latte nella presente stagione, si è resa necessaria la temporanea sospensione del calmiere sui prezzi di rivendita del burro e l'applicazione invece di prezzi al dettaglio concordati con i negozianti, prezzi che potranno variarsi tutte le volte che il mercato all'ingrosso subirà delle sensibili oscillazioni. Per la prossima settimana detti prezzi furono concordati come segue:

Burro pura panna prima qualità (extra fino) L. 24 al Kg. — Idm. seconda qualità L. 22 — Idm. di Reggio L. 16 — Idm. misto L. 14.

Onde evitare abusi e perchè il pubblico non sia tratto in inganno, è fatto obbligo ai rivenditori di tenere in vendita tutte le differenti qualità di burro, con appositi cartellini dai quali risulti la qualità ed il relativo prezzo che non potrà mai essere superiore a quello segnato nella presente comunicazione, nei quali sono compresi ogni specie e qualità di burro oggi in vendita.

Le vendite dell'impresa Materazzi nella Galleria dei F.lli di Castro

Questi due nomi, così favorevolmente noti nell'ambiente romano, hanno avuto come sempre il prestigio di far accorrere anche questa volta una vera folla, nei locali dell'esposizione — in Via Babuino 77 — che si è chiusa ieri sera. L'*élite* dell'aristocrazia romana e della colonia straniera hanno ammirato i meravigliosi oggetti d'arte antichi, che da oggi a giovedì 16 corr., alle ore 15.30 saranno venduti all'asta, in Via Babuino 77. Notati fra gli intervenuti: Principessa Piedimonte, marchesa Piccardi, principe Del Drago, marchesa Solari e figlia, il conte di Sanseverino, S. E. il Ministro d'Austria, S. E. il Ministro del Cile, principe Aldobrandini, contessa Sabini, marchese Albani e signora, duchessa Caracciolo di Brienza, on. Persico e signora, comandante Mazzola, generale Elia, comm. Garroni, sig. Caballero Y Lastres, cav. Telles, sig. Gabriel e signora, dott. Capparoni, avv. Gasperini, ed altri, molti altri.

Per la proroga dei fitti dei negozi e la proprietà commerciale

La Presidenza della Confederazione Generale del Commercio Italiano, nelle persone del presidente comm. Cartoni, comm. Donvito di Napoli, comm. Casazza, cav. Pagano, comm. Bonetti di Milano, comm. Vannisanti presidente della società generale tra negozianti e industriali di Roma e del prof. Chiaudano segretario generale è stata ieri ricevuta dal ministro del Commercio on. sen. Teofilo Rossi, al quale ha presentato ed illustrato ampiamente i voti emessi giorni or sono dal Consiglio Generale in merito alla proroga dei fitti dei negozi e della emananda legge per la « proprietà commercial ».

Il ministro si è mostrato convinto della giustizia delle richieste presentate e della necessità di un relativo provvedimento che sarà sollecitamente preso e sarà tale da soddisfare le legittime richieste delle classi interessate.

I funerali del marchese Mannucci

Ieri ebbero luogo i funerali del marchese Maurizio Mannucci Benincasa Capponi deceduto il 3 corrente.

La salma fu trasportata alle ore 10 nella chiesa di S. Maria sopra Minerva ove fu celebrata la messa di requie, alla quale assistevano il cognato on. Guglielmi e gli altri parenti Ruccellai, marchese Berardi, Federici e Morra di Lavriano.

Tra gli amici notati S. E. Tittoni, principi Torlonia, Altieri, Odescalchi, Carrega, Ruffo di Calabria, duca Grazioli, marchese Sacchetti, on. conte Santucci, commend. Zoccoletti, comm. Cozza, Pettinati, Corner Vitalini.

La salma sarà trasportata in Barberino Val d'Elsa e sarà tumulata nella cappella gentilizia in Petrognano.

Per le colonie estive Di Donato
Un bel dono

Il sig. Cristoforo Colombo rappresentante della fabbrica italiana di materiali per coperture e prodotti impermealizzanti A. Merati di Sesto San Giovanni, ha offerto alle Colonie estive « Federico Di Donato » il cartone asfaltico occorrente per coprire la grande baracca che accoglie nell'estate sulla spiaggia di Formia i bambini della Colonia.

L'atto generoso merita di essere segnalato al pubblico perchè sarà certamente seguito da altre donazioni.

Mondo romano

PRINCIPESSA DI CERAMI
Dama di Palazzo di S. M. la Regina
(Fot. di Eva Barrett).

Alle Corse.

Anche ieri il giardino del « pesage » dei Parioli presentava l'aspetto delle grandi giornate.

Il pubblico oramai reputa una grande giornata quella piena di sole e non bada se si corre il « Derby o l'Omnium ».

Ieri assisteva anche S. A. R. il Conte di Torino e poi tra le signore notammo: duchessa Viviana di Sangro Mazzarino, baronessa Sergardi, duchessa di Laurenzana, marchesa Lisy Spinola, Donna Giacinta Del Drago, donna Elsa Torlonia, marchesa di Roccagiovine, donna Bianca Varvaro, contessa Sita di Sambuy, baronessa Elena Campagna, contessa di Buccino, baronessa Treves, marchesa il Rende Datti, madame Jonhson, contessa Antonelli Piva, madame Flamingo, marchesa Romanazzi, la signorine Antonelli, Di Laurenzana, Della Cerda, Faelli, Bruzzo, Masier, Cataldi, Stoner, Macchi di Cellere.

Tra gli uomini: principe Giovanelli, conte Carlo Macchi di Cellere, don Marino Torlonia, capit. conte Negroni, conte di Sambuy, marchese Luigi Spinola, conte Corrado Moncada di Cammarata, marchese Romanazzi, maggiore Cellario, conte Antonio Berzi Galeazzo di Bagno, barone Sergardi, conte Corrado di Villafalletto, marchese Giuseppe di Rende, don Marcello Diaz, barone Giulio Blanc, Diego Manganella, conte Cesare Rasponi e molti altri.

Al Grand Hotel

Il pranzo della prima domenica di quaresima è riuscito meno affollato degli altri, ma quella caratteristica di perfetta distinzione dell'ambiente vien sempre conservato. Le due orchestre hanno suonato di continuo nuove musiche e l'orchestra negra e quella trigana hanno riscosso la viva approvazione dei convenuti.

Abbiamo notato alla tavola di donna Franca Florio la duchessa di Sermoneta, marchesa Cavalletti, M.se e M.sa de la Candara, conte Rasponi, sig. Orilia, don Mario Penso, don Gherardo Branca, sig. Scaretti. Pranzavano con S. E. Mr. De Kanffema il conte e la contessa Zoppola, cap. e Mrs Jonhoson, Mr. Mrs. Lloyd Thomas, conte e contessa de Bielke, M.lle de Moltke, conte e contessa Brambilla, Mr. Mrs Torr, conte Alfredo di Carpegna.

Alla tavola di Mrs. Mac. Keever erano Mrs. Ladenburg, Mrs. Jindley, marchese d'Alcedo, Miss Bristd, marchesa de Casa Calderon, Miss Copeland, Miss Mc. Keever, M.lle Romano Avezzano, on. Gallenga Stuart, generale Garibaldi principe di S. Faustino, principe Virginio Orsini, Mr. Perkins.

A quella di Mr. et Mrs. Minto Wilson la principessa di S. Faustino, Mr. Mrs. Mott Gunther, generale e Mrs Duncan.

Notati qua e là, tra le altre tavole, la principessa di Gerace, duchessa da Laurenzana, conte e contessa di Miraflori, principessa Rospigliosi, principe e principessa di Castagneto, contessa Rossi, principe di Trabia, principe di Scordia L.L. E.E. Van Nispen Tot Sevenaer, marchese e marchesa Godi di Godio, barone e baronessa Segardi, L.L. E.E. Gallardo e Melle Gallardo, L.L. E.E. le baron et baronne Von Bergen, principe di Belmonte, baronessa Treves Bonfili, conte Bottaro Costa L.L. E.E. Mr. et M.me Gammeros, contessa di Succino, senatore e contessa di S. Martino, madame Podestà e famiglia, Mr. et M.lle Consuelo, Bettini, signora Fontana, conte Miniscalchi, barone Orazio Sanjust, S. A. Osman Fuad, don Guido Sforza, don Marcello Del Drago, comm. Caproni.

Alla Legazione del Messico

Il generale Hay, ministro del Messico e la sua gentile signora avevano invitato ieri sera nei saloni della loro elegante residenza di Via Vicenza un gruppo di persone in maggioranza del corpo diplomatico e della aristocrazia.

Le danze sono state assai animate e dopo una movimentata quadriglia le signorine Guilaine Van den Steen e Florence Wagniere hanno distribuito agli invitati viole odorosissime.

Tra i presenti ricordiamo: Duchessa di Laurenzana, contessa Rossi, madame Kybal, marchesa Di Rende Datti, marchesa Monaldi, contessa Hierschel De Minerbi, madame Gummerus, baronessa Sanjust de Teulada, contessa Rosa Vannicelli, D'Ayla, contessa Negri di Lamporo, baronessa De Camas, baronessa de Geer, marchesa Cappelli Carelli, signora Mastrigli Carelli. Signorine De Ribada, Negri, Carmenati, Carelli, De Pazzi, Canciani, de Germiny, Di Laurenzana, Sanjust de Teulada. S. E. l'ambasciatore del Belgio conte Van den Steen de Yehay, S. E. il ministro Kybal, S. E. il ministro di Finlandia, S. E. Leao ministro di Portogallo, marchese Monaldi, marchese Giuseppe Di Rende, Dan Francesco Ruspoli, marchese Giuliano Capranica Del Grillo, conte Teofilo Rossi, conte de Minerbi, conte Alessandro Datti, conte Vannicelli, comm. Carelli, capitano De Gregorio e molti altri.

E' tornata Elle...

Dal fascinante splendore della « Villa lumière » d'onde il soffio animatore della Dea bizzarra, spande attraverso il mondo il suo germe rigoglioso, l'artista fine e gentile che tutta l'aristocratica mondanità dell'Urbe, ormai conosce ed apprezza con giustificato entusiasmo, è riuscita finalmente a sottrarsi, (ed era tempo!) recando gelosamente con sè, anzi, direi quasi furtivamente, per poi profondere a chi attende con ansia, tutto quel prezioso bagaglio di arte, di originalità e di buon gusto, che solo un temperamento di eccezione come quello della Elle, poteva e sapeva carpire alle sottili squisitezze della moda parigina; quella moda che anche quest'anno si afferma impareggiabilmente, imponendo nuove forme, nuove tinte, nuovi miracoli di leggiadria, destinati a capovolgere completamente, tutto ciò che fin qui l'audacia del genio francese ha saputo lanciare sul mercato vastissimo dell'eleganza femminile. Vedremo dunque nel delizioso negozio di piazza di Spagna cose addirittura mirabolanti... Ammireremo modelli che rappresentano l'ultimissima espressione del gusto parigino; figurini della foggia bizzarra e simpatica per quanto notevolmente rivoluzionaria, miracoli di armonie cromatiche mai concepite ed inconcepibili, primizie insomma, di cui purtroppo, solo poche creature privilegiate potranno godere...

La Regina visita la Clinica Ortopedica

Questa mattina, alle ore 10, S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa di Trinità ha visitato l'Istituto universitario di Clinica ortopedica e traumatologica (al Policlinico).

La Sovrana è stata ricevuta dal direttore di quel R. Istituto, prof. Dalla Vedova, e dal personale assistente. Ha minuziosamente ispezionato i vari reparti, mostrando il proprio interessamento per i singoli ricoverati: ma in special modo per quelli degenti nell'infermeria dei bambini, taluni dei quali la Augusta visitatrice aveva già conosciuto altrove, ed aveva voluto che fossero trasferiti in quell'istituto per le cure del caso.

S. M. la Regina ha espresso il proprio compiacimento per la organizzazione e il funzionamento della clinica nell'attuale adattamento provvisorio, al quale la Sovrana stessa ha concorso dotandola largamente di macchine e di istrumenti: e nel congedarsi ha espresso il voto che possa essere prossima una più completa sistemazione autonoma definitiva della Clinica, che le consenta una maggiore attività nel campo dell'insegnamento e insieme una più efficace influenza nel campo del ricupero funzionale e sociale dei minorati per deformità congenite ed acquisite dell'apparato motore.

Gli studenti di medicina presenti in Clinica hanno improvvisato una calorosa manifestazione di omaggio all'Augusta visitatrice.

Il Papa alle madri e vedove dei caduti

L'Associazione Nazionale tra le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, che già da tempo aveva avuto dall'Arcivescovo di Milano prove non dubbie del suo paterno interessamento non appena il card. Ratti venne nominato Papa, gli faceva pervenire un telegramma di commosso omaggio.

Il Papa, a mezzo del card. Gasparri, segretario di Stato, ha fatto in questi giorni pervenire alla Presidenza dell'Associazione la seguente risposta:

«Novello Pontefice, paternamente accogliendo omaggio commosso Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, pietosamente rievocando lacrime e lutti, è lieto di poter sollevare un istante innumeri cuori e benedicendo con effusione implora da Dio ferma pace».

Card. Gasparri.

Il comizio fascista per Fiume

Ieri mattina nella gran sala di via degli Avignonesi ha avuto luogo l'annunciato comizio fascista pro Fiume. A presiedere l'Assemblea è stato eletto il valoroso mutilato, decorato di medaglia d'oro, Ulisse Igliori, il quale, dopo brevi parole ha dato la parola ad Alessandro Dudan.

Questi ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, di entusiasmo, di passione, e conclude dimostrando come al partito fascista che oggi rappresenta la maggiore organizzazione nazionale spetti il compito ed il dovere di salvaguardare, con ogni mezzo e con ogni sacrificio, quelli che sono i più santi diritti d'Italia sull'Adriatico nostro.

Il discorso che ha entusiasmato l'assemblea è stato spesso interrotto da applausi vivaci, ed alla fine l'oratore è stato acclamato. Sono state portate le adesioni di molte personalità politiche italiane, ed infine secondo gli ordini del Direttorio il comizio ha avuto termine. Gli squadristi, incolonnati per quattro, si sono diretti alla sede del Fascio in via dei Greci.

Non si registra nessun incidente.

All'Altare della Patria dove convennero poi i comizianti, parlò per primo il capitano Palazzoli a nome del Comitato per la difesa della Vittoria; il Generale Ricciotti Garibaldi e infine il Capitano Turrini cieco di guerra, il sublime veggente, come lo chiamò d'Annunzio a nome degli Alpini di Roma ricordando il martirio di Fiume con nobilissima eloquenza.

Fiere parole sgorgate da un cuore generoso pronunciò per ultimo un prode mutilato riscuotendo fragorosi applausi.

Onorificenza ad un collega

Nel giorno in cui lasciava il suo alto ufficio al Ministero della Pubblica Istruzione, per aver raggiunti e superati i limiti d'età, il ministro ha comunicato al prof. comm. Alberto Avena la sua nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Questa altissima e meritata onorificenza è il dovuto riconoscimento della lunga e intelligente opera che il comm. Avena ha prestata, prima presso la Direzione Generale delle Belle Arti, dove aveva portata la coscenziosa preparazione dei suoi studi speciali, poi alla Direzione Generale dell'Istruzione Primaria, e infine nelle importanti ispezioni eseguite per conto del Ministero in varie città d'Italia.

Al prof. Alberto Avena porgiamo le nostre più vive felicitazioni e i nostri migliori auguri per gli anni del suo meritato riposo.

Attraverso i rioni

Per futili motivi ieri nel pomeriggio il meccanico Stanislao Lepri, di anni 15, romano, abitante allo scalo merci Tiburtino 47, veniva ferito con una coltellata da certo Dante Valentini, di anni 16. Dai sanitari di San Giovanni, il Segni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il solito errore. — Ieri, alle 18 veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo, il bambino Giovanni Torrini, di 2 anni, abitante al viale Vignola 9 perchè nella propria abitazione aveva ingoiato alcuni sorsi di tintura di iodio. E' stato trattenuto in osservazione.

— Bernardino Giacomelli, di anni 70, cameriere, abitante a Castel Nuovo, ieri alle 16 nella propria abitazione, perchè sofferente di stomaco, volendo bere un calmante ingoiava per isbaglio dell'acqua ragia. Dai sanitari del Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Un pattuglione misto di agenti investigativi e di regie guardie ha arrestato la scorsa notte nelle vie del quartiere di Ponte i pregiudicati Alfredo Cappelli, Adolfo Franzassi, Emma Soregi, perchè contravventrice all'ammonizione, Maurizio Faticati, Bevilacqua Giuseppe, Antonio De Marchis, Giuliano Monti, tutti senza fissa dimora perchè trovati in possesso di coltelli, Agostino Piselli per porto di rivoltella. Sono stati inoltre arrestati il pregiudicato Mario Frigerio per furto di una pelliccia in danno di Rinaldo De Andro e Mariano Mancini per oltraggio alle guardie e certa Pasqua Valentini per furto di biancheria.

Tribuna Giudiziaria

Una sentenza della Cassazione sul sopradazio sugli spiriti.

L'art. 2 del decreto-legge 5 marzo 1920 n. 206 aumentò di L. 150 (oro) la tassa di fabbricazione ed impose che di sullo spirito, proveniente dall'estero fosse riscosso oltre il dazio stabilito dalla tariffa doganale vigente un sopra dazio di L. 100 oro per ettanidro.

Questa disposizione diede luogo a numerose cause di grave entità fra venditori e compratori per le grosse partite di merci, che non erano state ancora consegnate al giorno della pubblicazione del decreto e per le quali erasi stabilito che il dazio dovesse essere pagato dal venditore.

La Corte di Cassazione (pres. Mortara, relat. Formica) su conformi conclusioni del P. M. (Dattino) in una recente sentenza, 22 febbraio 1922, accogliendo il ricorso della Ditta Daraghiati, assistita dagli avvocati Angelucci e Olivieri, ha ritenuto che il nuovo onere fiscale debba essere sopportato dal compratore inquanto che il sopradazio, sebbene così chiamato non costituisce un accessorio, ma un tributo diverso dal dazio di confine, pur avendo con questo rapporti di analogia indicati dalla denominazione usata. Nella nomenclatura delle leggi doganali la denominazione sopradazio è usata per indicare gli speciali tributi, che si impongono per parificare equamente le condizioni dei produttori nazionali di fronte al costo maggiore nell'interno delle materie prime per la fabbricazione dei prodotti industriali.

Il sopradazio non è quindi veramente un dazio, non ha scopo esclusivamente fiscale, ma ha lo stesso scopo economico della sopratassa di fabbricazione, rappresenta quello che un diritto finanziario si denomina diritto compensatore o sopratassa perchè compensa il minor costo del prodotto straniero di fronte al nazionale, e pertanto l'obbligo assunto nel contratto dal venditore di pagare il dazio non può estendersi al sopradazio; anche per il principio generale di diritto (del quale i codici civile e di commercio fanno numerose applicazioni) che vieta ogni indebito arricchimento.

Ritenne inoltre la sentenza che la clausola franco vagone Genova serve a determinare il momento del passaggio dei rischi e pericoli della cosa venduta dal compratore al venditore e sopratutto l'onere delle spese di trasporto, ma non a determinare il momento di passaggio di proprietà.

Tra i rischi e i pericoli della cosa venduta non possono certamente essere compresi i nuovi tributi.

A proposito della vertenza Zegretti-Petrucci.

Circa la querela, di cui parlammo a suo tempo, sporta dal cons. prov. Fabio Petrucci contro l'on. Zegretti, per diffamazione e ingiurie, con sentenza del 20 gennaio 1922 estesa dal giudice istruttore cav. Guidini, si dichiarò non doversi procedere contro l'on. Zegretti per avere questi raggiunto la prova dei fatti diffamatori; onde il querelante Petrucci venne condannato al rimborso delle spese.

Essendo ora detta sentenza, passata in giudicato l'on. Zegretti ci prega di darne pubblicazione.

L'acquedotto di Lucca inaugurato dal Principe ereditario

LUCCA, 6. — La città ieri era tutta imbandierata e festante, per la visita del Principe Ereditario.

S. A. R. è arrivato alle ore 9,40 ed è stato ricevuto ed ossequiato alla stazione dal sindaco comm. Pfanner, dagli on.li deputati Tangorra, Mancini e Angelini, dal Prefetto comm. Di Donato, dal col. Carrara, comandante il presidio, da tutte le altre autorità civili e militari.

Sul piazzale esterno della stazione erano schierate in gran numero le Associazioni, le rappresentanze degli ufficiali in congedo, gli alunni delle scuole, e una grande moltitudine di popolo, che hanno accolto il Principe Umberto, alla sua uscita dalla stazione, con entusiastiche, indescrivibili acclamazioni.

Il Principe Ereditario si è recato, in automobile, tra continue acclamazioni durante il percorso, al palazzo della prefettura, ove gli sono state presentate le autorità cittadine, la Giunta, il Consiglio comunale ed altre notabilità.

Alle ore 10,30 il Principe, accolto al suo passaggio per le vie da prolungate ovazioni da parte della folla immensa, mentre dalle finestre, gremite, si gettavano fiori, si è recato in automobile, seguito da altre automobili recanti le autorità, ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione dell'acquedotto. La cerimonia si è svolta alla Rotta, sulla sponda sinistra del Serchio, ove l'arcivescovo mons. Marchi ha celebrato la messa all'aperto, ha pronunciato alcune parole di circostanza ed ha benedetto la prima pietra del nuovo acquedotto.

Il sindaco comm. Pfanner ha pronunciato un discorso ricordando le fasi attraverso le quali è passata la grande opera il cui inizio si compiace venga con tanta solennità festeggiato, poichè l'avvenimento è di singolare importanza per Lucca, che sarà arricchita di acque abbondanti e salubri.

La prima pietra è stata collocata a posto dal Principe che, con una cazzuola d'argento vi ha gettato la calce. Entro la pietra è stata posta un'artistica pergamena con iscrizione commemorativa, che è stata sottoscritta dal Principe e dalle autorità.

Terminata la cerimonia, l'Augusto Principe è ritornato in città, e tra nuove ed entusiastiche dimostrazioni della folla, si è recato in Prefettura, ove ha avuto luogo una colazione intima.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario, dopo essersi recato a visitare la Colonia agricola di Mutigliano, fiorente e benefica istituzione che raccoglie numerosi orfani di contadini morti in guerra ha assistito alla posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico sull'area dell'ex-convento di San Giuseppe. Erano presenti le autorità ed una immensa folla che ha rinnovato all'Augusto Principe dimostrazioni di devozione e di patriottismo.

Alle 17 nelle sale del palazzo della Prefettura il Prefetto ha offerto un thè al quale sono intervenute le autorità, le rappresentanze e le personalità cittadine e alle 19,30 nelle sale della pinacoteca comunale, il Municipio ha offerto al Principe un pranzo ufficiale con intervento delle principali autorità cittadine. Infine dato un concerto di beneficenza nel Regio teatro « Pantera », il Principe è ripartito con treno speciale.

MEMORIE CARDUCCIANE

La Biblioteca e casa del Poeta

Sì, abbiamo una *Biblioteca e Casa di Carducci*, e dobbiamo andarne alteri, oltre ad esserne lieti: abbiamo una biblioteca e casa che s'intitolano cioè dal poeta più vigoroso, più nobile italianissimo tra quanti sono stati nel cinquantennio; abbiamo insomma un *museo*, che, quando non era che un disegno e desiderio di animi devoti e grati, richiamò su giornali stranieri a quello di V. Hugo in Parigi, come alle *Case* del Goethe, del Liszt ed altri in Germania, dello Shakespeare in Inghilterra.

Biblioteca e Casa sono aperte a tutti, ormai; luoghi che possono accogliere visitatori d'ogni parte del mondo, ma son fatte specialmente per noi italiani, generazione vecchia e nuova, generazioni future.

Proprio in questi giorni, quasi dunque contemporaneamente alla notizia, per dir così, bolognese, ecco l'altra milanese: Brusuglio, la solitaria villa signorile, per lungo tempo abitata dal Manzoni, e la casa di Lui, in via Morone a Milano, sono dichiarate *monumenti nazionali*. Al Carducci, per il suo distacco dalla scuola onorata sempre in tanti anni di magistero, la Patria riconoscente che una legge del Parlamento (ricordiamo questo buono fra tante lagnanze di cattivo), aveva già riconosciuto il debito della stessa pensione, invero molto modesta, che aveva riconosciuto al Manzoni. Caso ora? Meditato proposito? I due sembrati così *diversi* di vita, d'animo e d'arte, e per il Carducci parecchi anni si potrebbe dire anzi così *avverso* al Lombardo: i due si trovano insieme nel tributo di gloria e venerazione che l'Italia rende loro, come ai suoi geni benefici e immortali.

Segno dei tempi! Segno confortatore, checchè si vada lamentando di noi: con la coscienza più viva dell'essere proprio, si manifesta e più s'andrà manifestando, a fatti e parole, un'Italia, quale dal sommo dei poeti all'ultimo dei trapassati, fu nell'aspirazione, nella gioia secreta e palese di tutti: un'Italia non inferiore ad altre nazioni, politicamente maggiori, richiamata forse ad essere, con più efficacia che in passato, per valori spirituali, la nobilissima tra le sorelle d'oggi e di domani. Quale somma di doveri e di gloria per i suoi figli! Quelli che però verranno, della gente «dalle molte vite», sapranno portarla, per virtù nuova e per quella trasmessa loro dai padri venerandi; tra questi appunto uno ben eminente, Giosuè Carducci.

E torniamo alla Biblioteca e casa di Lui. Quali sono esse? In che parte dell'ospitale città, che ha iscritto nello stemma «Libertas» e fu patria d'elezione all'uomo e poeta? Per merito di chi composti, come oggi sono, ed avviati ad essere in seguito uno tra i monumenti insigni della storica Bologna, dove il Carducci abitò dalla fine del 1860, sino al giorno del trapasso mortale?

Un libro recente, più d'ogni altra pubblicazione anteriore, risponde a queste domande: un bel volume in — foglio, edito a spese del Comune e dovuto alle cure del dotto ed operoso Albano Sorbelli, direttore della biblioteca dell'Archiginnasio. Esso reca, subito dopo l'immagine del Carducci e il frontespizio, questa dedica: « *Alla Maestà — di — Margherita di Savoia — Regina Madre — il Comune di Bologna*. Pochi omaggi furono più doverosi, e più espressivi di questo. Onore a chi lo ha voluto, cittadini e autorità straordinaria, da cui essi sono oggi rappresentati in uno dei loro palazzi più mirabili! La prima Regina d'Italia, così magnificamente esaltata nel verso e nella prosa dal libero e fiero ma gentile poeta non — cortigiano, è bene appaia quasi l'ideale genio presente alla soglia del luogo, che Ella volle e potè rendere tempio degno alla venerazione e memoria di Lui. Biblioteca e casa del Poeta non avrebbero certo lasciate a sorte indegna coloro che si onorarono d'averlo avuto benemerito e fedele concittadino; ma in realtà quel che forse sarà detto brevemente *Museo*, o *Casa Carducci*, s'è avuto soprattutto per la generosità vigile, benefica della Donna Augusta: e a Lei « volando, la strofe alcaica, Nata nei fieri tumulti libera », ancora « tre volte » le « gira la chioma con la penna che sa le tempeste». Chi non ricordi bene, o non sappia, se vuol essere in pieno consenso con quanti pensano come me, cerchi almeno l'*Ode alla Regina* e l'*Eterno femminino regale*: ciò che qui segue non gli sarà poi se non suggello a quanta poesia e schiettissima prosa gli abbian fatto sentire e pensare.

* * *

Con quanta tristezza, già preso dal male, temeva il Carducci che i molti suoi libri, e ciò ch'era legato ad essi, dovessero andare spersi, come quelli di tanti amorosi raccoglitori, per cui una biblioteca propria sia stata forse la maggior cura e la maggior soddisfazione della vita! I volumi, in gran parte preziosi per varie ragioni, erano 13.000, gli opuscoli 10.000, le buste o capsule di manoscritti (opere di Lui, qualche stampa, lettere) 110. E tutto sarebbe forse finito un po' qua un po' là, miseramente! I libri, come certi opuscoli, erano costati non poco tra i risparmi dell'uomo operoso ma povero, o erano stati dono preferito d'amici, qualche volta francamente richiesto; manoscritti e lettere rappresentavano documenti copiosi e sicuri per la vita del cittadino maestro poeta; gli opuscoli, o miscellanee, in parte di tale rarità da non trovarsi neppure in biblioteche più fornite della sua. Ricco, o senza pensiero di cari consanguinei, il Carducci avrebbe potuto pensare a un dono; ma ricco non era, e dietro si sarebbe lasciato chi sarebbe rimasto meno tranquillo di Lui. A un acquisto non poteva pensare il Comune, essendone Egli consigliere. Chi parlò della cosa alla Regina? Inutile indagarlo. Ella seppe e provvide, come sanno animi signorilmente generosi (non per confronto impossibile a farsi, ma per maggior luce sull'*eterno femminino*, viene qui a mente quella « Donna Gentile », che per i libri del Foscolo seppe fare quanto non avrebbe saputo forse nessun amico!): la biblioteca venne ad essere di Lei, rimanendo però per l'uso e probabili accrescimenti a chi l'aveva formata, vita natural durante, come si dice. Vuole qualcuno vedere quanto fosse di delicatezza da tutt'e due le parti? Scorra certe pagine del libro ricordato. In chi fosse maggiore la gioia, se nell'Una o nell'Altro, non credo sia facile dire. Il labbro però ripete quasi spontaneamente ciò che dal generoso Signore di Verona doveva con caldo cuore riconoscente lasciar scritto l'Ospite fiero e gentile: « .... in te avrà sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder, tra voi due, Fia primo quel che tra gli altri è più tardo. » Memorabile rinnovarsi di «cortesie», tra poeti e Signori, del « latin sangue gentile »!

L'acquisto avvenne tra il plauso, non solo di autorevoli e comuni cittadini bolognesi, ma di quanti altri seppero per tutt'Italia e ne furono lieti. Il 10 aprile 1902, che fu giorno d'intima festa nella casa del Carducci, tra parenti e pochi amici, fu stipulato il contratto, cosa reso storico uno dei più memorabili documenti notarili che si conoscano (ben consigliato il Sorbelli a darlo integralmente con altro non meno memorabile e con lettere d'interessati alla cosa!). L'animo del Carducci al primo sentore dell'acquisto, si rivela da parole rivolte subito, nel febbraio al Dallolio, che aveva comunicato il proposito della Regina:

« Caro Sindaco la speranza che la mia biblioteca possa con senso squisito di gentil beneficenza essere acquistata dalla Maestà della Regina Margherita è un arcobaleno fra le nuvole che turbano la fine della mia giornata. Così fosse! e i libri e le carte, che ebbero tanta parte della mia vita, e dei miei amori, riposassero tutti insieme, dopo di me, in luogo quieto, sicuro e onorato ».

La « preziosa suppellettile » era dunque sicura di riposo. Ma dove, scomparso un giorno chi l'aveva così legata alla casa propria da render questa e quella quasi inseparabili? A collocarla in biblioteca pubblica s'era pensato per il momento necessario; senonchè la benevolenza regale aveva provvisto che ciò non dovesse accadere. E il Carducci, alla fine del 1905, venendolo a sapere, il 1.o gennaio 1906, si apriva alla Generosa così:

« Augusta Signora. Il giorno col novello anno sorgendo puro e radiante mi persuade, anzi comanda nel primo pensiero e moto del cuore volgermi alla Maestà Vostra. Di un nuovo beneficio Ella mi ha gratificato, non volendo che per il breve tempo di vita che ancor m'avanza, fossero disgiunti da me quegli antichi compagni de' miei sogni e de' pensieri, voglio dire i libri, con i quali quaranta anni ero vissuto in intima famigliarità.

Quei libri erano già, per ultimo acquisto, della Maestà Vostra; ed ora la Maestà Vostra, assicurando per sua anche la casa che stava per esser venduta, ha rifatto un intangibile abitacolo dei pensieri e degli affetti miei per i tempi che verranno. La quale felicità non ebbero gli ultimi italiani, veramente grandi. Felicità toccata in sorte a questo pover'uomo, potere dal suo letto di convalescente salutare mattina e sera quei libri che furono il conforto e il nutrimento della sua gioventù. Quali grazie Vi potrei rendere di tanta benignità? Ma v'à un grande Remuneratore al quale io m'affido. Augusta Signora, io sono con immortal divozione e tenerezza Vostro devotissimo Giosuè Carducci ».

Come ci lasceremmo andare a riflessioni ed esclamazioni di mente e d'animo commossi, per questa, che è lettera finora nota a pochissimi e che può dirsi la voce più bella e sacra dell'uomo vicino a finire e che si credeva convalescente! Vuol esserle messo accanto, meglio d'ogni altra parola, l'autografo, che la Regina, il 22 febbraio 1907, sei giorni dopo la morte del Poeta, mandava al pro- sindaco, marchese Tanari:

« Signor Sindaco, Le annunzio che dono alla città di Bologna la casa ove abitò gli ultimi anni Giosuè Carducci e la biblioteca che egli raccolse. Bologna che ospitò con affetto Giosuè Carducci per tanti anni, e lo circondò di tanta ammirazione, saprà, ne sono sicura, custodire fedelmente questi ricordi del maggior poeta dell'Italia moderna!... Margherita ».

* * *

Bologna ha saputo e saprà « custodire fedelmente » i ricordi, lasciatile dalla benevolenza dell'Augusta Donatrice, come è anche attestato dal libro, che il Sorbelli ha modestamente intitolato *Catalogo dei manoscritti di Giosuè Carducci, vol. I* (*Imola*, 1921, *coop. tip. edit. Paolo Galeazzi*).

Così dunque Biblioteca e casa venivano ad essere, come sono, una cosa sola, per sempre. In qual parte della città precisamente? Come composte?

Il Carducci, appena arrivato a Bologna, era andato a stare in via Carbone, 11, poi era passato in casa modestissima con un giardinetto di via Broccaindosso, 20, da cui, cresciutagli famiglia, era andato a stare in via Mazzini, 37; finchè s'era messo con una certa comodità in quella degli ultimi suoi diciasette anni. Di questa che n'è diventato come il più esperto e devoto custode, il Sorbelli, parla ammirabilmente così: «... severa, austera, posta in uno dei luoghi più solitari.., di fronte alle alture su cui dominano la villa Aldini coi suoi ricordi napoleonici e il monte della Guardia rievocanti i Liguri e gli Etruschi dalle lunghe aste riposanti ancora ai piedi del «colle pio»; la sua casa saldamente collocata sullo spalto delle antiche mura, ha sempre destato in me una visione di gravità, di sgomento, di forza; e mi è sempre parso che un'altra casa potesse meglio intonarsi con l'aspetto fiero e rude del suo grande abitatore.

Quella casa che aveva luce ed aria e gaiezza certo al di dentro, ma che di fuori, specie a guardarla dal « circondario », dimostrava (e dimostra) una semplicità e noncuranza notevoli, pareva essa stessa voler seguire il maestro e mettere in atto il motto che Gioacchino Rossini aveva fatto incidere, secondo il costume romantico-accademico di quel tempo, nella sua casa di via Maggiore: *Non domo Dominus sed domino Domus* e cioè: Non il padrone deve servire e adattarsi alla casa ma la casa al padrone.

Pareva infatti che in tutto la casa cercasse di armonizzare coll'anima di Giosuè Carducci rifuggente da qualsiasi pompa esteriore e amante di solitudine, con un po' d'alberi, di arbusti e di cipressi attorno, piantata su quelle solide mura che furono elevate dal Comune bolognese alla difesa della libertà e che tante volte contribuirono ad impedire l'accesso alle milizie delle invidiose città romagnole e a quelle di Giulio II o agli assalti di Alberico da Barbiano.

La casa stessa altro non era se non una « sopraelevazione delle mura... » ecc. Chi vuol sapere di più, veda quel che si legge nel *Catalogo* a pag. XXI e successive; chi non vuole, si contenti delle brevi cose che seguono. (1)

Riparata fuori e dentro, senza quasi mutarne la fisonomia e l'ordine, specie nell'appartamento dell'abitatore illustre, essa è isolata, col suo giardino, dove sarà l'opera artistica del Bistolfi. Quell'appartamento è insieme biblioteca e museo, perchè, coi libri ecc. contiene mobili e ricordi, donati dai parenti del Carducci. La biblioteca ha avuto le cure, per riordinamento ed esame specialmente delle « capsule » o buste di una prima Commissione, poi di una sotto-Commissione, d'ambedue le quali ha fatto sempre parte il Sorbelli; che, con la cooperazione di volenterosi e volenterose è riescito a fare di essa quello che ogni visitatore e studioso esperto potrà facilmente vedere subito ed ammirare.

Come utili a sapersi certe cose in essa e nei pochi locali più domestici!

Il carteggio del Carducci supera le 30 mila lettere! « Anche la lettera più insulsa anche la partecipazione di nozze o di morte, anche il biglietto da visita (ce ne sono molte migliaia) egli conservava ». Tra le lettere figurano purtroppo! anche anonime con « insulti e contumelie, talvolta banali volgarità: si riferiscono al periodo della sua conversione alla monarchia o alla sua amicizia con Adriano Lemmi o con Francesco Crispi » (altre sono invece di grande ammirazione). A ragione aveva perciò scritto il Carducci della casa propria: « abitacolo dei pensieri e degli affetti miei.... ».

Dei suoi, è chiaro, in quanto anche comprendevano quell'immensa schiera d'avversi, di conoscenti, di benevoli, di ammiratori, noti e ignoti, di amici fedeli: quella schiera cioè che il carteggio e i ricordi, sparsi per la casa, fanno vedere e, direi anche, venerare. Pochi conservati, perchè quasi tutti passati al fuoco della cucina e delle stufe, i « molti e facili libri di poesia che da ogni lato gli giungevano.., ». Nella scansia di fondo dello studio («una splendida stanza piena d'aria, di sole e di luce, che guarda lontano nella pianura e sulle colline verso la Romagna») Dante, «con le edizioni più rare dantesche e poi i classici autori del trecento e quattrocento». Dante è anche in effige (un busto), accanto a busti e ritratti, o dei grandi da lui prediletti: l'Alfieri, il Leopardi, il Muratori, il Verdi, l'Hugo; o d'amici: Garibaldi, Crispi, Cairoli. Ritratti notevoli anche per le dediche, due del Crispi: in uno queste parole di Cicerone: « In amicitia nihil fictum, nihil simulatum, et quidquid in ea est id et verum et voluntarium est »; in altro: « A Giosuè Carducci perchè sappia che io l'amo di amore fraterno, 19-6-95. Francesco Crispi. » Ornamento di codesto studio (per qualche tempo stato « nel salotto della signora Elvira per sua viva preghiera») il ritratto della Regina, con queste righe autografe: « Questo mio ritratto dedico a Giosuè Carducci in segno della grande ammirazione che sento per il poeta, che, unendo in sommo grado ne' suoi versi il senso d'italianità gentile e di ferrea latinità, seppe fare della sua poesia la più alta espressione dell'Italia risorta. 21 Novembre 1890, Roma, Margherita ».

Verrebbe fatto di consentire senz'ombra di piaggeria, con un: — Benissimo! Meglio non si potevano esprimere sentimento e giudizio intorno al Poeta! — Ma contentiamoci d'osservare che, più d'un decennio dopo, il critico, movente per le *Note sulla Letteratura ital. della seconda metà del sec. XIX* appunto dal Carducci, acutamente e amorosamente studiato, non giungeva a diversa conclusione con quella sintetica affermazione sua, per cui il Carducci veniva ad essere il « poeta della storia ».

V'ha con quelli ricordati ed altri, in codesto studio, un ritratto del più vecchio, fido, devoto, nobile amico, ch'Egli avesse mai avuto fino all'estremo giorno, e dopo: voglio dire Giuseppe Chiarini? Non so. Dovrebbe essarvi. Per me e per molti ammiratori d'un'amicizia esemplare, (l'uno fu degno dell'altro) il Chiarini è accanto a Lui, con libri suoi donati o ceduti, con altri scritti in difesa della poesia del fratello, ingiustamente, ignorantemente bersagliato. Gli è accanto anche con lettere e quel suo verace, utilissimo *Memorie della vita di G. Carducci, raccolte da un amico* (si noti: prima quest'indicazione accanto al nome e cognome tra parentesi): quel ricco volume che, comparso nel 1903 (Firenze, Barbèra), l'amico grande conobbe certamente avendolo caro per varie ragioni.

Un'opera complessiva, o da soddisfare studiosi e lettore cólti in genere; un'opera sul Carducci, uomo poeta critico, dovrà essere scritta certamente, e sarà forse presto. Chiunque sia per darla all'Italia che l'aspetta, non potrà, per comporla degnamente, non vivere in quello ch'Egli a ragione definì « abitacolo dei pensieri e degli affetti » suoi. A lui guida suggia e ben informata, con tutto quanto avrà intorno di documenti e libri, sarà Giuseppe Chiarini: ne ricaverà un Carducci vero, cioè nobile uomo e poeta venerando, non una deformazione, quale qualcuno, più o meno consapevolmente ha creduto di poter fantasticare dinanzi a creduli inesperti.

Giuseppe Lesca.

(1) Del *Catalogo* vero e proprio, molto importante per più motivi, converrà dire quando esso sia completo: ora esso informa sul contenuto di *venti* « cartoni », sugli *ottanta* complessivamente risultati dal riordinamento definitivo.

TEATRI E CONCERTI

AUGUSTEUM

Da Beethoven a Schönberg

E' incominciata la quaresima e il relativo digiuno: la direzione dell'« Augusteo », preoccupata del deperimento che potrebbe avvenire negli organismi deboli per la rigida osservanza dei precetti religiosi, ha pensato di corroborare i programmi dei concerti, offrendo, — se non altro, allo spirito — una superalimentazione proficua. Così Beethoven è ricomparso nel *menu* sinfonico domenicale. Bene! Bene!

L'anno passato la pletora di esecuzioni beethoveniane ci aveva spinto ad insorgere in verità, ci sentivamo congestionati e temevamo l'apoplessia, per i troppi pasti succulenti. Ma, quest'anno, si era verificato l'inconveniente opposto: Beethoven non era mai — o quasi mai — apparso. Avvertivamo un senso di vuoto e di stanchezza. Invano Martucci, Glazounow e lo stesso Schubert erano stati chiamati a surrogare il glorioso assente: le sinfonie di questi autori apparivano sbiadite e pur faticose, a chi serbava nel cuore il vivo ricordo della *Quinta* beethoveniana.

Dunque, rallegriamoci che, finito il carnevale, sia stato soppresso il ridicolo decreto d'ostracismo emanato contro il re della sinfonia. Che se poi questo decreto avesse avuto origine dalle nostre proteste dello scorso anno, ci rammaricheremmo assai di essere stati fraintesi. Beethoven non può nè deve essere detronizzato: egli tiene lo scettro per volontà di Dio e degli uomini intellettuali; soltanto, bisogna impedire che il suo governo degeneri in tirannia. Ecco tutto. Peggio per chi non sa comprendere.

La *rentrée* di Beethoven è avvenuta tra i ritmi, in parte leggiadri, in parte focosamente orgiastici, della *Settima sinfonia*. Bruno Walter, il celebre maestro di Germania, era stato chiamato a condurre la festa. Ed invero, sotto una guida così abile, la cerimonia dionisiaca doveva necessariamente terminare tra i giubilanti *evviva* della folla. Senza dubbio, non tutti avrebbero potuto aderire all'originale interpretazione data dal Walter ai primi due tempi — svoltisi con una lentezza insolita — ma possiamo bene affermare che il veemente *finale* sia stato reso ieri con una foga irresistibile, della quale non avevamo avuto finora l'esempio.

Appagato, confortato, rallegrato dall'audizione beethoveniana, il pubblico si è disposto a... vedere le stelle a traverso le armonie della *Notte trasfigurata* di Arnoldo Schönberg. I telescopi erano puntati alla meglio, ma l'impazienza di alcuni ha reso impossibile, anche a coloro che avevano buoni occhi, di perscrutare i diamanti della vòlta celeste. Un vero peccato, perchè il cielo dello Schönberg merita di essere esplorato con diligenza e passione. Qualche astro di prima grandezza sta oltre il velame di nebbia che dà uggia agli inesperti e li scoraggia.

La *Notte trasfigurata* — una delle prime produzioni del tanto discusso autore — è di una lunghezza esorbitante: questo, il suo vero difetto. Sembra trattarsi di una sublime apoteosi della notte polare che, come ben sapete, dura sei mesi. Non tutti possono aver la forza di tenere fermo lo sguardo verso il firmamento per un sì lungo lasso di tempo, ma alle persone meno resistenti è pur concesso di dormire o di pensare, in silenzio, ai guai di casa, alle clausole di un eventuale testamento, all'invenzione di qualche nuova cabala per vincere al lotto, ad una saggia riforma della vigente legge elettorale politica e via discorrendo. Mai - mai! - può consentirsi che una minoranza, per quanto infastidita dalla soverchia contemplazione, debba, con clamori, facezie e altri sistemi ostruzionistici, impedire agli altri di meditare ammirando! Si aspetti... il ritorno del sole e poi si maledica, magari con urla selvagge, la notte che ha fatto soffrire. Si consumino le chiavi, per il gran fischiare! Prima, però, si serbi un contegno deferente verso coloro le cui anime erracondе si rinfrancano per una lunga dimora nella tenebra punteggiata di brevi luci siderali... Chi ama lo Schönberg, ha il diritto di goderselo tutto intero e in perfetta pace.

A parte la questione d'ordine generale, dobbiamo far notare, nel caso specialissimo, che il pubblico di ieri, con le sue impazienze, si è preclusa la gioia di ascoltare l'ultima parte della *Notte trasfigurata*, nella quale sono accenti di una elevazione straordinaria. La sensibilità dello Schönberg si rivela di una acutezza impressionante. Però manca al musicista il senso della misura. Egli procede fantasiosamente, gira e rigira, senza un itinerario sicuro, fermandosi quando gli conviene e riprendendo poi il cammino senza curarsi della probabile stanchezza di chi lo segue. *Notte trasfigurata* è scritta per archi e perciò risulta, in effetto, monotona. Il pezzo dura trentacinque minuti: ora, passato il primo quarto d'ora, il pubblico comincia a desiderare freneticamente l'entrata dei tromboni: dopo il secondo quarto d'ora taluno reclama lo xilofono e il *glockenspiel*! E' infine, da segnalarsi, la influenza di Wagner sullo Schönberg. Il giovane musicista si dibatte come un leoncello nella rete che il deposta gli ha gettato addosso e appena gli è consentito di mostrare, fuori della rete, la sua zampa ben fornita di lucidi artigli.

Concludendo: *Notte trasfigurata* è prolissa e non del tutto originale: tuttavia resta un'opera di indiscutibile importanza, per l'eccezionale bravura dimostrata dal maestro nello sfruttare tutte le risorse di timbri e di sonorità degli strumenti ad arco e, specialmente, per l'ineffabile senso di poesia, che si sprigiona da alcune pagine del poema. In qualche momento ci sentiamo attratti nelle sfere superne, là dove la serenità è prodigiosa. Crediamo sinceramente che, a una seconda audizione della *Notte trasfigurata*, molti dei dissenzienti di ieri cambierebbero d'avviso. Chi poi, ascoltando tranquillamente le melodie e le armonie conclusive del poema, non si sentisse preso da una sottile emozione, mostrerebbe di essere affetto da una incurabile sordità fisica e spirituale.

Bruno Walter, non ostante i clamori ostili di una piccola coorte di passatisti, ha continuato a dirigere, impavido, sorridente, convinto di assolvere un'eletta missione d'arte. Alla fine, la grandissima maggioranza dell'uditorio ha voluto porgere all'insigne direttore un omaggio di affettuosa deferenza. Gli applausi, iterati, hanno avuto ragione di ogni meschina disapprovazione: però il guaio era ormai irreparabile: la parte più significativa del lavoro era rimasta soffocata.

Dopo Arnoldo Schönberg è venuto Francesco Santoliquido. Uscendo dalla notte artica, il pubblico ha esultato, trovandosi d'un tratto fra i palmizi di un'oasi del Sahara. Acqua potabilissima, calore non estenuante, blandizie di canti esotici, datteri a iosa. Il maestro Santoliquido è riuscito a comporre un quadro armonico e pieno di luce. Egli ha tratto un ottimo partito da alcuni motivi arabi: li ha svolti senza pesantezza e, ciò che più conta, senza sfigurarli. Il *Profumo delle oasi sahariane*, non ci spinge ad allucinazioni, ma pure ci torna gradito. All'inizio, sembra che l'oasi serbi le traccie profonde del passaggio di Claudio Debussy e del suo fauno addomesticato, ma poi giungiamo in qualche zona vergine e lì ci piace sostare in dolce ignavia.

La composizione fa onore al musicista romano e il pubblico ieri l'ha accolta con la massima simpatia. Dopo l'esecuzione curata da Bruno Walter con fraterna sollecitudine — il Santoliquido ha dovuto presentarsi due volte a ringraziare i suoi ferventi estimatori.

Ultimo numero del programma: l'ouverture dell'*Euryanthe* di Weber. Vigore cavalleresco ben deciso e fremiti di una sincera passione amorosa che si effonde in lucide melodie. L'ispiratissimo Weber ha trovato ieri in Bruno Walter l'interprete più degno.

Il successo, lo si indovina subito, è stato clamoroso.

Mercoledì prossimo il maestro Walter dirigerà il suo secondo concerto. A quanto si afferma, egli ha l'intenzione di ripresentare la *Notte trasfigurata* di Schönberg, affinchè i nottambuli — che non sono pochi e che ieri hanno passato momenti tormentosi — possano ricrearsi compiutamente.

ALBERTO GASCO.

"La Morosina,, all'Argentina

All'« Argentina », dove un numeroso pubblico sabato sera affollava il teatro per la ripresa di *L'ombra* di Dario Niccodemi che valse le più fervide accoglienze del pubblico a Vera Vergani e ai suoi compagni, è fissata per domani sera la prima novità della stagione: *La morosina* di Arnaldo Fraccaroli.

Si prevede per domani sera un'« Argentina » affollatissimo.

Questa sera intanto — a prezzi popolari — *Il ventaglio* di Carlo Goldoni di cui già la compagnia Niccodemi fornì un'ottima esecuzione l'anno scorso al « Valle ». Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza di Arnaldo Fraccaroli.

La Compagnia Tumiati al Valle

Al « Valle » sabato sera, col *Cirano di Bergerac*, la compagnia drammatica di Tumiati iniziò felicemente il corso delle recite. Il notissimo lavoro del Rostand suscitò — come sempre — il consueto fascino nel pubblico, che proruppe spesso in applausi calorosi, specie nella scena del duello, in quella d'amore nel 3.o atto e nell'altra della morte.

Gli artisti recitarono con affiatamento e furono assai efficaci.

Si distinsero maggiormente Gualtiero Tumiati, protagonista mirabile, che declamò con felice esito i versi armoniosi del Rostand, colorendo con giusti tocchi ogni momento della sfortunata passione di *Cirano*.

L'eletto uditorio lo applaudì calorosamente e fece pure liete accoglienze alla Michelluzzi, ottima « Rossana », al Pianforini, alla Seianizza, allo Schirato.

Questa sera replica di *Cirano di Bergerac*.

Al QUIRINO, ieri due esauriti. Tanto nella *Signorina Puck* come nella *Principessa della Czarda* il pubblico applaudì calorosamente tutti gli interpreti e in modo speciale la Mimì Ajmer, la Maria Stellina, il Fabbrini, il tenore Ciprandi, la Majeroni e la Reis. Questa sera alle 21 *La Principessa della Czarda* si replica a richiesta generale, e quanto prima la nuovissima e brillantissima rivista di Edmondo Corradi dal titolo: « Lascia pur che il mondo dica ». Questo lavoro originato dagli ultimi fatti, è ricco di episodi caratteristici e salaci. La Compagnia Città di Milano, come di consueto prepara « la rivista » con ogni cura.

"Primavera scapigliata,, all'Eliseo

All'« Eliseo » la nuova Stabile con la *Primavera scapigliata*, ha ottenuto sabato sera un caloroso successo. La vivacissima operetta di Strauss conserva ancora tutta la sua freschezza. La Morosini è apparsa una Chiara tradizionalmente caratteristica; la Vitolo ha cantato con bella espressione e la Piraccini ha fatto ridere moltissimo nelle vesti della stuccara. Il tenore Micheluzzi è stato pari alla sua fama: cantante e attore di grande stile.

Avanzini accolto al suo apparire da una calorosa dimostrazione di simpatia, ha divertito grandemente provocando spesso scrosci di risate e di applausi.

Ottimi gli altri: il Ciarpella, il Simeoni, la Micheluzzi, la Russo, il Belardinelli. Messa in scena sfarzosa.

I costumi direttorio nuovissimi, hanno suscitato viva ammirazione per la bella fusione di toni e di colori. Bellissimi gli scenari dovuti al prof. Bianchini.

L'operetta che si è replicata nelle due rappresentazioni di ieri, con due esauriti, si ripete, anche questa sera diretta inappuntabilmente dell'insuperabile maestro Bassoli il quale è stato l'anima dello spettacolo.

"Il Marchese del Grillo,, all'Adriano

All'« Adriano » la Compagnia Pietromarchi ha brillantemente debuttato sabato sera, col *Marchese del Grillo*. Pubblico affollato in ogni ordine di posti, molti e calorosi applausi e numerose chiamate: ecco il bilancio della serata. Il Pietromarchi è stato un comicissimo « Giachimone »; il Merazzi notissimo a Roma, è stato all'altezza della fama. Benissimo la Tani, la Turroni, l'Ariantes, la Paroli, il Ludovici, il Campori ecc.

Decorosa la messa in scena, ricchi i costumi. L'operetta, dopo le due applauditissime rappresentazioni di ieri, si replica anche questa sera. Pietromarchi annunzia poi una ripresa di *Acqua cheta*.

Al COSTANZI. Ieri si è avuta una interessantissima rappresentazione della *Bohème* di Puccini, presente l'illustre autore. La parte di « Mimì » è stata sostenuta da una gentile cantante straniera, la signorina Rosa Ader, che possiede una voce pieghevole, morbida, armoniosa e che perciò è particolarmente adatta ad interpretare l'eroina della sentimentale opera pucciniana. L'Ader ha avuto ottime accoglienze e ha diviso il successo con la valorosa, elegante Carmen Melis che era «Musetta». Eccellenti, come sempre il Minghetti e il Parvis. Il pubblico ha rivolto al Puccini ovazioni entusiastiche. Stasera, replica del *Cavaliere della rosa* il cui successo va crescendo, sia per il fascino della musica di Strauss, che per lo splendore dell'esecuzione degli artisti. Domani, martedì, ripresa del *Rigoletto* con Toti Dal Monte, il tenore Minghetti e il baritono Segura Tallien. Quanto prima, il *Piccolo Marat diretto* dal Mascagni.

Al MANZONI. Un pubblico enorme ha, ieri, nelle due rappresentazioni festive di *'U scarfalietto*, plaudito con rinnovato entusiasmo a Vincenzino Scarpetta ed ai suoi compagni d'arte: i quali questa sera rappresentano *Miseria e nobiltà*.

Al MORGANA. Ottimo successo hanno ottenuto la *Cavalleria* e i *Pagliacci*, dati al Morgana per l'inaugurazione della stagione lirica. Gli artisti non potevano essere più appropriati, e ciò spiega il lieto esito dello spettacolo: « Santuzza » era la signora Facondini, « Turiddu » il tenore Celesia, «Alfio» il baritono Nicoletti, «Lola» la signora Salvatori.

Nei *Pagliacci* si sono assai distinti la Locatelli «Nedda» il Castellani «Canio», il Bartolini «Tonio», il Nicoletti e Salvatori ottimi nelle loro rispettive parti.

Ieri, nella diurna, si rinnovò il successo. Nella serale, poi, si è avuta la *Favorita* con la migliore fortuna. Il tenore Pierelli ha diviso con la Marco, il Silvetti, il basso Ulivi e al Salvatori gli applausi del pubblico numerosissimo.

Il maestro Consorti, animatore di tanto complesso artistico, è stato giustamente festeggiato.

Al NAZIONALE. La Compagnia di Anna Fougez ha riconfermato nelle due rappresentazioni di ieri, l'ottimo successo ottenuto dal suo programma vario e divertente sabato sera.

Questa sera replica del brillantissimo spettacolo.

Ai PICCOLI. Alla rappresentazione di ieri di *Ciottolino* — che continua a richiamare giornalmente una vera folla di pubblico — intervenne anche il maestro Puccini, il quale espresse tutta la sua soddisfazione e la sua ammirazione.

Oggi, alle 17 48.a replica di *Ciottolino*.

Gli spettacoli della "Teatrale Fiorentina,,

FIRENZE, 6. — Sabato sera la nuova Società Teatrale Artistica Fiorentina inaugurò sotto buoni auspici i suoi spettacoli al *Teatro Alfieri* gremito di spettatori. Il collega prof. Giuseppe Meoni tenne il discorso inaugurale con una applauditissima improvvisazione. Terminato il discorso, Giuseppe Meoni consegnò ad Augusto Novelli, a nome della nuova Società, una bella medaglia d'oro.

Terminata la cerimonia, la Compagnia rappresentò egregiamente « Il padre del tenore » di G. Forzano.

Gran successo all' Apollo

va riportando l'ottimo programma, cui fanno parte la elegantissima *Edina Giorgi*, la suggestiva *Sandra Saharowa*, *La Domar*, ecc — Mercoledì *Liliana Castagnola*, la deliziosa stella italiana trionfatrice di ogni eleganza.

SPETTACOLI del 6 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI', 6 — Ore 21: (f. abb.): A prezzi popolari, serata d'addio di Gilda Dalla Rizza, ultima definitiva rappresentazione:

Il cavaliere della rosa

MARTEDI', 7 — Ore 21: (23.a abb.): RIGOLETTO - Esecutori: Toti Dal Monte, Angelo, Minghetti, Segura Tallien.

Quanto prima: IL PICCOLO MARAT, di Mascagni.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

LUNEDI', 6 — Ore 21: Replica di:

Primavera scapigliata

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

LUNEDI', 6 — Ore 21: Replica de:

La Principessa della Czarda

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 6 — Ore 17: 48.a replica di: CIOTTOLINO — Precederà un « numero » di fantocci.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il ventaglio*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Miseria e Nobiltà*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La favorita*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez, — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Cirano di Bergerac*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

La lettura di Luigi Valli alla Casa di Dante

Ieri, alla Casa di Dante, Luigi Valli ha tenuto l'annunciata lettura del settimo canto del *Paradiso*.

Tre perfezioni rivela ed esalta Beatrice nel VII canto del Paradiso: la perfezione della giustizia di Roma che fu ministra della giustizia di Dio sia innalzando la croce che vendicando la croce; la perfezione della giustizia di Dio, che scelse per la redenzione umana il migliore di tutti i mezzi possibili; la perfezione del creato dove tutto ciò che direttamente emana da Dio è incorruttibile e immortale.

Ma ciò che costituisce la vera e profonda caratteristica del canto è l'esaltazione che si fa in esso della virtù della *Croce* immediatamente dopo che nel canto precedente si è esaltata la virtù dell'*Aquila*.

Il Valli, a questo proposito, ha svolto tutta una nuova e vasta interpretazione del Poema Sacro, che parte dai capisaldi posti dal Pascoli, e secondo la quale la simbolica dei cento canti è tutta dominata dall'idea che « alla redenzione dell'uomo, cioè al suo ritorno dallo stato di peccato originale (la *oscura selva*) allo stato di originale innocenza (la *divina foresta*) è *necessaria dopo l'azione redentrice dell'Aquila* ». L'uomo con la croce sola senza Aquila, con l'azione della Chiesa senza l'Impero, si ritrova ancora, come non redento, nello stato di infermità del peccato originale, nella *selva*: è quasi smarrito a mezzo del suo cammino, come l'umanità che è raffigurata nel veglio di Creta, il quale appunto è a mezza strada fra Gerusalemme, ove ebbe la redenzione della Croce, e Roma, dove attende ancora che sorga la redenzione dell'Aquila: a mezza strada in un « paese guasto » a « mezzo mar » perchè fermato a metà del suo passo sopra un solo piede, quello debole di terracotta che è la Chiesa, mentre quello di ferro che è l'Impero non lo sorregge più bene. E per questo, perchè egli è a « mezzo mare » a mezzo della via, e mezzo redento, redento dalla sola Croce e non dall'Aquila la « vulneratio » del peccato originale, la sua ferita non è richiusa e da essa goccia ancora tutto il pianto umano. Per questo, perchè a mezzo redenta, l'umanità è ancora smarrita nella selva della infermità originaria. E per questo una sola delle due porte dell'inferno è aperta: quella che fu aperta per virtù della Croce, ma è chiusa l'altra, quella di Dite, che non si apre se non per la virtù dell'Aquila, e che è aperta infatti dopo indugi ed attese da colui che portò l'Aquila: da Enea. E come non basta che una porta sia aperta dalla Croce perchè l'altra deve essere aperta dall'Aquila, così non basta che un angelo, che ha la forma della Croce, porti le anime alle radici del purgatorio: ma bisogna che una donna, Lucia, che nel sogno di Dante ha la figura dell'Aquila, porti il Poeta alla soglia del vero Purgatorio.

E dopo la grande figura della Croce nel Paradiso risplende subito la grande figura dell'Aquila, e nel settimo canto del Paradiso è glorificata la Croce subito dopo che nel sesto è stata glorificata l'Aquila.

L'antiinferno ove si punisce la colpa rimasta dal peccato originale, l'anti-purgatorio, ove si punisce la tarda liberazione dalla infermità del peccato originale, l'antiparadiso, ove son relegati coloro nei quali restò una traccia della debolezza originaria del volere dovuta al peccato originale, sono in rapporto tra loro. Orbene Dante vince il fiume dell'anti-inferno, l'Acheronte, col « più lieve legno » che è (come il Pascoli ha dimostrato) misticamente *la croce*; esce dall'anti-purgatorio portato da una donna, Lucia, che raffigura l'*aquila*; ascende fuori dall'anti-paradiso nel Paradiso vero *dopo aver ascoltato la glorificazione della Croce*.

Il Valli ha chiuso il suo dire con una lirica esaltazione del mondo dantesco, nel quale tutto è ordine e perfezione, e tutto si compone nella chiara luce dell'idea, ed ogni mistero a poco a poco si dissipa.

La limpida e profonda orazione — con la quale il Valli animò e colorì di poesia interpretativa il canto dantesco, per sè stesso piuttosto arido e dottrinale, e nella quale trovò il pretesto per illuminare ancora una volta con prodigiosa chiarezza, quella che secondo lui e il suo maestro Giovanni Pascoli è l'idea centrale della *Divina Commedia* — fu seguita col più vivo interesse dal pubblico che affollava la sala, e alla fine salutata da una vera ovazione.

Il successore di Saint-Saëns all'Accademia

PARIGI, 6.

All'Accademia di Belle Arti è stato eletto Giorgio Hue, membro titolare della sezione di musica, in sostituzione di Camillo Saint-Saëns che è morto.

Verso la Conferenza internazionale di Genova

La ricostruzione economica della Russia

e la funzione del Porto di Trieste

Giovedì scorso ebbe luogo alla Camera di Commercio di Trieste una importante riunione di numerosi rappresentanti del grosso commercio cittadino e di alcuni delegati delle associazioni cotoniere di Milano e assi... la Camera di Commercio italo-russa, della Camera di Commercio di Venezia, per studiare la prossima ripresa dei traffici con la Russia.

Alla seduta, presieduta dal comm. Venezian, e dal conte Deulce di Frasso, presidente del Lloyd Triestino — a cui si deve la coraggiosa iniziativa del primo invio ad Odessa alla fine del mese corrente del piroscafo Carniola — era stato invitato il commendator Boggiano-Pico. In una lucida relazione sulle attuali condizioni della Russia, egli ha tratteggiato le grandi linee di un concreto programma di scambi tra la nuova Russia e l'Italia. Crediamo interessante riprodurne questa parte essenziale.

Le conseguenze economiche e finanziarie della guerra e della pace, stanno lentamente e progressivamente riportando l'economia di quasi tutti gli Stati, agli estremi limiti delle sue basi naturali e fondamentali, il lavoro e lo scambio. Quando Lloyd George affermava con ben celata inquietudine, nell'ultimo suo discorso ai Comuni, che « la vita dell'Impero britannico dipende dalla sua esportazione », vale a la misura di gran lunga maggiore, per l'Italia.

La parità, che si può dire raggiunga oggi il massimo grado, della nostra produzione e dei nostri scambi, incide gravemente sulla vita economica del Paese. Nella origine prima e più generale degli attuali dolorosi crolli finanziari e industriali — al di là della responsabilità di ingegneria, di incompetenza, di incapacità personali — che dovranno essere esemplarmente corrette — può ritrovarsi in questa lenta chiusura dei più lontani movimenti eccentrici della produttività industriale ed espansione commerciale nazionali.

La ripresa dei grandi traffici italiani, va quindi risolta con la massima sollecitudine e sotto un angolo visuale conforme alla ampiezza dell'orizzonte che ci risulta dalle posizioni economiche della carta geografica della nuova Europa, radicalmente mutate, dopo la guerra, e che non permettono più l'uso delle vecchie e consuetudinarie carte logaritmiche con cui si dirigevano comunemente gli industriali e commercianti italiani nelle loro rotte transcontinentali o transoceaniche fino al 1914.

Segnalai brevemente in un'intervista del « Piccolo » del 14 febbraio, l'importanza di alcuni accordi marittimi — da me discussi col Governo di Mosca, approvati in linea di massima, e che saranno definitivamente firmati in occasione della Conferenza di Genova — tra il Lloyd Triestino e il Governo della Repubblica Federale russa.

L'annuncio di queste convenzioni riguardanti la linee regolari e rapide tra l'Italia e il Mar Nero, coi piccoli cabotaggi di Costantinopoli, Samsum, Batum, Trebisonda, Poti, Sukum, Gudaut, Tuapse, Novorossijk, Kerie, hanno provocato un vivo interesse non soltanto nei ceti commerciali maggiori di questo grande emporio marittimo, ma in tutta Italia. — Pochi giorni or sono, a Roma, in una riunione cui prese parte la rappresentanza della Federazione delle industrie italiane, e quella della Confederazione generale del lavoro e degli operai metallurgici, si discussero le prime linee di possibili intese commerciali italo-russe. Sappiamo d'altra parte che i maggiori esponenti della grande industria e del commercio italiani, di Torino, Milano, Genova, Venezia, Napoli, Bologna, si dichiararono pronti a dirigere verso il Mar Nero un primo importante carico di merci varie e di prima necessità.

Come ebbi occasione di esporre, ritengo che, mentre questo fervore di attività e questo energico e coraggioso risveglio, sia un indice non dubbio della profonda vitalità dell'organismo economico italiano, si debba d'altra parte agire con prudenza e con metodo, nell'organizzazione di queste prime operazioni di scambio italo-russi, che non debbono rappresentare un'inorganica e passeggera avventura commerciale, ma formare il primo nucleo, la prima pietra di una salda costruzione nel prossimo avvenire.

Le cause della crisi economica

E purtroppo, i tentativi di scambi italiani fatti fin'ora, fallirono miseramente. Taceremo, per carità di patria, della famosa spedizione delle Cooperative, che pur hanno una così nobile tradizione, e auguriamo all'on. Rondani che trovasi... al timone della *Amilcare Cipriani*, di non rinnovare il disastro dell'*Ancona*.

Non è più l'ora del *bluff* — sempre in definitiva dannosi — *nè delle improvvisazioni e avventure commerciali più o meno sportive in Russia.*

La situazione economica attuale in Russia è ormai nota, per insistervi, nè lo spazio me lo consentirebbe. Ritengo però sia utile di porre in luce le conseguenze di un fatto non abbastanza studiato e riconosciuto che giova alla sua valutazione più esatta, e al calcolo delle probabilità e possibilità commerciali più immediate e lontane.

La profonda crisi economica che travaglia questa grande Nazione è dovuta essenzialmente a tre cause principali:

1. La guerra europea sostenuta finanziariamente per tre anni con la perdita non ancora definitivamente accertata, ma oscillante tra i 40 e 60 miliardi di rubli (oro) e tre milioni di giovani vite umane;

2. L'impossibilità di rimarginare immediatamente queste profonde ferite di tutto l'organismo finanziario ed economico dello Stato, pel sopravvento della rivoluzione, della carestia e della guerra civile, di cui alcune diplomazie si resero direttamente, moralmente e finanziariamente responsabili durante un altro lungo periodo di tre anni;

3. Il « blocco economico della Russia », annullando qualsiasi tentativo di esportazione, ha precipitato quasi a zero la valuta nazionale.

Per quel fenomeno di interdipendenza dei mercati internazionali, per cui uno stesso Stato non può vivere esclusivamente nè indefinitamente su sè stesso, le ripercussioni del blocco economico, colpirono, per incidenza indiretta, anche l'organizzazione interna dei trasporti, sopratutto nelle regioni periferiche, mentre il nuovo regime di nazionalizzazione delle industrie e del commercio presupponeva l'azione stimolatrice di sempre più forti correnti di esportazione ed importazione.

Molte critiche furono elevate dagli stessi economisti comunisti, come il Larin ed altri, alla farraginosa macchina burocratica statale « l'idra dalle 59 teste » e dai 59 dipartimenti statali, paralleli, e avolta incrociati, che rallentano il ritmo e normale dell'attività commerciale del paese deprimendo lo stimolo alla produzione, e ritardando il logico adattamento delle molteplici disposizioni e misure della nuova legislazione commerciale, industriale, agraria, finanziaria e sociale, alle esigenze della vita, e alla progressiva rinascita e intensificazione degli scambi.

Ma a parte questo grave problema di *tecnica amministrativa interna che non ci riguarda*, a me pare che i rapporti esterni, il fattore economico cioè, dipendente dal blocco commerciale internazionale, abbia, con profonda incidenza, intaccato e influito sul fenomeno della produzione e dei trasporti, in maniera anzi molto visibile.

Il blocco

E' bene ricordarsi, ad esempio, che nell'ultimo anno della guerra europea, tra la fine del 1916 e il 1918, il blocco economico in cui si trovava stretta la Germania — malgrado la perfetta conservazione di tutti i quadri esistenti della sua vita pubblica, economica, finanziaria e capitalista e il più perfetto congegno burocratico esistente in Europa — aveva ridotto le condizioni dell'economia nazionale — supratutto di quella alimentare — ad un livello prossimo a quello della Russia attuale, proporzionatamente, ben inteso, alle differenti condizioni della struttura storica, e dello sviluppo tecnico di tutta la compagine dello Stato.

Mentre abbiamo assistito — per ragioni diametralmente opposte, ma coincidenti — a questo fenomeno imprevisto, che alcuni tra i paesi neutrali più prosperi, come la Svizzera e l'Olanda, per mancanza di importazioni, minacciarono di decadere rapidamente per l'accesso di esportazioni e il grado sfalsato della propria valuta che li bloccava automaticamente nei rapporti commerciali coi paesi a valuta bassa. Nemmeno la Francia, malgrado il suo rigido egoismo finanziario e conservatore, l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America — lo stesso Presidente Teodoro Roosevelt nel novembre 1919 a Oster-Bay me lo dichiarava personalmente — avrebbero questi paesi sì ad alta economia, avrebbero resistito ad un prolungato isolamento economico.

Perchè le Nazioni, come gli individui, debbono sottostare ad alcune grandi leggi fisiche del ricambio dei propri tessuti, del flusso e riflusso delle grandi correnti di energia vitale. E' sul fenomeno di osmosi e endosmosi, che si regge tutto il processo economico evolutivo di una Nazione!

La nuova legislazione commerciale e finanziaria decisa dal 1. Congresso comunista russo nel marzo dell'anno scorso, e applicata con virile energia dai vari commissari dei dipartimenti, dal Consiglio del lavoro e della difesa, non appena la Russia dei Soviety potè avere la grande occasione di una ripresa dei rapporti commerciali con l'Inghilterra e la Germania — e oggi con l'Italia — seguì l'inizio della nuova era storica, di una profonda rinascita di tutte le forze immense, latenti e visibili che non scomparvero, che anzi si sono accumulate in questi lunghi sette anni di depressione economica e di concentrazione di energia.

E' evidente perciò che dato l'esaurimento forzato delle riserve auree e metalliche monetarie, per un lungo periodo iniziale, tutta l'economia russa dovrà strettamente limitarsi ad una intensa attività di scambi *di merci contro merci*, di materie contro materie.

La realizzazione dello scambio

Ma, secondo noi, non ci sembra agevole di realizzare su vasta scala — come richiedono l'ampiezza del territorio russo e il numero della popolazione — una corrente di esportazioni larga, a ritmo continuo, che permetta la realizzazione e la trasformazione finanziaria liquida, in maniera regolare e costante in modo da assicurare l'entrata in funzione del meccanismo bancario e del credito — all'infuori di *un nuovo e speciale organismo intermediario in Italia* che compia automaticamente queste due operazioni fondamentali, iniziale e finale, dello scambio:

a) di garanzia e di credito, a tre, quattro, cinque, sei mesi per i pagamenti in valuta italiana all'industria e al commercio nazionale.

Poichè l'industriale e commerciante italiano, come quelli di ogni altra nazione, non possono attendere scadenze di pagamenti a così lunghi termini, nè possono essi stessi effettuare la « realizzazione », dello scambio della merce russa contro il manufatto o merce italiana, per l'incertezza delle date d'arrivo di dette merci, per l'oscillazione dei prezzi del mercato, dovuta a questa lentezza dello scambio e insufficienza dei trasporti.

b) Di vendite della merce russa in punti di mercati fissi e determinati, che permettano alla cooperazione russa il lavoro anche lento, vario, multiforme di raccoglimento delle merci, anche da centri di campagna piccoli e lontani. La creazione cioè *in Russia* di grandi bacini bene organizzati e capaci delle merci più varie che — come nei moderni impianti idro-elettrici — *assicurino la corrente costante nelle fasi successive del trasporto* delle merci russe ai grandi porti di sbarco e ai mercati esteri di consumo.

Si tratterebbe insomma di organizzare — e a Genova è augurabile che se ne discuta — un istituto finanziario sul tipo del *Clearing House inglese o americano*, cioè *un potente organo di compensazione per i rapporti commerciali italo-russi, che funzioni regolarmente e simultaneamente per le due operazioni di scambio, l'esportazione dall'Italia e l'importazione dalla Russia.*

In attesa che questo istituto si organizzi — e sono convinto della sua necessità per un programma di lavoro corrispondente alle immense cifre di affari che potranno realizzarsi — ritengo che pur si possa e debba, anche *nelle condizioni attuali* e senza ritardo, effettuare un primo inizio di scambi regolari commerciali con la Russia.

Ma queste condizioni mi sembrano indispensabili nel reciproco interesse dei due paesi:

1) che i vari commercianti industriali e esportatori deleghino un piccolo gruppo di rappresentanti che assuma a nome di tutti il compito delle trattative col Governo della R. S. F. S. R. a mezzo del rappresentante a Roma ing. Vorowski;

2) che determinata la media dei prezzi delle varie merci, comprese le spese di trasporti, assicurazioni, ecc., e la percentuale del legittimo utile, questa delegazione consorziale ottenga dal Governo di Mosca gli affidamenti e impegni relativi circa la qualità, quantità e generi di merci disponibili a Odessa o Novorossjk o in altri porti del Mar Nero, l'epoca di disponibilità di dette merci, in maniera da evitare ritardi nello sbarco e imbarco, ciò che potrebbe esaurire i margini di beneficio per la Compagnia di navigazione che fa il trasporto.

La determinazione dei prezzi delle merci russe di scambio potrebbe anche avvenire sul posto, con reciproca intesa tra i rappresentanti del Consorzio italiano e i delegati del Governo della Repubblica russa.

Merci in giacenza

Sino al 31 dicembre, ad esempio, nel porto di Novorossjk, si trovavano in giacenza le seguenti merci pronte per l'esportazione: 12.000 pelli di « Karakul »; 40.000 pud (6400 quintali) di lana spagnuola greggia; 400 pud di setole (64 quintali); 125.000 pud (20.000 quintali) di tabacco in fogli; 30.000 tonnellate di petrolio; 190.000 pelli di lepri, tappeti, champagne russo di Crimea, ecc.

3) Sarebbe desiderabile che la spedizione non partisse dall'Italia, prima che queste indicazioni precise, non giungano dal Governo di Mosca e dal *Centrosoius*, il grande istituto delle Cooperative russe, che da alcuni mesi funziona come prezioso e potente collaboratore degli organi governativi commerciali della Repubblica.

La bandiera italiana sarà accolta con sincera simpatia, altri invii potranno seguire a questo, ma è assolutamente necessario che da parte italiana venga curato ogni dettaglio della spedizione, e con quella franchezza e onestà di propositi che sono un vanto delle tradizioni commerciali e marittime nostre, si inizi quel movimento di fiducia nel nome italiano, che fu la gloria delle nostre repubbliche marinare.

In questo primo periodo i nostri commercianti debbono contentarsi di un giusto, equo, moderato beneficio, se vogliono coraggiosamente affrontare e assicurarsi il grande mercato dell'avvenire.

Vorrei anche aggiungere che al di là del calcolo commerciale, sarebbe augurabile che in Italia, tra gli uomini d'affari che sono chiamati a portare il contributo della loro cooperazione pratica in Russia, fosse viva l'imagine della gigantesca tragedia della fame che ha colpito venti milioni di quelle generose popolazioni. Questo spirito di alta solidarietà e pietà umana deve aleggiare e guidare i nostri esportatori nelle loro discussioni di dare e avere.

Fu sempre un vanto e deve essere ancora una nostra gloria questo più alto senso di umanità e di civiltà dell'Italia nel Consorzio delle Nazioni.

Eugenio Boggiano-Pico

La conferenza per l'Oriente

Un rinvio al 21?

LONDRA, 6.

Nei circoli ufficiali si crede che l'incontro dei Ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Italia per discutere sulla questione di Oriente si terrà a Parigi il 12 marzo prossimo.

Abbiamo da Parigi che l'Agenzia Havas pubblica: Il Ministro degli Esteri italiano on. Schanzer, dovendosi trovare a Roma in occasione della riapertura della Camera ha chiesto il rinvio al 21 corrente della Conferenza tra i Ministri degli Affari Esteri per la questione d'Oriente.

Assunte in proposito informazioni alla Consulta possiamo dire che non è esatta nè la notizia di Londra che dà la Conferenza per l'Oriente fissata per il 13, nè quella di Parigi che parla di rinvio al 21 chiesto dal Ministro Schanzer.

Sta di fatto che circa la data della Conferenza per l'Oriente — sulla quale l'ex-ministro Della Torretta non aveva preso alcun accordo impegnativo, sono in corso trattative fra le Cancellerie di Londra, Parigi e Roma.

L'ambasciatore americano a Londra

LONDRA, 6

La voce che l'ambasciatore americano a Londra Harvey sia stato richiamato è smentita ufficialmente.

Le idee del conte Sforza sulla Francia

PARIGI, 6.

Il conte Sforza alla vigilia della sua partenza per Parigi ha parlato con l'inviato speciale a Roma del *Petit Parisien*.

Egli ha ricordato due date: quella del 14 luglio 1914 e quella del 14 luglio 1919 osservando che nel 1918 vi era nel cuore di tutto il popolo italiano un entusiasmo immenso e disinteressato verso la Francia. Non un ufficiale nè un soldato francese potevano in quel tempo uscire in giro per Roma senza essere portati in trionfo.

Nell'anno successivo nello stesso giorno gli ufficiali francesi della Missione militare dovettero mettersi in borghese per andare al ricevimento di Palazzo Farnese. Che cosa è avvenuto fra queste due date? Risposta: Fiume. L'Italia si è per un momento allontanata dalla Francia per la stanchezza di averla troppo amata.

« Non crediate che io sia pessimista, ha detto il conte Sforza: il coraggio innanzi alla realtà non è pessimismo. La situazione è difficile e sarebbe sciocco e vano il dissimularselo. Si è forse nascosta troppo a lungo la verità, ma ogni cosa riprenderà il suo posto nella logica ineluttabile degli interessi. Ciò che non deve essere disconosciuto è la sincerità e la lealtà dell'Italia in quelle ore difficili. Lasciatemi dire che si parla troppo volentieri in certi circoli francesi della « propaganda tedesca in Italia ». Molte persone che si lusingano di conoscere l'anima italiana, pensano che se questa propaganda si esercitasse, con l'intensità che si dice, essa avrebbe già avuto per principale risultato di gettare l'Italia verso la Francia.

Senza dubbio voi indovinate, senza che vi sia bisogno di insistervi gli argomenti addotti da queste persone. Ciò che è certo si è che l'Italia non subirà nessuna influenza e che un tentativo di questo genere sarebbe certamente ciò che la Francia potrebbe desiderare di meglio ».

Avendo il giornalista chiesto se egli credeva che si andasse ormai verso una prossima pacificazione: « Forse, rispose il conte Sforza, ma a condizione che si visiti da una parte e dall'altra a non avvelenare la situazione. Bisogna che non vi sia ormai tra i due Paesi nulla di... ».

Bisogna evitare l'irreparabile

Il conte Sforza esitò a continuare. Il giornalista suggerì « di irreparabile? ».

— Sì, nulla di irreparabile, ripetè il conte Sforza.

— E' dunque da ammettersi che potrebbe intervenire qualche cosa di irreparabile tra due Nazioni sorelle unite dalla quadruplice catena della razza, della lingua, della storia e della frontiera? » insistette il giornalista.

— Ammetterlo non vuol dire crederlo. Ripeto che noi dobbiamo sperare e lavorare, ma bisogna che questo lavoro venga compiuto con una grande precauzione ed evitare tutto quello che può servire di pretesto o di eccitamento; e, sopratutto, nè parole nè cortei, ma lavoro, accordi, buona volontà reciproca e fiducia nell'avvenire.

La crisi inglese

Lloyd George rimane al potere

PARIGI, 6

Secondo il corrispondente del « Matin » a Londra Lloyd George, tornato da Chequers prima che lo si aspettasse, ha conferito ieri nel pomeriggio con Lord Birkenhead e Lord Churchill.

Alla sera in un pranzo offerto da Lord Birckenhead a tutti i membri del partito conservatore, egli ha pregato Lloyd George di conservare il potere, assicurandolo dell'appoggio del partito conservatore e trasmettendogli una promessa fatta da sir Giorgio Younger di non intralciare più la sua opera.

Sir Giorgio Younger avrebbe — si dice — fatta tale promessa a patto che nessuna rappresaglia nè alcuna misura disciplinare venga presa contro di lui dagli altri leaders del partito conservatore.

I colleghi del primo ministro hanno d'altra parte ricercato i mezzi atti a consolidare l'unità del partito conservatore e per la cooperazione futura con l'aiuto del partito liberale di cui Churchill si era fatto garante qualche ora prima.

Si può dire fin d'ora, assicura il corrispondente del « Matin », che Lloyd George non rassegnerà le dimissioni e questa decisione viene confermata dai suoi più intimi amici a coloro stessi che quarantotto ore or sono assicuravano il contrario.

Un discorso di Chamberlain

LONDRA, 6.

Nel discorso pronunziato a Oxford Chamberlain, dopo avere esposto il programma dei conservatori per quel che riguarda la politica interna, ha detto: Se noi consideriamo per un momento la politica estera, quale è il nostro dovere? La *nostra* politica è ben chiara. Essa consiste nel mantenere l'amicizia esistente coi nostri alleati, e sopratutto dobbiamo dare all'Europa una garanzia di pace stipulando alleanze con la Francia, e col Belgio per la difesa dei nostri interessi comuni contro un attacco non provocato. A questa necessità noi annettiamo una grande importanza e non soltanto perchè essa è giusta di per sè stessa, ma anche perchè sentiamo che queste alleanze ci danno la sicurezza dei nostri Paesi, sicurezza che è il fondamento stesso di una linea di condotta ragionevole e moderata nei riguardi dei nostri nemici vinti e che è una tappa necessaria per la tranquillità dell'Europa e la ricostruzione della prosperità Europea.

In tutte queste questioni, ha concluso l'oratore, i liberali e i nazionalisti, coi quali collaboriamo, combatteranno al nostro fianco, sebbene il Labour Party sia contro di noi.

Il lealismo del partito conservatore

LONDRA, 6.

L'*Evening Standard* scrive: Se Chamberlain non può garantire a Lloyd George la lealtà del partito conservatore nel suo insieme, ogni tregua avrà un carattere temporaneo ed è dubbio che in queste circostanze Lloyd George acconsenta a rimanere al potere.

Il giornale *Star* osserva che la lealtà passiva dei Ministri conservatori di fronte al Capo del Governo non ha un grande significato.

Questo giornale giudica che il solo mezzo di decidere se Lloyd George deve restare al potere o se si deve lasciare che Chamberlain prenda le redini del Governo fino alle elezioni, è di provocare una riunione non del partito unionista parlamentare, ma del partito unionista intero di cui Sir George Younger è tesoriere.

Voci dell'incertezza

LONDRA, 6.

Non c'è alcun mutamento materiale nella crisi politica. Le voci in compenso sono molte e indicano la confusione e la incertezza che realmente esistono. Lloyd George non si dimette per ora, soddisfatto delle assicurazioni avute dai colleghi di gabinetto conservatori; egli però si ritirerebbe per qualche settimana dalla ribalta, andrebbe in una sua villa privata e ricomparirebbe sulla scena soltanto all'epoca della Conferenza di Genova.

Si è già detto che Lloyd George è molto stanco ma anche coloro che ammettono che la coalizione possa rabberciarsi la ritengono condannata, e pensano che le dimissioni di Lloyd George siano inevitabili. Secondo l'*Observer* le dimissioni sono già assicurate: è questione di tempo: giacchè la situazione di Lloyd George è divenuta intollerabile di fronte ai conservatori.

All'infuori delle dimissioni non vi è altra sanatoria alla situazione presente che la repressione radicale, completa, schiacciante della indisciplina delle frazioni conservatrici estreme.

Per la pacificazione in Irlanda

DUBLINO, 6.

Lo sciopero degli impiegati postali di Dublino, che doveva iniziarsi a mezzanotte, è stato, secondo informazioni ufficiali, rimandato. E' stato firmato dal Governo provvisorio, dal Ministro delle poste e dal presidente del Sindacato un accordo, in base al quale si procederà immediatamente alla nomina di una Commissione neutra che farà una inchiesta sui salari.

Fucilate a Belfast

BELFAST, 6

Parecchi rioni della città sono stati stasera teatro di un vivo fuoco di fucileria. Vi sono un morto e cinque feriti.

Agitazione agraria nell'India

LONDRA, 6.

Un dispaccio da Calcutta al *Times* segnala il diffondersi nelle provincie indiane di un vasto movimento dei fittabili contro i proprietari. I fittabili si lagnano dell'aumento del prezzo di affitto e il movimento avrebbe quindi una giustificazione economica; ma non vi è dubbio che vada assumendo un carattere pericoloso politico. Si ha notizia di parecchie diserzioni da parte di soldati di diversi reggimenti. Un telegramma rileva che il principe di Galles è molto stanco ed il corrispondente dice che è bene che il viaggio sia ormai prossimo alla fine.

L'Italia e la Piccola Intesa

nelle dichiarazioni del Principe Ghika

PARIGI, 6.

Il principe Ghika, diplomatico intelligente e accorto che visse lungamente in Italia e che per vari anni è stato ministro di Rumania a Parigi, sul punto di abbandonare questa residenza, ha fatto ad un giornale francese alcune dichiarazioni importantissime, che disgraziatamente non sono state raccolte con molta esattezza.

Ad un collega italiano egli ha precisato in questo modo il suo pensiero:

« Debbo premettere — ha detto — che la Piccola Intesa si afferma piena di vitalità nonostante i poco lusinghieri pronostici che le furono fatti. Essa offre il vero esempio di una associazione di Stati, stretti tra di loro con saldi accordi, ispirati ad una visione esatta del comune interesse e alla volontà di evitare ogni motivo di attrito e di conflitto. Perchè l'opera della Piccola Intesa possa essere completa e possa giungere alla ricostituzione della vita normale di Europa, si deve combinare strettamente con quella delle grandi potenze alleate. La Czeco-Slovacchia, la Polonia, la Rumania e la Jugoslavia, non hanno bisogno solo di essere geograficamente unite agli alleati di occidente; occorre che dall'Oceano Atlantico fino al Mar Nero, la linea Bordeaux-Milano-Odessa, che vediamo tracciata sulla carta delle comunicazioni ferroviarie, sia realizzata anche nel campo politico, dominato del resto dalle necessità economiche.

Occorre inoltre tra Londra, Parigi e Roma da una parte e Praga, Varsavia, Bucarest e Belgrado dall'altra, un contatto continuo e che una serie di accordi intervenga per saldarle in una catena potente di unità di vedute senza la quale non si costituirà niente di durevole.

— Crede lei che l'Italia debba interessarsi della Piccola Intesa?

— Certamente. L'Italia a causa della sua situazione geografica e delle sue nuove annessioni territoriali, è più che mai spinta verso l'Europa Centrale che in Oriente. Essa ha quindi una parte importantissima da sostenere verso la Piccola Intesa. Durante la permanenza del conte Sforza alla Consulta, la politica italiana ha dato l'impressione di una politica positiva e costruttrice, a base di accordi e soluzioni pratiche e concilianti, che doveva assicurare al suo paese larghe simpatie e riconoscenze insieme ad un beneficio reale sul terreno economico, una politica di contatti permanenti con i governi della Piccola Intesa, fatta con coraggio, affrontando tutti i problemi che sono all'ordine del giorno e quelli che sono prevedibili per domani.

L'Italia è pertanto sicura di trovare nella Piccola Intesa un elemento di attività latina quale la Rumania, la quale si è adesso rinforzata con il matrimonio serbo-rumeno e potrà concorrere così alla soluzione amichevole degli incidenti italo-jugoslavi che potessero sorgere. Siccome poi l'Italia e la Francia non mancheranno di intavolare trattative di carattere economico prolungandosi il blocco della Piccola Intesa, così potranno stabilire una politica comune che darà degli sbocchi naturali alle loro merci sui mercati di Praga, di Varsavia, di Bucarest e Belgrado, ed uno sbocco corrispondente alle merci di là provenienti.

Il Principe ha soggiunto: « Sono convinto che tra Roma e Parigi come tra Roma e la Piccola Intesa la necessità di un simile lavoro politico sarà compresa, e che gli accordi che ne risulteranno daranno presto all'Europa indebolita l'afflusso di sangue necessario alla sua salute. Ora che la Conferenza di Genova è in preparazione l'unione tra gli Alleati è più che mai necessaria: sia che a Genova si getti un ponte o che si scavi una più profonda trincea di difesa secondo l'attitudine degli uomini di Mosca. E siccome la Piccola Intesa sta sulla soglia della Russia, ha concluso con un arguto sorriso, sarà essa che potrà costituire la testa di ponte o potrà rappresentare l'orlo della trincea ».

Il Principe Ghika partirà fra pochi giorni per l'Italia ove si tratterrà alcune settimane fermandosi a Lucca ospite di una gentildonna di quella città.

SARTI.

La posizione dei governi sovietisti

PRAGA, 6.

Il Presidente del Consiglio del Governo ukraino, Rakovski, ha dichiarato al corrispondente da Praga del *Rotterdamsche Courant* che la Russia va a Genova con lo scopo di ottenere il suo riconoscimento giuridico e i mezzi finanziari per il suo risanamento economico. Rakovski ha soggiunto che tutte le repubbliche russe saranno rappresentate in comune e che il Governo russo non assumerà a Genova un atteggiamento pro o contro la rivoluzione sociale poichè questa questione riguarda il programma dei partiti e non l'attività dei Governi sovietisti. Le garanzie offerte al capitale straniero — ha concluso Rakovski — sono quelle materiali e giuridiche contemplate nel Codici civile e penale russi e nella legge russa sul diritto contrattuale.

L'assenza dell'Argentina

LONDRA, 6

Un telegramma da Buenos Aires annuncia che il Ministro per gli affari esteri dell'Argentina, in una intervista accordata alla stampa, ha dichiarato che il Governo argentino non ha fatto e non farà nessun passo per essere invitato alla Conferenza di Genova.

Essendo corsa la voce che la partecipazione degli Stati dell'America del Sud alla Conferenza di Genova sarebbe impedita dall'Inghilterra, una nota dell'*Agenzia Reuter* fa rilevare che la Conferenza di Genova essendo europea, gli inviti furono diramati soltanto ai paesi europei, al Giappone, in quanto è membro del Consiglio Supremo, agli Stati Uniti, in ragione alla loro speciale posizione di fronte all'Europa, e ai Dominions inglesi come parte dell'Impero britannico.

La prima discussione dei periti

LONDRA, 6.

La prima riunione dei periti alleati incaricati dell'esame preliminare delle questioni inscritte all'ordine del giorno della Conferenza di Genova avrà luogo a Londra il 13 marzo.

Le condizioni poste dai Soviety

PARIGI, 6.

Telegrammi da Mosca riferiscono che negli ambienti comunisti di Mosca circola la notizia secondo cui la Francia e l'Inghilterra si sarebbero accordate per stabilire la base di un progetto di ricostruzione economica della Russia che avrebbe il vantaggio di non turbare l'amor proprio della Russia e per conseguenza dei soviety. Questa notizia emana dal commissario per il commercio estero.

Negli ambienti autorizzati si afferma che la delegazione che porterà a Genova il progetto di collaborazione europea che si sta ultimando non rifiuterà di esaminare alcune combinazioni, a condizione però primo, che le potenze alleate non trattino la Russia come colonia; secondo, che sia ammesso il principio della reciprocità: terzo che il riconoscimento della Russia da parte degli alleati non sia esaminato prima che i delegati dei Soviet abbiano fornito le spiegazioni necessarie per chiarire il problema russo.

In Inghilterra contro il Comunismo

LOUGHBOROUGH, 6.

Lord Churchill, parlando in una riunione al Municipio ed alludendo alla situazione politica interna, ha detto che prossimamente in Inghilterra comincierà una gran battaglia politica contro il pericolo nascente del comunismo.

Per ciò che mi riguarda esprimo la speranza che verrà il giorno in cui il partito della coalizione diventerà il partito nazionale permanente forte e unito, risoluto a mantenere le tradizioni dello Stato, la potenza e l'unità dell'Impero.

Se restiamo uniti vinceremo, se saremo divisi soccomberemo.

Un catastrofico ciclone a Lorenzo Marques

LORENZO MARQUES 6.

Un ciclone si è abbattuto ultimamente sul piccolo porto di Chinde, situato fra Beira e Quelimane ed ha distrutto tutti gli edifici e gli uffici governativi. Quattro navi del servizio del porto sono affondate e numerose altre imbarcazioni sono state gettate sulla costa. Le piantagioni di canna da zucchero di Sena hanno sofferto moltissimo.

Si contano finora 35 morti di cui 5 europei. Si teme però che il numero delle vittime sia molto più elevato.

L'insediamento del Sindaco di Trieste

TRIESTE, 4. — Alle ore 12 nella Sala del Consiglio comunale, alla presenza dei consiglieri e di folto pubblico, si è svolta la solenne cerimonia dello insediamento del sindaco. L'on. Pitacco ha prestato giuramento nelle mani del senatore Mosconi commissario generale civile per la Venezia Giulia, che ha pronunciato, applauditissimo, un discorso ricordando l'opera di italianità compiuta dall'on. Pitacco prima alla lega nazionale del Parlamento austriaco e poi durante la guerra e dopo l'armistizio.

Hanno parlato pure molto applauditi l'on. Pitacco il consigliere Tamaro e infine il nuovo Sindaco ha inaugurato i lavori del Consiglio comunale, mentre dal pubblico venivano gettati fiori nell'aula e sul tavolo della presidenza.

La salma del tenente aviatore Grego trasportata a Orsera

POLA, 6. — Ieri la salma del tenente aviatore Egidio Grego è stata trasportata da Venezia ad Orsera, città natale dell'estinto.

I funerali hanno dato luogo a una commoventissima dimostrazione patriottica. Oltre 5000 persone erano convenute dalla Venezia Giulia con 272 bandiere e 380 corone.

Sono giunte molte adesioni da altre città italiane.

Hanno parlato a nome dell'esercito il generale Faccini, l'ammiraglio Magliano per la marina, il capitano Graizer per il Comitato delle onoranze, Buzzier pei combattenti e l'on. Banelli già compagno d'armi dell'estinto.

Compagnia Marconi Svizzera

BERNA, 6.

La stampa Svizzera e la stampa Inglese pubblicano che è stata fondata la Compagnia Marconi Svizzera con un milione di franchi Svizzeri di capitale.

Il Governo Svizzero ha accordato alla Compagnia Marconi la concessione per lo esclusivo diritto di esercitare il servizio radiotelegrafico pubblico tra la Svizzera ed altre Nazioni.

Lo stesso Governo Svizzero è azionista della Società Marconi Svizzera.

Tra i fondatori della Compagnia è compreso un importante gruppo Svizzero formato dalla « Agenzia Telegrafica Svizzera »; e da un secondo gruppo formato dalla « Società Bancaria Svizzera » con sedi a Basilea e Londra.

Le tariffe per i radiotelegrammi saranno uguali a quelle dei telegrammi ordinari, con speciali riduzioni per la stampa.

NOTA. — E' da rilevare che la Svizzera malgrado l'influenza Tedesca abbia dopo lunghi studi e confronti adottato il sistema Marconi; e ciò costituisce un nuovo successo della grande impresa creata dal nostro inventore.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA (Antica Marcia)

Capitale Sociale L. 10,000,000

Sede in Roma: Via del Pozzetto, 108

Deliberazioni dell'Assemblea Gener. ordinaria e straordinaria del 4 Marzo 1922

Intervennero o si fecero rappresentare all'Assemblea 64 azionisti possessori di 11.590 azioni, con diritto a 2217 voti.

L'Assemblea ordinaria, tributando un plauso all'opera svolta dal Consiglio nell'esercizio decorso, approvò con voti unanimi: la relazione del Consiglio, il Bilancio al 31 dicembre 1921 e la ripartizione degli utili, con un saldo dividendo di L. 71 (ridotto a L. 56.60 per ogni azione al portatore), che, unito alle L. 25 già pagate, formano un dividendo totale di L. 96 per azione, al lordo di tasse.

Proceduto si quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono rieletti ad unanimità: i consiglieri comm. Augusto Palladini, comm. ing. Pier Lorenzo Parisi, comm. Enrico Parisi, gr. uff. Eduardo Varvaro; ed i sindaci: comm. Luigi Bonghi, comm. Luca Cuccia, comm. Giuseppe Novi-Lena.

L'Assemblea straordinaria, plaudendo all'iniziativa e all'opera del Consiglio per la costruzione del V sifone da Tivoli a Roma, i cui lavori furono incominciati fin dal luglio 1921, approvò ad unanimità l'ordine del giorno presentato dall'azionista prof. Cesare Vivante e deliberò quindi:

1° di autorizzare la emissione di 5000 azioni da L. 500 ciascuna, da offrire in opzione agli azionisti in proporzione del numero delle loro azioni, ferma restando la eguaglianza delle condizioni di collocamento fra tutti gli azionisti;

2° di autorizzare la emissione successiva di 3000 obbligazioni da L. 500;

3° di modificare l'articolo 6 dello Statuto sociale, come segue: « Il capitale della Società è di lire 12.500.000, rappresentato da 25.000 azioni di L. 500 ciascuna. »

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 8 marzo, alle 8: p.fo *Brioni*, dall'hangar 1-A (P.to Franco vecchio) in linea Dalmazia-Albania.

Giovedì 9 marzo, alle 14: p.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 9 marzo, alle 17: p.fo *Leopolis* dall'hangar Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 10 marzo, alle 8: p.fo *Cleopatra*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 11 marzo, alle 22: p.fo *Almissa* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 12 marzo, alle 10: p.fo *Quirinale* dall'hangar Lloyd in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

LA CRISI DELLA "SCONTO,,

La proposta di concordato

Stamane è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale la seguente proposta di concordato per la Banca Italiana di Sconto:

1. Sarà costituito un nuovo ente bancario in forma di società anonima con la denominazione di Banca Nazionale di Credito. Le disposizioni di questo concordato serviranno di base all'atto costitutivo della Banca Italiana Nazionale di Credito.

2) La Banca Nazionale di Credito avrà un capitale iniziale di L. 250.000.000 divise in azioni da lire 500 ciascuna il quale verrà formato mediante conversione in azioni interamente liberate del 7 per cento dei crediti chirografari indicati nell'art. 5 lett. B.; verso la Banca Italiana di Sconto. Avrà inoltre una riserva costituita dalla conversione di un altro 2 per cento sullo importo di detti crediti da dedursi dal primo riparto che si riscuoterà sul Buono di recupero di cui all'art. 6. Per deliberazione di consiglio di amministrazione il capitale sociale entro il 1922 dovrà essere aumentato di altri 150.000.000 restando fino da ora stabilito che le corrispondenti azioni saranno emesse con un soprapprezzo da determinarsi dallo stesso Consiglio e saranno offerti in opzione in primo luogo ai creditori della Banca Italiana di Sconto divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito e in secondo luogo agli azionisti della Banca Italiana di Sconto. Qualora una parte dei detti 150.000.000 fosse assunta all'Estero questa parte non sarà offerta ad opzione come alla somma precedente e non potrà essere superiore ai 60.000.000 milioni. Ai creditori della Banca Italiana di Sconto divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito le azioni optate verranno assegnate in proporzione dei loro rispettivi crediti, e agli azionisti della B. I. S. in proporzione delle azioni possedute.

3) La Banca Italiana di Sconto sarà sciolta e messa in liquidazione liquidatrice della B. I. S. sarà la Banca nazionale di Credito la cui amministrazione a tale fine avrà i più ampi poteri, compreso quello di alienare i beni immobili a trattative private.

L'avviamento a tutti gli impianti e arredamenti della B. I. S. si intenderanno ceduti alla Banca Nazionale di Credito in compenso della sua opera liquidatrice.

4) Il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale di Credito sarà composta di 11 a 15 amministratori. Anche quando per effetto dell'aumento del capitale, di cui all'art. 2 divenissero azionisti della Banca Nazionale di Credito altri che non sia creditori della B. I. S. e fino a quando la liquidazione di questa banca non sia compiuta, la maggioranza dovrà appartenere al ceto dei creditori della Banca medesima e precisamente nel modo seguente:

7 creditori;
4 estranei (nel caso in cui il consiglio sia composto di 11 membri);
8 creditori;
5 estranei (nel caso in cui il consiglio sia di 13 membri);
9 creditori;
6 estranei (nel caso in cui il consiglio sia di 15 membri).

Nel seno del consiglio sarà nominato un comitato esecutivo di 5 membri, compresi gli amministratori delegati e l'amministratore delegato dei quali tre dovranno avere la detta qualità di creditori.

L'Istituto avrà uno o due amministratori delegati da nominarsi dal Consiglio di amministrazione: ad ogni modo occorreranno sempre due firme congiunte per impegnare la società.

5) Le condizioni di pagamento dei crediti chirografari sono le seguenti:

a) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo inferiore alle lire 5000 di una percentuale sui loro crediti del 67 per cento alle scadenze seguenti:

Il 20 per cento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 47 per cento entro il 31 dicembre 1922.

b) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo di L. 5000, e più di una percentuale sui loro crediti del 68 per cento, della quale il 7 per cento a titolo di primo acconto verrà convertita in azione interamente liberata dalla Banca Nazionale di Credito ed il resto verrà pagato: il 10 per cento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 10 per cento entro due mesi dalla medesima decorrenza; il 15 per cento entro il 31 marzo 1923; il 10 per cento entro il 30 settembre 1923; il 10 per cento entro il 31 marzo 1924. Qualora per singoli creditori l'importo della conversione del credito in azioni fosse inferiore al valore nominale delle azioni, verrà consegnato per la frazione ad essi spettante un Buono Azionario, e contro tanti buoni che ne raggiungono il valore verrà assegnata una intera azione pur che la richiesta ed il deposito dei Buoni abbiano luogo entro il 31 Dicembre 1922.

La domanda per l'ammissione dei crediti dovrà dagli interessati essere prodotta su apposito modulo da inviarsi alla Direzione Centrale della B. S.

6) Ai creditori chirografari la Banca Nazionale di Credito nella sua qualità di liquidatrice della B. I. S. rilascerà a saldo un buono di recupero senza scadenza, rappresentativo del residuo importo nominale dei loro crediti e relativi interessi al 29 dicembre 1921.

Questo Buono di recupero sarà trasferibile mediante girata. Esso conferisce al possessore il diritto a concorrere proporzionalmente all'importo in esso indicato alle somme che si ricaveranno dal realizzo delle attività della B. I. S. dopo l'estinzione di quanto sarà dovuto per il soddisfacimento delle obbligazioni dipendenti dal concordato.

Il possessore di esso potrà richiederne il frazionamento purchè in unità non inferiore a L. 500. Il pagamento del Buono di ricupero potrà essere fatto gradualmente mediante riparto dei quali il primo non inferiore al 6 per cento dell'importo totale del credito in esso indicato. I pagamenti saranno annotati sul titolo.

Coloro che in origine avevano un credito di lire 5.000 o più lascieranno il 2 per cento sull'importo del loro credito iniziale da versare nel fondo di riserva di cui all'art. 2.

La Banca Nazionale di Credito, quale liquidatrice della B. I. S., stabilirà tutte le norme che dovranno regolare il Buono di ricupero, e tali norme saranno trascritte sul titolo.

7) Le inadempienze contrattuali derivanti dalla moratoria non danno luogo a risarcimenti a carico della B. I. S.

8) Sui crediti ammessi al concordato e sulle percentuali relativi non decorrono interessi dal 29 dicembre 1921.

Però se pagato il Buono di ricupero, di cui all'art. 6, esistessero altre attività della Banca di Sconto da liquidare o liquidate, questa dovrà nei limiti delle attività stesse corrispondere ai creditori un interesse scalare non superiore al 5 per cento sull'importo dei crediti dal 29 dicembre 1921 al giorno dell'ultimo pagamento. Ogni ulteriore attività della Banca sarà devoluta agli azionisti della B. I. S. in liquidazione.

Per le quote percentuali esigibili entro il 1.o dicembre 1922, entro il 31 marzo 1923, entro il 30 settembre 1923, ed entro il 31 marzo 1924 la Banca Nazionale di Credito quale liquidatrice della B. S. rilascerà un titolo all'ordine.

10) Avuto riguardo ad ogni speciale circostanza le ragioni dei creditori delle Sedi e delle Filiali della B. I. S. esistenti all'estero potranno essere regolate dalla Banca Nazionale di Credito nella sua qualità di liquidatrice della B. I. S., alle condizioni che giudicherà più opportune.

11) Viene costituito un comitato degli azionisti della Banca Nazionale di Credito composto di 11 membri.

Il Comitato elegge un Presidente e delibera con la presenza di almeno 6 membri a maggioranza assoluta. Di tale comitato dovranno fare parte sette persone scelte dai Direttori Generali dei tre Istituti di emissione fra i creditori, escluse le persone giuridiche, tenuto conto dell'importanza dei crediti, di un criterio di rappresentanza regionale e della competenza personale. Gli altri quattro membri saranno designati liberamente dagli Istituti di emissione. In caso di mancanza di qualcuno dei membri suddetti si provvederà alla sostituzione con le medesime regole. Il Comitato degli azionisti si scioglierà non appena esaurita la realizzazione delle attività della B. S.

12) Tutte le azioni della Banca Nazionale di Credito ed i Buoni di azioni frazionale dovranno essere affidati al Comitato degli azionisti, il quale funzionerà come comune, e quindi come irrevocabile, rappresentante di tutti i creditori assegnatari di azioni, in tutte le assemblee sociali. Al comitato degli Azionisti è devoluto altresì il potere di determinare le norme per le vendite delle azioni.

13) Tutte le attività della B. S. saranno gravate di privilegio a favore degli Enti che sovvenissero le somme destinate ai pagamenti delle percentuali, di cui al presente concordato, in ragione delle loro sovvenzioni. Le somme che saranno realizzate dalla B. S. in liquidazione dovranno essere versate agli Istituti sovventori in diminuzione dei loro crediti.

14) La Banca Nazionale di Credito farà un regolamento per il proprio personale che sarà compilato dopo avere udito un rappresentante di ciascuna categoria del personale della B. S., *e assumerà a preferenza e secondo le esigenze del servizio il personale della medesima, pur che questo rinunzi alle indennità di licenziamento che potessero spettargli nei riguardi della Banca di Sconto. Il personale, passato alle dipendenze della Banca Nazionale di Credito sarà soggetto alle norme del regolamento di questa, salvo i diritti acquisiti per anzianità di servizio e per il fondo di Previdenza della B. S.*

15) Le azioni di responsabilità contro gli ex amministratori, i Sindaci e chiunque abbia colposamente contribuito al dissesto della Banca Italiana di Sconto nonchè le azioni di nullità per gli atti compiuti in frode dei creditori secondo l'art. 7 dal D. L. 28 Dicembre 1921 saranno esercitate esclusivamente dalla Banca Nazionale di Credito per conto della B. S. e dei suoi creditori. Il ricavato di queste azioni fa parte del patrimonio della Banca Sconto in liquidazione per l'adempimento degli obblighi assunti con il presente concordato verso la massa dei creditori.

16) *Il Tribunale di Roma è competente per tutte le controversie che saranno promosse contro la B. S. in liquidazione e per tutti i diritti e crediti precedenti alla moratoria e compresi nel concordato.*

17) Questa proposta di concordato è subordinata alla condizione che l'atto di costituzione della Banca Nazionale di Credito e quello di messa in liquidazione della Banca Italiana di Sconto, gli atti di cessione di attività e di accolli di passività alla Banca Nazionale di Credito, i Buoni di ricupero e quelli all'ordine, le sentenze relative al concordato siano esenti da tassa di registro, di bollo e ipotecarie.

18) Tutte le clausole che precedono sono fra loro collegate ed inscindibili.

Roma, 5 Marzo 1922.

Firmati: *Giovanni Cassis.*
» *Tommaso De Angelis.*
» *Domenico Gidoni.*
» Prof. *Cesare Vivante.*

La sentenza relativa a questa proposta di concordato verrà pubblicata oggi stesso.

* * *

In seguito alla comunicazione avuta, il presidente comm. Bruno ha convocato telegraficamente i delegati dei Consorzi creditori di tutte le provincie d'Italia per una riunione generale a Roma mercoledì nel pomeriggio allo scopo di deliberare in merito all'atteggiamento che dovrà tenere il Consorzio di fronte alle proposte di concordato.

Oggi il Comitato esecutivo del Consorzio si recherà a conferire col senatore Cassis, presidente della Commissione giudiziale, e con il comm. Gidoni, nonchè coi presidente del tribunale e coi Ministri competenti in merito alle formalità del concordato e tutela dei diritti dei creditori.

L'assemblea degli azionisti
dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

Ebbe luogo in Roma, sabato, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dal senatore principe Luigi Boncompagni Ludovisi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore generale comm. Callegari ed il Commissario governativo comm. Nicotra. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano n. 34.298 azioni con diritto a voti 711.

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1921 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni il dividendo di L. 25 — per azione, superiore di L. 2 — a quello dell'anno precedente, pagabile dal 6 corrente presso la Sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Un ordine del giorno del sen. Gallini
sulla proporzionale

Il senatore prof. Carlo Gallini, che si è inscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, ha inviato alla Presidenza del Senato il seguente Ordine del Giorno:

« Il Senato:

considerato che col duplice esperimento delle elezioni politiche a sistema proporzionale si sono deformate e paralizzate le sapienti norme di diritto pubblico, sancite dallo Statuto e praticate per oltre settant'anni;

considerato che col sistema della proporzionale coloro che sono incaricati di formare l'Amministrazione dello Stato, anzichè proporsi come fine supremo i grandi interessi della Patria, la sua ricostruzione economica ed il suo prestigio dinnanzi al mondo, sono costretti a subire volontà irresponsabili ed a concentrare i loro sforzi per raggiungere la maggioranza dei voti tra gruppi artificiosi, dissenzienti ed insidiantisi tra loro;

considerato che urge purificare le sorgenti dei pubblici poteri;

invita il Governo a proporre sollecitamente l'abrogazione o la radicale modificazione della vigente legge elettorale politica ».

I reali del Belgio a Roma
per il 18 corr.

Stamane, alle 11.30, il ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio, barone Steen, al quale ha comunicato la date di arrivo dei Reali del Belgio.

Essi saranno a Roma sabato 18 alle 13.

Come dicemmo, i Sovrani alloggeranno nell'appartamento così detto imperiale, alla «Lunga Manica», in via XX Settembre.

Alle 14 dello stesso giorno di arrivo, i Sovrani belgi si recheranno nella sede dell'Ambasciata belga presso il Vaticano, in via Marghera, e di là passeranno per recarsi al Vaticano a far visita al Papa e al segretario di Stato card. Gasparri.

Dopo la visita faranno ritorno all'Ambasciata dove sarà loro offerto un thè e dove il card. Gasparri restituirà la visita e poscia torneranno al Quirinale dove la sera, alle 20, vi sarà un pranzo di gala.

I Sovrani ripartiranno da Roma martedì 21 a sera.

Nei Ministeri

L'on. Beneduce, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha nominato suo Capo di Gabinetto il comm. Stefano De Ruggero vice-prefetto, e suo segretario particolare il cav. uff. avv. Vittorio Pironti, giudice di Tribunale.

* * *

L'on. Bosco Lucarelli, Sottosegretario all'Industria e commercio, ha nominato suo Capo di Gabinetto il comm. Edoardo Franci, capo-divisione al Ministero stesso, il cav. Carlo De Conciliis, segretario particolare e il comm. Filippo Marongiu, segretario del Gabinetto.

* * *

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Tosti di Valminuta, ha confermato nella carica di Capo di Gabinetto il conte Guido Viola di Campalto, R. Console, ha nominato Segretario di Gabinetto il cav. Enrico Menzinger di Preussenthal, R. Addetto Consolare e Segretario particolare il commendator Vittorio Sigismondi, Capo Sezione al Ministero della Marina.

* * *

L'on. Calò, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha nominato Capo del suo Gabinetto, il dott. Francesco Armeniano, Direttore di Segreteria del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, e suo Segretario particolare il dott. cav. Vincenzo Guglielmi, Consigliere aggiunto nella R. Prefettura di Firenze.

* * *

L'on. Mario Cingolani, Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale, ha nominato suo Capo di Gabinetto il cav. uff. Arturo Possio, Capo Sezione Amministrativo nel Ministero del Tesoro, e Sottosegretario Particolare il cav. Ernesto Filipponi, Segretario nelle Delegazioni del Tesoro.

Una circolare del Sottosegr. per le Belle Arti

L'on. Calò, Sottosegretario alle Antichità e Belle Arti, ha diramato la seguente circolare ai capi degli Uffici ed Istituti dipendenti:

« Nell'assumere l'Ufficio di Sottosegretario alle Antichità e Belle Arti, al quale già tanto fervore d'opera feconda diedero gli illustri miei predecessori Pompeo Molmenti e Giovanni Rosadi, rivolgo il mio cordiale saluto a tutte le Autorità e ai funzionari dipendenti. Sarà loro compito e mio lavorare con tenacia perchè l'arte — che tanto ha contribuito e tanto può ancora e deve contribuire, a formar l'anima della Nazione, ed accrescere gloria e persino ricchezza al nostro Paese — sia difesa, incoraggiata, propagata; perchè l'insegnamento artistico sia reso più adatto a sprigionare le spontanee energie popolari, a fecondare e nobilitare il lavoro, a selezionare i migliori e gli eletti, perchè il nostro patrimonio artistico sia meglio noto, con maggior vantaggio della Nazione, e consegua il più razionale assetto possibile col miglioramento dei servizi che lo riguardano.

Nelle gravi difficoltà presenti, soprattutto finanziarie, che non consentono d'assolvere se non in parte questo altissimo compito, io so di poter contare sulla provata esperienza, sull'operosità e sul senso d'abnegazione di tutti i funzionari e di tutti gli insegnanti dipendenti da questo Sottosegretariato».

La politica delle spese
in una circ. del Ministro del Tesoro

Il Ministro del tesoro, con apposita circolare, ha richiamata l'attenzione degli onorevoli colleghi del Gabinetto sulla necessità di esercitare la più rigorosa economia nella gestione dei fondi di bilancio e di adottare un programma di severe restrizioni nella politica delle spese.

L'on. Ministro pone in evidenza come, dopo la serie dei provvedimenti finanziari adottati negli ultimi tempi per dare il massimo incremento delle entrate, le gravezze fiscali non possano essere ulteriormente forzate, poichè l'eccesso del peso tributario, intralciando il progresso dell'economia generale, inaridisce le fonti da cui i proventi erariali derivano. E' quindi, per la via della riduzione degli oneri che l'opera di riassetto della finanza statale può avere il suo coronamento, col ricondurre il bilancio al pareggio, ciò che concorrerà ad affrettare il ritorno del Paese ad una prospera situazione economica.

Ha pure l'on. Ministro del tesoro, con altra circolare, e sempre al fine di conseguire riduzioni nelle spese, rivolto invito agli onorevoli Ministri perchè sia rigorosamente disciplinato il servizio degli automobili e degli autoveicoli in uso delle varie Amministrazioni dello Stato, non sembrando che le iniziative finora adottate a tale scopo abbiano condotto a risultati soddisfacenti. Per meglio ottenere l'intento, l'on. Ministro è venuto nel proposito di predisporre — avute anche presenti le conclusioni alle quali pervenne la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'ordinamento della pubblica Amministrazione — apposito regolamento che valga a fissare norme uniformi e ispirate ai criteri della maggior restrizione, sì da porre termine agli abusi lamentati.

Il prezzo delle barbabietole

Al Ministero delle Finanze ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte il Ministro delle finanze on. Bertone e quello dell'agricoltura on. Bertini. Si è trattata la questione del prezzo delle bietole, in relazione alla crisi che traversa questo genere di coltura, crisi della quale il Governo non poteva disinteressarsi.

RIVISTA FINANZIARIA

Così abbiamo un Governo, ed alle fatiche dell'on. Facta, non facili ma rese possibili dagli stessi scacchi dei suoi predecessori (poichè, come dicemmo, negli avvenimenti politici la loro stessa gravità dà rimedio a se medesimo) speriamo arriderà il successo parlamentare. E sopratutto speriamo che la stabilità del Governo assicuri una stabile e seria politica finanziaria. La sistemazione della Banca di Sconto si presenta come la prima questione, e troverà senza dubbio una soluzione rapida sul binario già tracciato dal precedente Gabinetto, e reso maturo — anche troppo — dal tempo trascorso. Il nuovo istituto nascerà augurabilmente vivo e vitale e non gli mancherà un compito interessante all'infuori di quanto riguarda la liquidazione del passato. E' forse bene che, in momenti come quelli che si preparano e possono essere gravi e complicati quanto non mai, è forse bene che ci sia un Ente non legato a persone e situazioni passate e superate, libero da tradizioni, atto a tesoreggiare l'esperienza degli errori altrui.

Il mercato che, come vedemmo, si era mantenuto di eccellente umore durante la crisi e malgrado le incertezze di questa, sembra averne accolta la soluzione con debolezza ed incertezza, tutti i titoli perdono qualcosa, e specialmente i titoli pubblici che più specialmente avevano guadagnato. A non supporre nella gente d'affari capricci di donna isterica ed essendo i cambi piuttosto migliori che peggiori ed i resto della situazione non diverso da giorni fa, dovrebbe pensarsi che qualche nome nel nuovo Ministero non affidi come futura politica finanziaria.

Sebbene però il Bertone sia stato dei migliori sostenitori della nominatività dei titoli, gli ambienti autorevoli persistono a credere che questa sia definitivamente tramontata e sepolta. E quanto a gravezze fiscali nuove, le risultanze dei tributi ammoniscono in modo preciso che la materia tassabile non lascia più o quasi margini nuovi. Cosicchè noi crediam che difficilmente dal nuovo Ministero debbano aspettarsi nuovi tributi, ed anzi convenga ormai fortemente pensare alle economie chiudendo la strada delle tasse ed insieme quella dei debiti fluttuanti che è sommamente pericolosa.

Le organizzazioni operaie zuccheriere
contro il protezionismo doganale

Convocati dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra si sono adunati a Roma presso la Sede della Confederazione Generale del Lavoro i rappresentanti della Federazione naz. lavoratori Terra (Altobelli, Mazzoni, Amaleis, Franciosi), e della Confederazione del Lavoro (on. Baglioni) della Federazione Operai Zuccheri (Gaviglio e Comitato Federale) Federazione Cooperative Agricole (Professor Gorni e parecchi rappresentanti di varie plaghe d'Italia più direttamente interessati alla coltivazione delle bietole.

Come si sa gli zuccherieri insistono per avere aumentata la protezione doganale e tendono ad associare a questa manovra anche i bieticultori. I lavoratori della terra e dei zuccherifici sono direttamente interessati nel problema e, come tali, furono sollecitati ad intervenire nel giuoco di queste richieste.

Nell'adunanza è stata discussa a fondo la questione e si sono esaminati minuziosamente alcune relazioni compiute in base ad un analitico esame dei conti culturali delle barbabietole e dei conti di produzione degli zuccheri.

I convenuti votarono questo ordine del giorno:

«Considerando che le organizzazioni operaie devono valutare i loro interessi in armonia con gli interessi generali del consumo superando le loro particolari utilità e le stesse fatali dolorose conseguenze che la politica protezionista crea con i suoi fatti compiuti.

Riafferma il suo pensiero favorevole alla libertà doganale come la sola garanzia di sviluppo delle industrie sane e vitali dichiara in coerenza a questo pensiero, di non potere aderire ad alcuna iniziativa che comunque possa influire anche indirettamente ai fini protezionisti degli zuccherieri.

E mentre reclama dallo Stato l'avviamento ad una politica di libertà commerciale che finalmente consenta lo sviluppo delle energie del paese richiede che lo Stato, pendente l'attuale trattamento doganale intervenga per controllare la produzione ed il prezzo degli zuccheri ed impedire che continuino campagne notoriamente tendenziose e preparatrici di nuovi pesi al consumatore.

Finalmente chiede che lo Stato intervenga ad impedire gravi e perturbatrici conseguenze che sicuramente deriverebbero dal nuovo piano che si sta apprestando dagli zuccherieri e dai grandi coltivatori per colpire con i boicottaggi e rappresaglie e incette monopolizzate quei produttori di bietole che non dimentichi degli interessi del paese non intendono aggiogarsi al carro del protezionismo ».

Le felicitazioni del Ministro Cecoslovacco
all'on. Lanza di Scalea

Il Ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Roma dott. Kybal e il colonnello Machar, il poeta nazionale, attualmente ispettore generale dell'esercito cecoslovacco, hanno inviato all'on. principe Lanza di Scalea le loro cordiali congratulazioni in occasione della di lui assunzione a ministro della Guerra, rammentando l'efficace contributo che l'illustre parlamentare italiano portò al trionfo della giusta causa cecoslovacca e lietamente auspicando alle migliori relazioni tra le due nazioni ed i due eserciti che combatterono il comune nemico.

L'on. Di Scalea ha ringraziato il ministro Kybal confermando la sua immutata simpatia ed il suo gradito ricordo per gli amici cecoslovacchi ed ha incaricato l'addetto militare a Praga di rendersi interprete di tali sentimenti presso il colonnello Machar.

Borsa di Roma

6 marzo 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73.75 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.72.

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale Italiana 899 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 285 — Mediterranee 126 — Rubattino 486 — Snia 25.50 — Tramways Roma 75 — Acqua Marcia 1370 — Gas Roma 466 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaieria Terni 410 — Ilva 14.50 — Ansaldo 26 — Metallurgica 84 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 142.50 — Immobiliari 449 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi Rustici 218 — Risanamento 386 — Carburo 563 — Azoto 170 — Elettrochimica 50 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 52 — Eridania 298 — Molini Pantanella 146 — Marconi 156 — Fiat 170 — Cotoniere Meridionali 66 — Cosulich 300.

CAMBI: Parigi 173.50 — Londra 83.15, 84.10 — Svizzera 372, 374 — New York telegr. 18.90, 19.05 — Spagna 298 — Berlino 7.40-45.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre, saliva serenamente a Dio, l'anima buona di

LUISA Nob. PERNIGOTTI ved. PROVERA

I figli avv. comm. GIOVANNI, ing. cav. ANGELO e ROSETTA;
La nuora nob. AUGUSTA FARA-FORNI;
Il fratello nob. LUCA;
Le sorelle nob. PIA ved. BOVONE e CLOTILDE e i parenti tutti, partecipano desolati la irreparabile dolorosissima perdita.

La salma partirà dalla stazione di Termini mercoledì sera per essere tumulata nella cappella di Famiglia a Mirabello Monferrato, ove avranno luogo i funerali venerdì 10 corr. alle ore 10.30.

Roma, Via Valadier 35, 6 marzo, 1922.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

L'ing. ALESSANDRO CARRASSI del VILLAR e il signor LUIGI CAMPANELLA, con profondo dolore partecipano la perdita di

LUISA Nob. PERNIGOTTI ved. PROVERA

Madre del loro amatissimo socio ing. cav. ANGELO PROVERA.

Roma - Via Lucrezio Caro, 62 - 6 marzo, 1922.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Società ingg. PROVERA-CARRASSI & C. partecipa con vivo dolore la perdita di

LUISA Nob. PERNIGOTTI ved. PROVERA

Madre del suo amatissimo Gerente cav. ing. ANGELO PROVERA.

Roma - Via Lucrezio Caro, 62 - 6 marzo, 1922.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Società Anonima CERAMICA ROMANA partecipa con vivo dolore la perdita di

LUISA Nob. PERNIGOTTI ved. PROVERA

Madre del suo carissimo Sindaco cav. ing. ANGELO PROVERA.

Roma - Via Lucrezio Caro, 62 - 6 marzo, 1922.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La famiglia BARUZZI ed i parenti tutti della compianta

MARIA ANNA Ved. BARUZZI
nata BUSIRI-VICI

vivamente commossi per le affettuose manifestazioni alla cara Estinta, ringraziano con tutta l'anima quanti vollero associarsi al loro profondo dolore.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47